Nei solchi dell'Alleanza

Progetto Formativo
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

ELLEDICI

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Nei solchi dell'Alleanza

PROGETTO FORMATIVO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

ELLEDICI

Internet: www.elledici.org
E-mail: mail@elledici.org

© 2000 Editrice ELLEDICI - 10096 Leumann (Torino)
ISBN 88-01-02039-2

Presentazione

Sono lieta di consegnare ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice il Progetto formativo, che ha avuto un tempo lungo di gestazione durante il quale ha potuto arricchirsi del contributo di tutte nei diversi percorsi di andata e ritorno dal Centro alle Ispettorie.

Il titolo del testo mi aiuta a esprimere lo spessore di questa consegna che significa allo stesso tempo tradizione e novità.

La **tradizione** richiama le radici bibliche dell'alleanza ed esprime anzitutto la fedeltà di Dio per il suo popolo, continuata di generazione in generazione. In Gesù, per mezzo dello Spirito, Dio si rende solidale con l'umanità intera, nuovo popolo dell'alleanza, affidando alla Chiesa la missione di annunciare il Vangelo. Alla sequela di Cristo alcuni uomini e donne hanno iniziato diverse tradizioni di vita nello Spirito, dando origine spesso a Famiglie religiose.

La nostra esperienza vocazionale si inserisce nei solchi tracciati da chi ci ha preceduto nella storia della salvezza e da generazioni di sorelle che, attraverso modalità e tempi diversi, hanno realizzato l'alleanza d'amore con Gesù dedicandosi, come don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, alla missione di evangelizzare educando (cf *C* 9).

Quella salesiana è una tradizione di terra feconda che ha bisogno tuttavia di essere dissodata ogni giorno con l'operosità di una formazione personale e comunitaria, perché dia frutti in ogni stagione della vita. I solchi di Mornese vogliono aprirsi ancora oggi al sole dello Spirito per continuare ad essere la terra buona di cui parla il Vangelo.

Infine, la terra è uno degli elementi cosmici più carichi di significato in tutte le culture. Ci suggerisce immagini che contraddistinguono pure il cammino formativo: la fatica della semina e la gioia del raccolto, la fecondità o l'aridità, la lotta per la conquista e la gioia di una patria ritrovata.

La **novità** del Progetto formativo è data dai tempi che sono cambiati e dalle sfide inedite dello Spirito alla Chiesa, che richiedono attenzioni diverse alla donna dedicata a Dio. Non si tratta di possedere abilità straordinarie, ma di qualificare la nostra presenza, il nostro *esserci*. Ancora oggi, abbiamo la certezza che Dio si fa solidale nella missione educativa, perché tutti, specialmente i più poveri, possano essere liberati e coinvolti nel mistero di una promessa che non viene meno.

Il tempo attuale è pure lo spazio dove il Signore ci ripete, come a Mosè di fronte al roveto ardente: *La terra dove tu sei è terra santa* (cf *Es* 3,5). Perché si attui questa incarnazione della nostra vita nei solchi di un'alleanza che continua, ci è richiesta, come al seme che sta nel grembo della terra, la pazienza di una lunga gestazione prima di vedere i frutti. Ci è chiesto di saper dimorare nella Parola, pur nel dinamismo del cambio e della crescita. Oltre alla carenza di operai della messe, che già Gesù lamentava, oggi anche i raccolti sono meno abbondanti, a volte scarsi. È ancora più difficile, data la complessità, distinguere i germi di vita da quanto può soffocarla o inaridirla.

Accanto a questo nuovo che potrebbe farci paura, c'è però la certezza dell'alleanza che sorge ogni giorno prima del sole. C'è la novità del seme della Parola disposta ad attecchire in ogni tipo di terreno purché, liberato dai sassi e dalle spine, sia preparato ad accoglierlo.

L'immagine evocata dal titolo *Nei solchi dell'Alleanza* è infine quella della donna consacrata, di una terra *sposata*, come il Signore chiama il suo popolo nel Libro sacro. Qui sta tutta la forza della memoria biblica che richiama prima di tutto Maria, grembo di Dio e madre nostra. È con il suo aiuto che vogliamo cominciare ogni giorno il cammino di formazione. La invochiamo compagna di viaggio, sorella vicina in ogni stagione della vita, che aiuta a scoprire le forme di un futuro che ancora non si vede.

Ho voluto scrivervi servendomi di queste immagini bibliche perché evocano anche parabole evangeliche. Fanno parte della memoria di tutte noi, pure delle più giovani che amano il linguaggio simbolico.

Auguro che per tutte le FMA questo Progetto formativo sia l'aprirsi di un solco nuovo, una visione che faccia alzare lo sguardo, che rinnovi ogni giorno, attraverso la nostra vita, il sogno di Dio e dei nostri fondatori: un sogno di santità vissuta nelle comunità educanti che produca frutti di umanizzazione nel territorio in cui viviamo e, nel tempo della mondializzazione, una nuova solidarietà che promuova una cultura di pace.

L'impegno per inculturare il Progetto nelle situazioni diversificate in cui si svolge la missione educativa accrescerà la sua efficacia. Sarà come il germoglio nuovo che spunta dai solchi dell'alleanza per dare speranza e qualità alla vita.

Roma, 24 luglio 2000

Sr Antonia Colombo

Suor Antonia Colombo
Superiora Generale

Sigle e abbreviazioni

DOCUMENTI DELLA CHIESA

ChL	*Christifideles Laici*
EN	*Evangelii Nuntiandi*
EV	*Evangelium Vitae*
FR	*Fides et Ratio*
GS	*Gaudium et Spes*
IP	*Iuvenum Patris*
MC	*Marialis Cultus*
MD	*Mulieris Dignitatem*
MR	*Mutuae Relationes*
PC	*Perfectae caritatis*
PI	*Potissimum Institutioni*
RM	*Redemptoris Mater*
RMi	*Redemptoris Missio*
VC	*Vita consecrata*
VS	*Veritatis Splendor*
VFC	*La vita fraterna in comunità*

DOCUMENTI DELL'ISTITUTO DELLE FMA E ALTRI

C	*Costituzioni dell'Istituto delle FMA*
CG XX	*Capitolo generale XX 1996*
Circ.	*Circolari della Madre generale, madre Antonia Colombo*
Cron.	*Cronistoria dell'Istituto delle FMA*
DA	*Discernere e accompagnare*
L	*Lettere di Maria Domenica Mazzarello*
MB	*Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*
R	*Regolamenti dell'Istituto delle FMA*

FMA	*Figlie di Maria Ausiliatrice*

INTRODUZIONE

la formazione dalle origini

Fin dalle origini, don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno rivolto una cura particolare alla formazione. Dopo di loro, generazioni di formatrici, educatrici, direttori spirituali hanno privilegiato questa attenzione con fedeltà creativa.

Oggi, in situazioni radicalmente mutate, siamo interpellate da *interrogativi profondi* che riguardano la significatività della nostra presenza nelle varie culture, il profilo della FMA del futuro, la qualità della formazione.

Storia del Progetto formativo

perché un nuovo progetto

L'esigenza di ripensare la formazione nei suoi modelli e nei suoi processi, largamente presente nella vita religiosa attuale, ci ha sollecitate ad elaborare il Progetto formativo a partire dalla necessità di *rispondere ai nuovi bisogni* che emergono dal pluralismo di contesti e di situazioni culturali in cui siamo presenti.

Abbiamo raccolto l'appello del Papa, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *"Vita consecrata"*, ad elaborare una *ratio institutionis*, cioè un progetto formativo ispirato al carisma, nel quale venga presentato in forma chiara e dinamica il cammino da seguire per assimilare la spiritualità dell'Istituto (cf *VC* 68).

Il Capitolo generale XX ha affidato il compito di elaborare tale progetto al Consiglio generale, il quale l'ha assunto come *impegno prioritario di questo sessennio*. Il progetto, realizzato con una metodologia di coinvolgimento delle ispettorie e delle comunità, ha costituito per tutto l'Istituto un'occasione di crescita vocazionale personale e comunitaria.
Nel lavoro che ci ha impegnate in questa stesura abbiamo avuto costantemente lo sguardo rivolto allo sviluppo

del carisma nella Chiesa, in un *confronto continuo* con le sfide che provengono dalla realtà socio-culturale in cambiamento.

Di fronte alle sfide culturali

i fenomeni della transizione e le nuove urgenze

I grandi fenomeni che caratterizzano la transizione che stiamo vivendo, come la globalizzazione e la conseguente interdipendenza, il crollo delle ideologie e il riaffermarsi di fondamentalismi religiosi, l'emergere dell'autocoscienza femminile e dell'identità di nuovi popoli e gruppi, l'incremento di flussi migratori, l'interculturalità e la multireligiosità, le nuove tecnologie con le loro applicazioni sono fonte di enormi possibilità e risorse, ma anche di tensioni e problemi.

La lettura attenta di questi fenomeni ci interpella come donne credenti e come educatrici e ci spinge a puntare sulla qualità della formazione nell'intento di rispondere alle istanze emergenti.

La globalizzazione, tendente ad omologare e a cancellare le specificità e le differenze, sottende la domanda di una *qualità delle relazioni* che superi i rapporti funzionali e di interesse favorendo l'emergere di una cultura della reciprocità.

Le *nuove tecnologie della comunicazione* richiedono un'adeguata conoscenza e gestione delle informazioni, nuovi modi di apprendere e tramandare i saperi e una professionalità continuamente rinnovata ed aggiornata.

Il progresso scientifico e tecnologico, in particolare l'*ingegneria genetica* applicata indiscriminatamente anche nell'ambito della vita umana, rivela una profonda crisi di senso. Di qui l'impegno a promuovere le ragioni che fondano e sostengono il rispetto dell'esistenza umana.

La presenza ravvicinata di *molteplici culture e religioni* sollecita un'educazione alla interculturalità, affinché i popoli non si limitino a tollerarsi, ma dialoghino e si arricchiscano evitando qualunque forma di predominio e di manipolazione.

Il dilagare della *povertà* nelle sue forme antiche e nuove colpisce soprattutto le giovani generazioni e in particolare le donne. L'emarginazione e lo sfruttamento, i movimenti migratori sempre più estesi, l'analfabetismo tradizionale e nuovo, i disagi di varia natura, da quelli fisici a quelli psichici e spirituali, la crisi delle famiglie e delle istituzioni interpellano l'educazione, formale e non formale, ed esigono *competenze pedagogiche e relazionali più qualificate.*

L'ideologia razionalista tende ad assolutizzare aspetti parziali escludendo domande di senso e di trascendenza. Di qui l'esigenza di una *nuova razionalità* che permetta di abbracciare in modo olistico i diversi aspetti della realtà. Si possono così coniugare aspetti apparentemente contrapposti quali ragione e fede, organizzazione e flessibilità, efficienza e sentimento, immanenza e trascendenza, corpo e spirito, teoria e prassi.

In quest'ottica è possibile rilevare la *domanda di senso* o il bisogno di *qualità della vita*, avvertito come esigenza dell'*oltre*, anche se talvolta inespresso.

È anche evidente la ricerca di una più profonda *spiritualità* come desiderio e nostalgia di trascendenza. Si tratta di una richiesta più o meno esplicita di religiosità che, se non è accompagnata da un adeguato discernimento, può essere facilmente strumentalizzata. Ne deriva l'esigenza di autenticità e di trasparenza etica per la comunità cristiana e per ogni persona.

Le *urgenze* che emergono dalle sfide culturali sono di grande significato per il nostro Progetto, che è stato elaborato a partire dall'analisi dei *nuovi bisogni formativi* e delle corrispondenti *scelte e strategie* che riteniamo prioritarie per la formazione.

Linee di fondo del Progetto

idee-guida Alcune *idee-guida*, da cui derivano specifiche strategie, fanno da filo conduttore di tutto il Progetto.

La *formazione come itinerario di vita* è un cammino dinamico e progressivo verso l'unità vocazionale, è discer-

nimento nello Spirito delle continue chiamate di Dio lungo il tempo e nei diversi contesti in cui viviamo il carisma salesiano.
Essa attinge i suoi significati alla Parola di Dio, alla pedagogia della Chiesa nella sua ricchezza liturgica, sacramentale e magisteriale, alla sorgente della memoria carismatica e agli appelli della storia.

La formazione si innesta sull'*esperienza vocazionale*, radice e sintesi di tutto il processo formativo: è dentro tale esperienza che ogni FMA elabora la sua identità di donna chiamata alla sequela di Cristo per annunciarlo ai giovani facendosi, con l'aiuto di Maria, segno del suo amore nel mondo. È dunque un cammino di maturazione integrale della persona verso una progressiva configurazione a Cristo, realizzata nella missione educativa e vissuta nella comunità, in fedeltà al sistema preventivo (cf *C* 77-78).
Fondamento di questo cammino è la realtà della *vocazione come alleanza nuziale con Dio*, nella *sequela* di Gesù, resa possibile dallo Spirito.
Nella prospettiva biblico-liturgica, l'alleanza trova la sua radice nella natura stessa della Chiesa, nella sua specifica figura sponsale che è Maria e nella peculiare risonanza femminile che è propria delle donne consacrate (cf *VC* 34).

La *Parola di Dio*, ascoltata e vissuta a livello personale e comunitario, è il grande quadro di riferimento in cui si muove il Progetto. Essa è la prima sorgente di ogni spiritualità e di ogni processo di rinnovamento e di formazione.
La vera profezia della vita consacrata, infatti, nasce da Dio, dall'ascolto attento della sua Parola. Essa plasma la vita secondo lo Spirito, offre il criterio giusto per valutare gli eventi della storia, è sorgente di preghiera, di contemplazione e di audacia missionaria.

La *prospettiva femminile* è trasversale a tutto il Progetto. Rivela il bisogno di una continua rielaborazione della nostra identità di donne, chiamate ad esprimere con le nostre tipiche risorse la *dimensione mariana* del cari-

sma e la ricchezza inesauribile del sistema preventivo (cf C 4. 7).
Nella Famiglia salesiana e all'interno delle comunità educanti promuoviamo la cultura della vita e della reciprocità a tutti i livelli, educando la donna ad assumere, insieme all'uomo, una comune responsabilità per le sorti dell'umanità.

strategie formative

La *formazione permanente come orizzonte di tutta la formazione* costituisce un'altra linea di fondo che abbiamo assunto come strategia del Progetto.
È una scelta dettata anzitutto dalla convinzione che la vita si genera con la vita; infatti la presenza di adulti, esperti in umanità e aperti allo Spirito, è condizione per l'efficacia educativa.
La formazione permanente o continua, inoltre, risponde più adeguatamente alla nuova sensibilità culturale che vede nel processo di educazione permanente la chiave di soluzione per affrontare le sfide della complessità.
Per questo un'ampia parte del Progetto formativo è dedicata ai percorsi di crescita nelle diverse stagioni di vita delle FMA. Vivendo in comunità, ognuna di noi si fa spazio che accoglie, genera e accompagna le nuove generazioni.

La *dimensione vocazionale della missione educativa,* collocata nel cuore del Progetto, costituisce una strategia chiave. Riteniamo infatti che la meta a cui tende ogni nostra azione educativa è quella di accompagnare i giovani aiutandoli a discernere il disegno di Dio sulla loro vita e ad assumerlo come missione (cf C 72).

Il *coordinamento* nello stile dell'animazione è, infine, un'altra scelta che rende possibile la realizzazione del Progetto. La formazione, considerata come una realtà relazionale, si attua con il concorso di diverse *mediazioni* che esigono di essere coordinate nella direzione dell'unità e della convergenza perché si realizzi la comunione.

Prima parte

LA FORMAZIONE DELLA FMA

Il nostro cammino formativo si innesta sull'esperienza vocazionale, sulla chiamata che il Padre ci rivolge ad entrare nell'alleanza d'amore che egli ha stabilito con don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.
Inserite nella Chiesa, partecipiamo alla missione salvifica di Cristo «realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del sistema preventivo» (C 1).

***Il carisma educativo** che configura la nostra vocazione, in quanto dono dello Spirito, **ha intrinseco un dinamismo profetico**. Esso esige che assumiamo ogni giorno una mentalità di cambio nella linea evangelica per tradurre l'intuizione originaria dei fondatori nella realtà concreta in cui viviamo e operiamo.*

*Scopo della formazione è «la maturazione integrale della persona in una progressiva configurazione a Cristo, Apostolo del Padre, secondo il progetto di vita delineato nelle Costituzioni» (C 78). Tale configurazione diventa reale solo entrando in una dinamica di conversione permanente, processo che si svolge a partire dai **bisogni formativi** e orienta verso l'individuazione di adeguate **scelte e strategie**.*

*L'itinerario di maturazione implica un **modello formativo** dinamico e vitale, in cui la fedeltà al carisma diventa capacità di accogliere una consegna e di arricchirla continuamente mediante il vissuto personale e comunitario e nel confronto con le istanze evangeliche e culturali.*

IL DINAMISMO PROFETICO DEL CARISMA

«Voi compirete l'opera che io incomincio:
io abbozzo, voi stenderete i colori. Ora c'è il germe...»

(Don Bosco, in MB XI 309)

l'esperienza carismatica

La formazione assume le caratteristiche dell'esperienza carismatica che don Bosco e Maria Domenica hanno iniziato e ci hanno trasmesso attraverso la loro passione educativa radicata in una profonda vita eucaristica e mariana. Con la vocazione siamo chiamate a prolungare e a sviluppare oggi la loro eredità valorizzando le risorse del nostro essere donne e restando aperte agli appelli di Dio nella storia.

Il cammino di formazione esige di entrare sempre più profondamente nel mistero dell'alleanza con Dio. Per questo ci impegniamo a seguire Gesù casto, povero e obbediente, totalmente disponibili alla sua missione di salvezza specie fra le giovani.

All'interno della Famiglia salesiana e nei vari contesti socioculturali in cui operiamo, cerchiamo di realizzare quel particolare modo di relazionarci e di educare proprio del sistema preventivo, «caratteristica della nostra vocazione nella Chiesa» (*C* 7). In questa missione ci ispiriamo a Maria, madre ed educatrice.

Nella Chiesa per i giovani

nello spirito del da mihi animas

Il dinamismo vitale della nostra vocazione scaturisce dal *dono dello Spirito* che non cessa di arricchire la Chiesa attraverso molteplici carismi e ministeri da lui elargiti per l'edificazione e la crescita del Popolo di Dio.

Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, mossi dallo Spirito e mediante l'intervento diretto di Maria, con il loro *carisma educativo* hanno reso percepibile ai giovani la presenza di Gesù, il buon Pastore, colui che dona la vita in abbondanza.
Nelle realtà in cui siamo presenti, con modalità differenziate, esprimiamo la predilezione per i piccoli e i poveri vissuta nello spirito del *da mihi animas coetera tolle,* in obbedienza alla parola di Gesù: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (*Mt* 18,5).

Ci impegniamo così a «mantenere vivo lo *slancio missionario delle origini*» (*C* 6), operando per il Regno di Dio nei paesi cristiani, spesso trasformati da un materialismo imperante, e in quelli non ancora evangelizzati.

di generazione in generazione

La nostra vocazione ci inserisce *nella genealogia di tante donne* che, nel succedersi dei secoli, a partire dall'antico Israele e soprattutto con l'avvento di Gesù, hanno partecipato attivamente alla storia della salvezza. In Gesù le donne hanno scoperto possibilità inedite di realizzazione di sé e, lungo i secoli, si sono rese come lui solidali con l'umanità povera e sofferente mediante forme di carità che l'inventiva dell'amore ha saputo creare. Il loro esempio costituisce una preziosa risorsa alla quale attingere per promuovere in noi e nelle giovani che avviciniamo *identità femminili libere e propositive* (cf *MD* 13-16).

con lo stile di Mornese

L'*esperienza educativa di Maria Domenica* e delle prime sorelle di Mornese non cessa di ispirare la nostra vita. La prima comunità incarna un modello di consacrate che, stando in mezzo alla gente, esprimono la mistica di un amore radicale per Gesù. Coltivano una dedizione missionaria che apre alla vita quotidiana ampi orizzonti apostolici. Vivono in semplicità la gioia, «segno di un cuore che ama tanto il Signore» (*L* 60,5), pur nell'esperienza spesso crocifiggente del limite, della malattia, della morte.
Inserite nella Chiesa locale e attente alle persone e al territorio, coniugano con creatività il loro essere «sem-

pre a contatto con la gioventù» (*Cron.* II 140) con la loro identità di donne consacrate, abitate dal mistero di Dio, continuamente in ascolto della sua voce per imparare da lui la vera sapienza della vita (cf *L* 22,10-12).
Pur con evidenti limiti, ma docili allo Spirito, insieme edificano la «casa dell'amore di Dio» vivendo tra loro una reciprocità di relazioni ricca di valori evangelici.

La presenza discreta e saggia di Maria Domenica guida suore e ragazze in un *cammino gioioso ed esigente di santità*. Si inaugura così una tradizione educativa caratterizzata da una mistagogia, cioè iniziazione al mistero, espressa nei gesti di una maternità generata dallo Spirito.

Oggi, come le nostre prime sorelle a Mornese, dedicandoci all'educazione dei giovani, e della donna in particolare, esprimiamo *la gioia di aver incontrato Gesù*, che ci chiama ad essere segno di un'umanità rinnovata dalla sua Pasqua.

Alla sequela di Gesù per un nuovo umanesimo

i consigli evangelici

La nostra vocazione diventa profezia per l'umanità in quanto mette in rilievo il primato di Dio e dell'amore che Gesù è venuto a rivelare quale fondamento di un nuovo umanesimo evangelicamente ispirato (cf *VC* 84-87).
La *professione dei consigli evangelici* guida all'autentica libertà, rafforza la nostra relazione con Cristo, intensifica i vincoli di comunione tra noi, con i giovani, con l'ambiente e con tutta la creazione. Di qui scaturisce la testimonianza di donne sempre in cammino, impegnate a rendere visibile l'amore di Dio in un mondo che ha una profonda nostalgia di lui e della pace da lui promessa.

la trasparenza dell'amore

La **castità** consacrata è dono prezioso della Trinità, riflesso della divina bellezza che risplende sul volto di Cristo e di chiunque partecipa della sua intimità «con cuore indiviso» (*C* 12).
Essa è dunque una *realtà relazionale* e, come tale, equilibra e amplifica gli orizzonti dell'affettività umana per orientarla all'amore gratuito e alla reciprocità tra le persone.

In una società spesso inquinata dall'abuso della sessualità, la castità consacrata si fa annunzio di una umanità nuova nella quale è possibile l'unificazione della persona, finalmente riconciliata con se stessa, capace di assumere la propria corporeità e di trascenderla nell'Amore.

Accogliendo la tenerezza di Dio e offrendogli le nostre forze di amore (cf *C* 12), diveniamo capaci di un dono che ha il *volto dell'amorevolezza* vissuta nella logica dell'accoglienza, in uno stile familiare e semplice di rapporti.
Secondo la tradizione salesiana, nella castità c'è il segreto di una profonda comunicazione educativa. Siamo donne che, avendo incontrato il Signore, vengono sempre più abilitate da lui ad accompagnare i giovani sui sentieri di un amore puro, responsabile e santo (cf *C* 14).

La castità *vivifica la comunione*, stimola alla trasparenza della vita che esclude la menzogna e la complicità negativa. Perciò, consapevoli di essere convocate dall'amore di Dio in Cristo, cerchiamo di vivere come sorelle che si amano tra loro con calore umano, coltivano il dono di una vera amicizia e condividono la medesima passione educativa.

Ciò comporta *un itinerario di crescita* in cui educazione del cuore e maturazione nella libertà trovano il loro compimento nella consegna a colui che ci ama. Poiché affettività e sessualità non sono realtà spontaneamente unificate, siamo chiamate a integrarne continuamente i dinamismi nel contesto concreto della vita comunitaria e della missione.
La castità, radicata in un'*intensa vita eucaristica*, diviene perciò cammino quotidiano di ascesi, processo di maturazione nella fedeltà a Cristo. È dono da chiedere costantemente nella preghiera e da vivere nella comunione con il Signore e con le sue creature.
La beatitudine del cuore puro è donata a chi è disposto a perdere tutto per trovare il tutto dell'amore che è Gesù (cf *Fil* 3,8).

Maria, l'Immacolata, è per noi e per i giovani icona di un'umanità pienamente realizzata secondo il disegno di

Dio. Come Ausiliatrice accompagna e sostiene il cammino di maturazione perché possiamo amare con cuore libero e unificato.

la gratuità dell'amore

La **povertà** evangelica ci rende partecipi del mistero di Gesù, che si è fatto povero per arricchirci della sua povertà. Egli, entrando nel dramma delle innumerevoli miserie, si china su tutte le creature a partire dalle più bisognose e povere di amore. Indica dove stanno la libertà e la dignità della persona: non nel possedere, ma nell'essere immagine di Dio, realtà che neppure il peccato può cancellare.

Don Bosco ha fondato la Congregazione salesiana come risposta di salvezza per i giovani poveri e abbandonati e ha associato la fecondità del nostro Istituto alla pratica gioiosa della povertà vissuta a livello personale e comunitario: «L'Istituto avrà un grande avvenire se vi manterrete semplici, povere, mortificate» (*Cron.* I 306).

Come FMA siamo interpellate a testimoniare il nostro essere povere nel *servizio educativo ai giovani* colpiti da forme sempre nuove di povertà e di disagio. Viviamo perciò uno stile di vita sobrio accettando la precarietà, l'assenza di privilegi e di garanzie. Promuoviamo la cultura del gratuito, l'equilibrata valorizzazione del lavoro e del tempo, un giusto rapporto con le cose. Ci impegniamo nella denuncia delle situazioni di ingiustizia e di discriminazione, soprattutto nei riguardi dei bambini e delle donne.

Fedeli ai nostri fondatori, che per i giovani erano disposti a sacrificare la vita, percorriamo *la via dell'amorevolezza* che ci sottrae a logiche di superiorità e di dominio, si fa solidarietà e condivisione di beni, di risorse, di tempo perché tutto nella comunità possa essere messo a servizio della missione educativa (cf *C* 23).

Siamo consapevoli che i poveri e i piccoli non si limitano a ricevere da noi, ma ci regalano il gusto dell'essenzialità, la sapienza del dolore e la pazienza dell'abbandono. La loro vita dura è un continuo esercizio di resistenza che fa scuola ai nostri bisogni talvolta esagerati e alla richiesta di rispetto dei nostri presunti diritti.

In una società in cui la globalizzazione tende a rendere più marcati i fenomeni di impoverimento di una grande parte del mondo, come educatrici favoriamo il diffondersi di una *cultura solidale*, che si concretizza nella riduzione dei consumi, nella promozione del mercato equo e solidale, della microeconomia e di tutte quelle forme di rispetto ecologico che esprimono la difesa della vita.

Tra le varie forme di indigenza, una delle più radicali è la povertà di significati e di valori, che impedisce a molti giovani, soprattutto alle donne, di appropriarsi di adeguati strumenti di crescita e di progettare il futuro. Per questo ci dedichiamo con responsabilità all'educazione, tanto in ambito formale che non formale, favorendo il protagonismo dei poveri attraverso la presa di coscienza delle cause della povertà e l'inserimento delle donne e dei giovani negli ambiti produttivi e decisionali.

Ci sostiene la testimonianza generosa e piena di entusiasmo di tante sorelle che hanno vissuto e vivono *esperienze di solidarietà evangelica e missionaria*, disposte anche a dare la vita per difendere e promuovere i più poveri nei loro fondamentali diritti.

La tradizione ecclesiale e salesiana ha sempre posto in intimo rapporto *servizio ai poveri ed Eucaristia*. La povertà, oltre che frutto di superamento dell'egoismo, è infatti, grazia derivata dalla partecipazione al mistero dell'Eucaristia, memoriale e attualizzazione dello spogliamento di Gesù perché tutti abbiano vita in abbondanza.

Maria, la serva del Signore, partecipa all'offerta del Figlio, ne condivide la povertà nella duplice dimensione mistica e missionaria e, come madre, ci guida nella conformazione a Cristo povero. Ella ci coinvolge nel suo cantico di lode, come povera del Signore, in cui l'Altissimo ha fatto grandi cose.

il servizio dell'amore

L'**obbedienza** ci immerge nel mistero della disponibilità di Cristo che fa della volontà del Padre il suo cibo (cf *Gv* 4,34). Egli imparò l'obbedienza dalle cose che patì (cf *Eb* 5,8) perseverando fino al dono di sé nella morte di croce (cf *Fil* 2,7-8).

In tal modo «svela il mistero della *libertà umana come cammino di obbedienza* alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà» (*VC* 91).

Partecipiamo a questo mistero di obbedienza soprattutto mediante l'*Eucaristia*, memoriale di quell'amore che portò il Salvatore a dare la vita per noi. In tal modo condividiamo il *sì* di Maria di Nazareth che con la sua obbedienza è diventata madre dei viventi.

In una cultura che esalta la libertà anche al di fuori di ogni verità e norma morale (cf *VS* 31-35), la scelta dell'obbedienza contribuisce a *liberare la libertà* da spinte egoistiche. Come tale diviene via di realizzazione di un umanesimo solidale e trova perciò la sua piena attuazione in persone capaci di sana autonomia, di generosa dedizione, di forte senso di responsabilità e di *amorevolezza educativa*.

Nella spiritualità salesiana l'obbedienza, dal volto gioioso e umile (cf *C* 1885 IV), ci fa entrare nel grande progetto, iniziato da don Bosco e da Maria Domenica Mazzarello, per la promozione dei giovani. Essa è perciò strettamente legata alla *missione educativa* che si realizza in una paziente ricerca del piano di Dio. Ciò esige il coraggio di vagliare insieme, alla luce della Parola, le proprie e altrui opinioni mettendo a tacere ciò che è contrario al Vangelo.

L'obbedienza trova concreto spazio di attuazione in una *comunità* dove si vive l'interdipendenza le une dalle altre e si cerca insieme di realizzare il progetto educativo. In tale contesto, si riscopre il significato dell'*autorità come servizio e vincolo di comunione* che, nello spirito del sistema preventivo, suscita fiducia reciproca e senso di appartenenza ad una grande famiglia (cf *C* 33).
L'obbedienza suppone perciò uno stile di animazione basato sul rispetto, sulla valorizzazione della persona, sull'amorevolezza, sull'arte del dialogo e sulla fiducia. L'amorevolezza potenzia la persona e rende più vera la relazione umana.

Richiede un *cammino di crescita nell'autonomia* personale, senso di appartenenza ed effettivo esercizio della sussidiarietà e della corresponsabilità.
Per questo sono necessari: *discernimento comunitario*, sensibilità progettuale, apertura al confronto interno ed esterno, specialmente nell'ambito della comunità educante e della Famiglia salesiana, dove il lavorare insieme ha la sua più efficace espressione. Evidentemente ciò è possibile se si ha il coraggio di un'umiltà vera, che faccia spazio ai talenti e ai progetti degli altri.

Nel clima di famiglia e nella convergenza attorno a un progetto, acquista rilevanza l'*accompagnamento, anche nella forma del colloquio personale*, come opportunità di crescita e di discernimento e come condivisione di esperienza e verifica del cammino formativo.

L'impegno della collaborazione responsabile è strada verso una *umanità solidale e riconciliata* in un mondo segnato da contrasti e rivalità di potere. A questo, giorno per giorno, educhiamo noi stesse e i giovani per fare del pianeta una *grande famiglia di popoli* aperta alle molteplici espressioni dell'essere umano.

Come comunità nello stile del sistema preventivo

in comunità per la missione

La vita fraterna vissuta in una comunità modellata dallo spirito di famiglia è *dimensione essenziale del carisma*. Le nostre comunità sono chiamate infatti a servire il Signore nella gioia e a lavorare con ottimismo e *carità pastorale* per il Regno di Dio (cf *C* 49-50).
L'Eucaristia fonda e alimenta il vivere insieme per la missione allo stesso modo in cui la Chiesa, nel memoriale del corpo e sangue di Gesù, nasce continuamente nel suo essere e nel suo mandato missionario (cf *VFC* 14).

Fin dall'origine dell'Istituto le prime FMA hanno sperimentato non solo di essere chiamate da Dio con una vocazione personale, ma di essere *convocate* da lui a condividere il carisma educativo salesiano in una comunità di sorelle e di giovani.

L'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales

il senso cristiano della vita fondato sull'amore

Il nostro stile di relazione è ispirato all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales, tradotto a livello educativo da don Bosco, elaborato in modo vitale da Maria Domenica e continuamente arricchito dalle generazioni successive.
Tale umanesimo è radicato nel senso cristiano della vita e nella visione globalmente ottimistica dell'essere umano. In esso l'apertura all'amore ha un posto rilevante, perché Dio ci ha creati a sua immagine, nell'amore e per amore. Ne deriva l'impegno prioritario di far emergere questa immagine promuovendo la crescita integrale e la dignità della persona.

San Francesco di Sales ci insegna l'arte di guidare alla santità, vocazione fondamentale di ogni cristiano, privilegiando la *lenta* efficacia dell'amore, l'equilibrio tra l'indulgenza e l'autoritarismo, la valorizzazione delle risorse umane nella fiducia in Dio.

Don Bosco ha scelto il *dottore dell'amore* come patrono della Congregazione salesiana e del nostro Istituto affinché «ci ottenesse da Dio la grazia di poterlo imitare nella sua straordinaria mansuetudine e nel cercare la salvezza delle anime» (*MO* 133).

l'arte di educare in positivo

Da questo modello scaturisce quell'*arte di educare in positivo* che i nostri fondatori ci hanno trasmesso e che si esprime in simpatia verso l'esistenza, comprensione della persona, ottimismo nell'interpretare la realtà, accoglienza della vita «nelle sue dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità» (*EV* 83). Questo sguardo intenzionalmente educativo non si arrende sfiduciato di fronte a chi si trova in situazioni di povertà e di disagio, ma si lascia interpellare da esse, ne ricerca il senso e ritrova in ogni persona un *punto accessibile al bene*, un appello al confronto e al dialogo.

La sintesi salesiana del sistema preventivo

un progetto di educazione integrale

Don Bosco ha sperimentato l'arte di educare i giovani attuando, nel suo sistema preventivo, la sintesi tra educazione ed evangelizzazione.

Tale sistema ci è stato comunicato «come uno spirito che deve guidare i nostri criteri di azione e permeare tutti i nostri rapporti e lo stile della nostra vita» (C 7). Esso è infatti un *progetto di educazione integrale* finalizzato a formare *buoni cristiani e onesti cittadini*.
Percorrere le vie dell'educazione preventiva significa abilitare la persona, fin dalle prime fasi della crescita, a lasciar emergere le potenzialità di cui è ricca, e a svilupparle gradualmente in un cammino di libertà e di responsabilità nel contesto culturale, sociopolitico ed ecclesiale.

fondato sulle aspirazioni della persona

Il nostro metodo educativo *risponde alle più autentiche aspirazioni della persona*: la comunione con Dio, l'amore, la ricerca di verità nel confronto e nel dialogo. Appunto perché fa leva su questi fondamentali bisogni umani, il sistema preventivo è stato felicemente chiamato da Paolo VI «incomparabile esempio di umanesimo pedagogico cristiano» (PAOLO VI, *Il valore del nuovo centro di studi superiori nell'armonia dell'alta cultura ecclesiastica*, in *Insegnamenti* IV, Città del Vaticano, Poliglotta Vaticana 1966, 530).

esperienza di incontro con Cristo

L'esperienza di apertura al progetto di Dio e l'*incontro con Cristo* consentono alla persona di interpretare la vita e la storia secondo le profondità e le ricchezze del mistero che le caratterizzano.
L'incontro con Gesù, particolarmente nell'*Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione,* offre la possibilità di sperimentare la potenza trasformante di Dio e di far risuonare il *vangelo della vita* nella realtà quotidiana.

di amorevolezza

Il nostro stile educativo è, inoltre, esperienza di *amorevolezza* – intesa come amore di Dio, Padre e Madre – resa percepibile ad ogni persona, specialmente ai giovani, secondo l'espressione di don Bosco: «I giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati» (*Lettera 10 maggio 1884*). Di qui la *pedagogia dell'uno per uno*, come presenza educativa che contribuisce a riaccendere nei giovani la fiducia, la disponibilità all'impegno e all'accoglienza dei valori.

di confronto e di dialogo

Nel rispetto delle differenti visioni della vita, e con gradualità, offriamo ai giovani, anche appartenenti ad altre religioni, punti di riferimento e valori in grado di abilitarli ad una visione unitaria della realtà, a valutazioni critiche che li orientino verso scelte responsabili per una solidarietà sociale e una cittadinanza attiva.

Una pedagogia d'ambiente

nello spirito di famiglia

Come educatrici salesiane attuiamo la nostra missione in quanto *comunità animata dallo spirito di famiglia* (cf *C* 50). In essa si trovano spazi per pregare, pensare, progettare, lavorare e celebrare insieme, valorizzando e integrando gli apporti delle diverse generazioni.
Le parole di don Bosco risuonano particolarmente attuali: «L'essere molti insieme accresce l'allegria, serve di incoraggiamento a sopportare le fatiche... e stimola a vedere il profitto degli altri; uno comunica all'altro le proprie conoscenze, le proprie idee e così uno impara dall'altro. L'essere in molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene» (*MB* VII 602).

Tutto questo costituisce un *clima* dove, con la Famiglia salesiana, il territorio, le famiglie, i giovani stessi si converge verso la comune missione. Tale sinergia è favorita dalla complementarità dei ruoli e delle competenze, dall'accoglienza cordiale, dalla familiarità dei rapporti, dalla fiducia reciproca, dalla capacità collaborativa, dalla pazienza e dal perdono, dal continuo tendere all'amore nell'ottimismo e nell'allegria.
L'essere uniti nel nome del Signore dovrebbe richiamare la realtà delle prime comunità cristiane a contatto delle quali i pagani esclamavano: «Guarda come si amano!» (TERTULLIANO, *L'Apologetico. La prescrizione contro gli eretici,* Roma, Città Nuova 1967, 137).

I nostri fondatori hanno saputo creare attorno a loro comunità dove fiorivano la confidenza e la santità. Erano pure consapevoli delle difficoltà e insidie che a volte intercorrono nella relazione. Per vivere l'autentico spirito di famiglia è necessario infatti un *cammino di liberazione interiore*, che trova nell'amore la forza propulsiva.

Lo Spirito dà alla persona la certezza di essere conosciuta per nome e di potersi donare accettando di percorrere il cammino della croce.

Un'eredità profetica

con sguardo di futuro

Quanto i nostri fondatori ci hanno trasmesso conserva una straordinaria attualità e sostiene un costante impegno di inculturazione.
Siamo consapevoli che il prevenire va pensato in una visione prospettica che permetta di individuare i bisogni più profondi dei giovani a livello mondiale, i fenomeni e i dinamismi che muovono la società in modo da percepirne gli aspetti in evoluzione e i valori profetici.
Nella nostra missione educativa, in ambito formale e non formale, riconosciamo di dover soprattutto rispondere al *bisogno di umanizzazione* emergente sia nei paesi ricchi sia in quelli in via di sviluppo.
In una cultura in cui sono minacciate le sorgenti stesse della vita, della persona, della famiglia, scopriamo sempre più adeguata per la nostra missione la linea della preventività.

fondato sul progetto di Dio creatore

Il quadro di riferimento che guida le nostre scelte educative è una *visione antropologica* che, nel progetto di Dio, riconosce l'inalienabile dignità dell'essere umano, creato a sua immagine, secondo la dualità uomo-donna tra loro in relazione reciproca. L'*essere immagine di Dio* fonda l'essere relazionale della persona, il suo esistere in rapporto all'altro *io*. In ciò è riflesso il mistero di Dio uno e trino: unità vivente nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cf *MD* 7). Di qui scaturisce la visione della *vita come dono* e come *appello alla libertà, all'amore, alla responsabilità etica*.

in uno stile di reciprocità

In questa ottica lo *stile di reciprocità*, vissuto in una costante dinamica di dare e ricevere, di gratuità e di gratitudine, è quello che riteniamo più adatto per esprimere nell'oggi la forza carismatica del sistema preventivo.
Il clima di rapporti sinceri, disinteressati, dove si fa spazio all'altro nella consapevolezza del proprio limite, rende trasparenti i valori tipici della nostra spiritualità e con-

sente di diventare risposta efficace alle domande di umanizzazione e di comunione presenti nella cultura di oggi.

un progetto di comunione

In un mondo spesso diviso e animato da logiche di concorrenza, a contatto con famiglie segnate dal conflitto e dal disagio, le nostre comunità educanti possono essere un segno profetico, in quanto appello alla responsabilità educativa nei confronti dei figli, incoraggiante testimonianza di quel *progetto di comunione* a cui ogni persona è chiamata, valido sostegno nei momenti di prova.
Questa ricchezza carismatica ci pare oggi particolarmente carica di profezia. Il cammino ecumenico e interreligioso, la convivialità delle differenze, l'esigenza di interculturalità ci spingono, infatti, a percorrere nella Chiesa sentieri di dialogo, di solidarietà, di pace.

con le risorse della femminilità

Nella svolta culturale a favore della vita, *spetta soprattutto alla donna* il compito di assicurare la dimensione morale della cultura, la dimensione cioè di una cultura degna della persona umana, della sua vita personale e sociale (cf *ChL* 51).
In rete con tante donne laiche e religiose, cerchiamo di testimoniare nell'odierna società *un nuovo femminismo evangelicamente ispirato* (cf *EV* 99) e di educare la donna a costruire, in reciprocità con l'uomo, una cultura della vita e della solidarietà.

Con Maria l'Aiuto

Maria illumina e guida l'itinerario formativo ispirando la nostra originaria vocazione a prenderci cura dei giovani.

identità di figlie

Il nome *Figlie di Maria Ausiliatrice*, scelto per noi da don Bosco e accolto con gioia da Maria Domenica Mazzarello, esprime l'identità mariana dell'Istituto e contiene la sintesi di una spiritualità che deve permeare la nostra esperienza personale e comunitaria.
La dimensione mariana è essenziale alla vita cristiana (cf *Gv* 19,26-27), ma presenta una particolare affinità in rapporto alla donna e alla sua missione. «La femminilità si trova in una relazione tipica con la Madre del Redentore... per il fatto stesso che Dio, nel sublime evento del-

l'Incarnazione del Figlio, si è affidato al ministero libero ed attivo di una donna» (*RM* 46).

memoria vivente di Maria

Questo dono di grazia, vissuto dalla comunità ecclesiale e da molti Istituti religiosi, è particolarmente presente nella vita della FMA in quanto educatrice e ne alimenta il dinamismo missionario. Ognuna di noi è *memoria vivente di Maria*, la Vergine del Magnificat, in fedeltà al progetto carismatico di don Bosco che ha voluto l'Istituto «monumento vivo di riconoscenza a Maria Ausiliatrice» (*Cron.* I 305-306), segno e testimonianza dell'amore di Dio per i giovani.

Sul calvario Maria ha accolto il discepolo con il quale Gesù si è identificato. In quanto madre è chiamata ad educare, a mettere in luce in ciascuno dei suoi figli e figlie l'identità più profonda che ci è stata comunicata dal Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo. Ella con la sua maternità educativa contribuisce cioè a formare in ciascuno l'immagine di Cristo (cf *Gal* 4,19) impressa in tutti fin dalla creazione.

Come madre e maestra, la Vergine ci ispira lo stile di una vita religiosa contemporanea al nostro tempo e ci aiuta a trovare le strade più adatte per divenire segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio per i giovani (cf *C* 1).

come lei educatrici

Attraverso il carisma dei nostri fondatori siamo chiamate non solo a rivolgerci con filiale amore a Maria, ma a diventare come lei, nella fecondità dello Spirito Santo, aiuto e guida formativa nel far crescere la vita di Gesù in coloro che ci sono affidati.

per prenderci cura

Con lei, missionaria, educatrice e compagna di cammino, viviamo la *pedagogia del prendersi cura* che si esprime in sollecitudine per gli altri, accompagnamento reciproco, intraprendenza nel difendere e promuovere la vita a livello educativo e sociale.
La nostra metodologia educativa trova perciò in Maria la sintesi delle sue varie componenti. Lei, solidale con la storia del suo popolo, ispira la nostra azione pastorale, ci incoraggia a condividere le sorti dei poveri, soprattutto della donna.

ed esprimere, oggi, l'inedito della sua vita

Il nostro essere *figlie* ci fa entrare in quella genealogia di donne che attuano nel quotidiano del terzo millennio l'inedito dell'esistenza di Maria. Molte sue parole e molti eventi della sua vita non sono stati scritti perché potessero essere scoperti e attualizzati nel tempo. La vita di Maria non è, infatti, qualcosa di statico, realizzato una volta per tutte, ma una realtà che fluisce e si invera nell'esistenza delle figlie.

ESIGENZE DELLA FORMAZIONE

«Prego... perché possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù»

(Maria Domenica Mazzarello *L* 26,4)

La qualità della formazione è sempre stata al centro dell'attenzione del nostro Istituto.
Di fronte ai cambiamenti e alle sfide culturali del mondo contemporaneo, cogliamo l'emergere di *nuovi bisogni formativi*.
Essi orientano le *scelte* e ci sollecitano a individuare adeguate *strategie*.

Nuovi bisogni formativi

le sfide dei nuovi bisogni

I *bisogni formativi nuovi* riguardano sia le persone sia le comunità, soprattutto le nuove generazioni di FMA, come pure i destinatari della nostra missione. Tali bisogni non si riferiscono solo a nodi problematici del contesto attuale, ma esprimono speranze e domande e costituiscono autentici "segni dei tempi". Sono *sfide* che lo Spirito lancia alla Chiesa nel suo vissuto ed *esigenze* che maturano nel Corpo di Cristo in perenne crescita.

identità

Nel quadro di una maggior autocoscienza femminile, emerge il bisogno di una continua elaborazione della nostra *identità di donne chiamate ad essere Figlie di Maria Ausiliatrice* nei diversi contesti culturali. Questo implica stare dalla parte della donna, sentendo nella propria carne le violenze da essa subite nel nostro tempo.
Per lo stesso motivo si avverte l'esigenza di conoscere più a fondo la *dimensione mariana* del carisma in modo da poterla esprimere soprattutto nel prendersi cura della vita, affinché possa crescere e maturare.

libertà evangelica

Una delle esigenze particolarmente rispondenti alla natura della vita consacrata è *vivere la libertà evangelica*. Solo chi ha il cuore libero dagli idoli può seguire Gesù nella totalità della persona ed è capace di coinvolgersi in un impegno stabile e duraturo. Ciò presuppone un esercizio di libertà e autonomia, esigenza particolarmente evidenziata nella cultura post-moderna.

interiorità

Un altro bisogno fortemente avvertito è il *primato dell'interiorità*. È nella profondità del cuore che splende in noi la vita di Dio rendendoci capaci di farci dono per i fratelli e le sorelle. In un mondo spesso appiattito e soffocato nelle sue esigenze spirituali dall'efficientismo, è importante che ciascuna coltivi il proprio cuore come casa di Dio e sappia dimorarvi.

coscienza critica

L'oggi ci sollecita inoltre a saper *dare ragione della nostra speranza,* cioè a manifestare nel pubblico il nostro esistere, credere, pregare e spenderci, e ad evangelizzare responsabilizzandoci di fronte alle opportunità che le tecnologie ci offrono. Per questo è urgente sviluppare una coscienza critica che faciliti la mentalità di cambio e illumini anche il confronto interculturale e interreligioso.

stile di famiglia

Di fronte alla disgregazione dei legami affettivi e all'insofferenza per la diversità, le nostre comunità educanti sono chiamate ad *esprimere uno stile di famiglia* dove, insieme con i giovani e gli adulti laici, si possa crescere in umanità e divenire capaci di proposta vocazionale, valorizzando le differenze.

dialogo intergenerazionale

Il bisogno di comunicare, soprattutto a livello *intergenerazionale*, richiede di evocare la memoria storica della tradizione, saper narrare la propria esperienza di vita, ricuperando linguaggi comprensibili e simboli adeguati alle differenti età.

Per una generazione del disincanto e dell'oblio del passato è importante coltivare la memoria di ciò che Dio ha fatto di generazione in generazione nella Famiglia salesiana e nella vita di ogni FMA di ieri e di oggi.

reciproca valorizzazione

Stabilire *rapporti di valorizzazione reciproca*, tra persone e istituzioni, è importante per il nostro impegno nella

missione educativa, in particolare a favore degli svantaggiati e degli esclusi, ma è valido anche per ogni relazione interpersonale.

stile di animazione

Questa esigenza si esprime pure nella ricerca di uno *stile di animazione* che prevede la partecipazione e la corresponsabilità di tutte nell'attuazione del progetto comune.

accompagnamento

Un'istanza nuova per la formazione è quella di passare dall'uniformità alla comunione e di offrire forme di *accompagnamento differenziato* nel rispetto dell'originalità di ognuna.

nuova professionalità

Il contesto socio-culturale e la fedeltà al carisma spingono all'acquisizione di *nuove competenze educative*, di una *professionalità continuamente aggiornata e inculturata*, e allo sviluppo di una più profonda *sensibilità interculturale e interreligiosa*.

integrazione affettiva

In un clima di diffusa banalizzazione della sessualità, la riscoperta del suo valore come linguaggio espressivo dell'amore reciproco sollecita l'*integrazione delle risorse affettive* nella scelta di Gesù e nell'impegno per essere donne capaci di esprimerci con amorevolezza.

scelte di solidarietà

È pure necessario recuperare la valenza formativa della *dimensione economica nella vita religiosa*. La scelta di vivere la povertà evangelica nella condivisione dei beni promuovendo la solidarietà a favore dei poveri ne è espressione concreta.
È importante perciò approfondire la Dottrina Sociale della Chiesa per tradurla in forma progettuale nella nostra missione.

collaborazione con i laici

I processi di globalizzazione in atto evidenziano il bisogno di *collaborare alla realizzazione di progetti condivisi con i laici*, in particolare con i membri della Famiglia salesiana, e con altre istituzioni ecclesiali e civili, anche a livello nazionale e internazionale.

Scelte prioritarie

le risposte formative

La ricerca di vie concrete per rispondere ai nuovi bisogni pone spesso dei problemi. Costatiamo la precarietà

delle nostre risposte di fronte alle sollecitazioni della storia e della missione. Sappiamo però di poterci situare in un orizzonte teo-antropologico di grande respiro, dove il disegno di Dio è la pienezza di umanità e la felicità di ogni persona. Sentiamo anche di poter contare sul nostro essere insieme comunità aperta e in cammino, luogo di comunione, di riconciliazione e di testimonianza evangelica.

In questa prospettiva indichiamo alcune *scelte* che globalmente corrispondono all'insieme dei bisogni descritti.

• Coltivare la *vita secondo lo Spirito* nel grande disegno dell'alleanza, in un processo di *conversione e conformazione a Cristo* in tutte le età dell'esistenza, per essere segni dell'amore di Dio nel quotidiano, con lo stile dell'*amorevolezza salesiana*.

• Sviluppare la *dimensione mariana* della nostra spiritualità e valorizzare le *risorse* presenti in ogni persona, specialmente quelle delle giovani donne, per offrire un contributo significativo all'umanizzazione della cultura.

• Curare particolarmente la *dimensione vocazionale dell'educazione*, convinte che la meta a cui tende ogni nostra azione educativa è accompagnare i giovani a discernere il progetto di Dio sulla propria vita per assumerlo come una missione.

• Qualificare la nostra *formazione culturale e professionale* perché tenga conto dei grandi orizzonti di una coscienza socio-politica e planetaria, per abilitarci ad entrare in circuiti formativi che partano dai giovani più svantaggiati e valorizzino il loro apporto in ordine al risanamento del tessuto sociale.

• Scegliere la *sobrietà come stile di vita*, in alternativa alle logiche consumistiche e competitive, per educarci ed educare all'*etica del limite*. Questa scelta è una condizione per far fronte alle sfide derivanti dalle nuove tecnologie informatiche, comunicative e biogenetiche.

• Promuovere la *cultura della reciprocità*, nel dialogo tra le generazioni e le culture, nella Chiesa e nella Fami-

glia salesiana, per *attivare e far convergere le risorse* di persone e istituzioni a servizio della missione.

• Valorizzare l'*internazionalità dell'Istituto* come una delle vie che promuovono *l'unità nella diversità* e favoriscono l'inculturazione.

Strategie formative

Le scelte evidenziate rimandano all'individuazione di *strategie formative* che permettono di realizzare passi concreti per dare risposta ai bisogni che ci interpellano. Esse richiedono una traduzione locale, mirata ad ogni specifico contesto, vissuta nella comunità educante e adeguata alle varie stagioni della vita.

strategie formative

Il presente Progetto esplicita e assume tre strategie fondamentali.

• Impostare tutto il processo della formazione *a partire dalla formazione permanente.*
Siamo convinte che la formazione non si riduce semplicemente alla fase iniziale di un progetto, ma è un cammino mai finito in cui la persona si conforma a Cristo in una dinamica di conversione continua.
Per tanto tempo nell'Istituto abbiamo privilegiato la formazione iniziale. Ora pensiamo che sia una strategia efficace porre attenzione a tutto l'arco della vita e valorizzare i tempi diversi in cui si attua la maturazione della persona.
Non si tratta quindi solo di aggiornamento affidato a interventi occasionali. La formazione permanente comporta un atteggiamento positivo della persona e della comunità a lasciarsi interpellare ogni giorno da Dio e plasmare costantemente da lui attraverso gli eventi della storia.
Di qui l'importanza che devono avere l'ascolto della Parola, la preghiera e l'incontro sacramentale, la vita comunitaria, il lavoro e la fatica apostolica e tutti quei mezzi ordinari che alimentano la nostra crescita.

• Un'altra strategia è quella di evidenziare la *dimensione vocazionale della missione educativa.*
Considerare la vita come dono e come risposta ad una

chiamata è tipico della spiritualità salesiana. La stessa nuova evangelizzazione, in cui è impegnata tutta la Chiesa, parte dall'annuncio dell'esistenza come vocazione.
In questo senso, la pastorale giovanile è originariamente vocazionale in quanto è per sua natura orientata al discernimento del progetto di vita.
Riteniamo perciò importante questa strategia che ci fa operare in modo da tenere sempre presente il disegno di Dio sulle persone.

- Attuare il *coordinamento per la comunione*. Tale modalità tende a favorire la relazione tra le persone in modo circolare e a promuovere la condivisione delle risorse.

Siamo convinte che attuando un buon coordinamento le indicazioni contenute in questo Progetto si riveleranno significative e potranno realizzarsi.

alla scuola della Parola

Bisogni formativi, scelte prioritarie e strategie si collocano dentro il grande quadro di riferimento della ***Parola di Dio***. Il confronto quotidiano con essa è la scuola interiore che plasma la vita secondo lo Spirito, è sorgente di audacia missionaria e sostiene l'impegno di elaborare «nuove risposte per i nuovi problemi del mondo di oggi» (*VC* 73).
La Parola permette di entrare nella dimora interiore, tanto più necessaria per noi che conduciamo una vita intensa di relazioni e di impegno apostolico.
Sappiamo di quanto dinamismo fosse caratterizzata la vita di don Bosco, che pure fu definito l'*unione con Dio*.
Maria Domenica invitava le sue figlie a conservare lo spirito di unione con il Signore il più possibile e lei stessa riusciva a trovare anche in un semplice punto d'ago l'estasi dell'amore.
Lasciandoci trasformare dalla Parola fatta preghiera, impariamo l'arte del *discernimento*, come sapienza che ci abilita a cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo e della nostra vita.

IL NOSTRO MODELLO FORMATIVO

Cristo volle farsi nostro modello, nostra via,
nostro esempio in tutto,
ma particolarmente nell'educazione della gioventù.
Su questo divino esempio
vorrei che si formassero i miei cari figli

(cf Bosco G., *Circolare* del 24-1-1883)

la centralità dell'esperienza vocazionale

L'esperienza vocazionale della FMA è radice e sintesi di tutto il processo formativo, sia nella sua fase iniziale sia in quelle successive.
Realizziamo la formazione nella concretezza dell'esperienza educativa. Essa è un processo permanente verso l'unità vocazionale, che si opera nella vita delle persone e delle comunità. Esige disponibilità interiore ad assumersi la responsabilità della propria crescita vocazionale e comporta sempre un cammino di liberazione da ciò che impedisce una risposta d'amore piena e totale.

nel solco del carisma

Il nostro modello formativo si connota di un dinamismo costante, con la guida dello Spirito e la presenza di Maria, la madre e la maestra che a Giovanni Bosco ha indicato la via da percorrere e gli atteggiamenti da assumere. La specifica missione giovanile che aveva ricevuto in consegna è stata attuata in pienezza, al femminile, da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime comunità di FMA.

La nostra formazione è per la missione e per questo si attua con il medesimo stile formativo proprio della missione educativa salesiana.

Le coordinate che la rendono possibile sono: la comunità, le molteplici mediazioni educative, il dialogo nella

Chiesa con la sociocultura, il tempo come variabile essenziale di crescita, le diverse esperienze formative della vita.

Nella comunità

la comunità luogo di crescita vocazionale

Luogo privilegiato del cammino formativo che percorriamo insieme con giovani e laici è la *comunità*. In essa realizziamo la nostra vocazione nello spirito di famiglia dedicandoci alla missione educativa.

All'interno di una comunità che si specifica come *comunità educante* ci aiutiamo ad assumere l'azione educativa come luogo teologico nel quale Dio si manifesta e ci chiama, affidandoci i giovani perché li guidiamo all'incontro con lui.
L'educazione si fa missione condivisa da tutti i membri nell'espressione di ruoli differenti. Essa si attua in modi complementari secondo l'identità, religiosa o laicale, di ciascuno.

La *comunità FMA*, nella misura in cui si trasforma in luce e sale evangelici (cf *Mt* 5,13-16), potrà animare la comunità educante e farsi spazio di formazione per i laici e i giovani proprio mentre vive ed attua il sistema preventivo. Esprime e comunica così la spiritualità salesiana, coinvolgendo in essa gli altri educatori e tutti coloro che si interessano all'opera educativa.

di reciproco potenziamento

In alternativa ad un sistema sociale basato sulla concorrenza, la comunità è sollecitata a percorrere la via del reciproco potenziamento, del rispetto dei ritmi di ogni persona, della fiducia e della valorizzazione delle differenze, della collaborazione nella Famiglia salesiana, nella Chiesa locale, nel territorio.

La comunione richiede rapporti interpersonali maturi e liberi, fiducia nell'azione dello Spirito che aiuta a superare la conflittualità insita nell'esperienza di ogni giorno.
Si tratta dunque di una comunità costruita continuamente attraverso l'amore e il perdono, in cui il «fare con libertà ciò che richiede la carità» (*L* 35,3) diventa l'*humus* dove può fiorire la vita.

alimentata dalla preghiera

L'*ascolto della Parola* e la *testimonianza di comunione* aiutano a realizzare una nuova modalità di comunicazione, che costituisce un segno anche per i non credenti. L'*educazione al silenzio* diventa condizione indispensabile per imparare a pensare e a lasciarci incontrare da Dio, per apprendere a dialogare in clima di carità e per tenere il cuore nella pace. In tal modo si possono smorzare tensioni e ansie nel continuo affidamento al Padre «che sa ciò di cui abbiamo bisogno» (*Mt* 6,32).
La *preghiera* alimenta e sostiene la nostra vita comunitaria e, mentre introduce in un'esperienza mistica, ci apre alla solidarietà. Più si diventa persone di preghiera più si è capaci di responsabilità e di apertura all'altro. La preghiera liturgica e la celebrazione delle Ore, che scandiscono la giornata, permettono alla comunità di entrare nella profondità del mistero da cui scaturisce ogni attività veramente feconda.

da un clima di relazioni positive

Il *clima relazionale* positivo, che fondamentalmente nasce dall'incontro quotidiano con la Parola, è la chiave per crescere nella corresponsabilità, per acquisire una mentalità flessibile, discernere insieme i *segni dei tempi*, mettersi nell'ottica dell'educazione preventiva e integrare gli apporti di ogni persona. Nella comunità la compresenza di più generazioni provoca e arricchisce il dialogo intergenerazionale.

e di dialogo interculturale

L'*apertura interculturale* educa a pensare e a vivere in una dimensione planetaria, alimenta la reciproca fiducia e lo spirito di solidarietà che libera da chiusure, pregiudizi e nazionalismi.

La comunità dunque è il luogo in cui si realizza quell'essere un cuore solo e un'anima sola (cf *At* 4,32) impetrato da Gesù al Padre. In essa si vive l'esperienza vocazionale e si attua l'accompagnamento formativo reciproco. È là che risuona con la vita, più che con le parole, l'invito: *vieni e vedi!*

A confronto con le mediazioni

mediazioni formative

La formazione è una realtà relazionale e si attua in compagnia di molteplici *mediazioni* attraverso le quali lo

Spirito Santo, anima di ogni formazione, può agire efficacemente.
La *comunità*, i *giovani* e i *laici* con cui condividiamo la missione, i *poveri* da cui impariamo l'arte di amare e di servire, gli *eventi* e le *situazioni* che ci interpellano costituiscono per noi altrettante *mediazioni formative*.
Ogni crescita in umanità si realizza all'interno di relazioni interpersonali. L'interazione aiuta a definirsi nel confronto dei valori. Allora ciascuno diventa corresponsabile della crescita dell'altro, e anche chi svolge il ministero formativo viene sollecitato costantemente ad un dare e ricevere nell'unico cammino di conversione.

Un ruolo specifico e di particolare responsabilità viene esercitato dalle *animatrici di comunità* e dalle *formatrici* ai diversi livelli. Esse hanno il delicato compito di accompagnare ed animare persone e comunità nella direzione di una fedeltà creativa al carisma salesiano. È pure loro impegno coordinare energie e risorse verso un comune progetto.
Per noi rimane indicativa la figura di Maria Domenica Mazzarello, che ha vissuto in atteggiamento sapienziale il servizio di animazione e di guida della prima comunità di Mornese.

compito specifico dell'animatrice

Sulla sua scia, chi è chiamata ad essere *animatrice* e formatrice nello stile salesiano è sollecitata a sviluppare un modo di essere che la rende *compagna di cammino* e *punto di riferimento significativo* nella comunità.

Donna radicata in Dio e docile al suo progetto, l'animatrice cerca di vivere con serenità la vocazione salesiana e l'appartenenza all'Istituto, di cui approfondisce vitalmente la storia e la spiritualità. Sa porsi accanto e a servizio degli altri in modo flessibile, propositivo, rispettoso, consapevole di essere lei stessa in cammino di continua formazione.

Conosce la fatica delle lunghe maturazioni anzitutto in se stessa, come in ogni persona, per questo si impegna a vivere la relazione educativa con fiducia e realismo, credendo profondamente nella forza dello Spirito.
Si abilita al discernimento nell'incontro quotidiano con

la Parola, cui non esita a dedicare la parte migliore del suo tempo.
Utilizzando opportunamente l'esperienza e le conoscenze che le provengono dalle scienze umane e teologiche, ogni giorno si dispone al servizio di accompagnamento formativo evitando l'insidia del protagonismo personale, per diventare sempre più collaboratrice della gioia di ognuna e di tutte (cf *2 Cor* 1,24).
La mediazione della guida, come le altre mediazioni educative, richiede un *adeguato coordinamento* che promuova le risorse di tutte.

Nella Chiesa in dialogo con la cultura

un cammino di confronto

Il processo formativo, oggi come ieri, è situato dentro *coordinate socio-culturali*. Questo tempo, con le sue contraddizioni e ambivalenze, contiene elementi preziosi che possono arricchire la nostra esperienza e sfidare la missione che ci è stata affidata.
La Chiesa, impegnata in un dialogo aperto con la realtà culturale contemporanea, individua nella «rottura tra Vangelo e cultura il dramma della nostra epoca» (*EN* 20) e auspica un cammino di confronto coraggioso e propositivo con le donne e gli uomini di oggi.

Don Bosco e Maria Mazzarello, impregnati di senso ecclesiale e figli del proprio tempo, hanno saputo leggere con intelligenza e cuore la loro realtà storica e hanno offerto l'apporto vitale di una risposta evangelica inculturata.
Scegliere di stare con simpatia accanto alla donna e all'uomo di oggi, soprattutto ai giovani e ai poveri, e di camminare in loro compagnia comporta certamente dei rischi e non esonera da problemi e inquietudini. Crediamo tuttavia che questa *prossimità* sia la strada per educarci ed educare al confronto e a saper cogliere, nelle contraddizioni che molti oggi vivono, le domande più profonde a cui solo il Vangelo può dare risposta.

e di inculturazione

Il *processo d'inculturazione* interpella profondamente la formazione nei suoi dinamismi e nei suoi itinerari, e allo stesso tempo la arricchisce attraverso gli elementi

positivi presenti nelle diverse culture e i germi di verità e di bene contenuti anche nelle altre religioni.

Nel cuore del tempo

il tempo come spazio di salvezza

Il *tempo* è un fattore decisivo per la maturazione e lo sviluppo della persona. È nel tempo che Dio fa irruzione nella storia personale e comunitaria. Nel tempo lo Spirito opera e trasforma.

Uno dei compiti della formazione è aiutare a vivere il tempo non solo come *chrónos* che va inesorabilmente verso la morte, ma come *kairós*, cioè tempo di salvezza.

vissuto al femminile

Ciascuna, inoltre, ha l'esigenza di vivere il proprio tempo biografico dentro le scansioni di quello storico, cioè di vivere il tempo in maniera personale.
La capacità femminile di apprezzare il frammento sa trovare momenti di ricarica nel silenzio, nel contatto con la natura, nella preghiera, nella festa. È nell'esistenza quotidiana che si esprime l'alleanza con Dio nel carisma salesiano, caratterizzato dalla concretezza e dalla valorizzazione di ogni istante. Un buon uso del tempo salva dall'attivismo e dallo stress consentendo quella calma produttiva che sta alla base di un lavoro intelligente.

È importante, durante il processo formativo, tenere conto dei modi diversi di vivere il tempo presso le differenti culture al fine di coglierne i ritmi e non forzare passaggi ancora prematuri.

Ogni *percorso di crescita* si presenta come un cammino contrassegnato da un inizio, da una meta, ma anche da cambiamenti, da possibilità e rischi, difficoltà o crisi in relazione a certi eventi, e soprattutto da maturazioni successive e graduali.

dentro un movimento a spirale

La realizzazione e il compimento della nostra chiamata si attuano proprio in questo continuo movimento di discernimento e di conversione paragonabile non tanto ad un percorso in salita, quanto al *movimento di una spirale* che, mentre avanza verso una meta superiore, ritorna sui suoi passi e ritrova, ad un livello più alto di matu-

razione, quei valori e problemi che aveva incontrato – e forse superato – precedentemente.

L'itinerario di maturazione vocazionale coincide con il cammino che ci fa diventare donne sempre più unificate, in armonia con il progetto di vita a cui siamo chiamate e con le esigenze, i problemi e le svolte tipiche dell'età, della crescita biologica, psicosociale e spirituale.
Nel processo formativo allora è necessario considerare le possibilità di maturazione e i compiti evolutivi specifici di ogni stagione della vita, assumere il proprio cammino di crescita rispettandone i ritmi, le discontinuità, le incostanze, i rallentamenti, le stasi, il declino, vivendo ogni esperienza in atteggiamento di abbandono al disegno di Dio.

Nelle diverse esperienze

esperienze formative

La formazione si attua *nella molteplicità delle esperienze* che caratterizzano l'esistenza. Mediante le esperienze avvengono, infatti, l'assimilazione dei valori vocazionali e la maturazione di atteggiamenti e di stili di vita.
Don Bosco e Maria Mazzarello, nel realismo tipico della pedagogia salesiana, ci hanno insegnato che la vita si genera con la vita e che la testimonianza prevale sulla parola e incide più profondamente nei cuori.
L'esperienza è il modo più efficace e diretto con cui la persona giunge a *sapere* una realtà, cioè a conoscerla, gustarla, lasciarsi modellare da essa. *Fare esperienza* di qualcosa – della realtà, dei valori, della chiamata di Dio – vuol dire incontrarsi, accogliere, lasciarsi interpellare, disponendosi a cambiare e a mettersi in crisi. Nell'esperienza la persona mette in atto un processo di unificazione tra conoscenza e amore, contemplazione e azione, teoria e prassi.

Tutto può diventare per noi occasione di crescita, se siamo aperte allo Spirito, se ci lasciamo provocare dalle esigenze della vita comune e della missione, dall'ambiente in cui siamo inserite, se vivendo solidali con il nostro tempo sappiamo cogliervi gli appelli di Dio.
Tuttavia non ogni esperienza è di per sé automaticamen-

te formativa. Ci sono esperienze che segnano la persona e ne orientano la direzione, altre che trasformano gradualmente, alcune possono frenare il cammino di fedeltà, altre portare ad un'espressione più esigente della propria vocazione. Di qui l'importanza di fare un cammino spirituale profondo per giungere all'esperienza centrale che è quella di Dio nella preghiera, nel sacramento della Riconciliazione, nell'Eucaristia e in quei frequenti e rapidi *rientri al cuore*, centro abitato da Dio, che permettono una lettura evangelica delle diverse situazioni.

esperienze caratterizzanti

Ci sono *esperienze* che contraddistinguono le diverse tappe della vita: alcune sono tipiche dell'età; altre legate alle esigenze della fase formativa specifica che ci si trova a vivere.

compiti di sviluppo

Alle esperienze sono collegati corrispondenti *compiti di sviluppo* che ogni persona è chiamata ad affrontare. Essi segnano la crescita vocazionale nella direzione di quei cambiamenti significativi che danno pienezza all'esistenza.

proposte formative

L'Istituto, in vari modi, offre *proposte formative* per l'accompagnamento delle persone e delle comunità. Esse sollecitano processi di crescita che facilitano la rielaborazione delle esperienze, aiutano a recuperare le motivazioni, la gioia di vivere e di donare, conducono ad una sintesi sapienziale nella concretezza del quotidiano.

Imparare a valorizzare le esperienze – nostre e altrui – come risorsa positiva diventa un criterio metodologico che ci caratterizza come educatrici salesiane. Ma è anche un compito che ci impegna prima di tutto a credere che ogni persona è portatrice di esperienze, le quali vanno valorizzate per lo sviluppo della comunione, della cooperazione e della formazione in prospettiva di futuro.

Un cammino mai concluso

in un continuo processo di crescita

Il dono vocazionale che caratterizza l'identità salesiana si realizza in un *percorso di crescita* che procede nel tempo per progressive trasformazioni e segue un autentico

cammino di conversione. Le tappe di tale cammino non si succedono in maniera lineare, ma indicano graduali livelli di maturazione fino alla piena configurazione a Cristo per prendere parte alla sua missione di salvezza nell'educazione dei giovani.

nel dinamismo di fedeltà

Vivendo il dinamismo della fedeltà entriamo gradualmente in una più profonda consapevolezza della nostra vocazione battesimale che l'azione dello Spirito rende feconda. È un cammino che si svolge attraverso un processo di *personalizzazione*, che consiste nell'assumere con convinzione personale e libera i contenuti della fede; di *interiorizzazione* per cui l'agire nasce dall'essere e dall'essere in Dio; di *purificazione* mediante l'esperienza della prova, del dolore, dell'aridità, della crisi per giungere alla vita piena secondo lo Spirito.

In questa logica processuale non è tanto l'esito che conta quanto la disponibilità a mettersi sempre in cammino e il coraggio di vedere gli aspetti negativi che trovano posto nei desideri del cuore, rallentano la crescita e non permettono di fare realmente esperienza di Dio.
Tanti secoli di sapienza cristiana ci hanno insegnato l'importanza del distacco e della purità del cuore. Non è questa la sapienza profonda del *coetera tolle*?
Alla scuola dello Spirito impariamo l'arte del *discernimento* per leggere i segni di Dio in ogni persona e nelle sfide che provengono dalla realtà.

Seconda parte

PERCORSI DI VITA E DI CRESCITA VOCAZIONALE

Il cammino vocazionale, che siamo chiamate a percorrere per cercare il Signore e rispondere ogni giorno alla sua chiamata, è oggetto di questa seconda parte del Progetto formativo.

Un'attenzione prioritaria viene data alla ***formazione permanente*** *nelle diverse stagioni della vita. Questa è per noi una scelta indispensabile per la qualità e credibilità della vocazione salesiana e per il rinnovamento della missione educativa. Il modello vitale dei giovani e delle giovani sono infatti gli adulti come "lettera" che Dio scrive non su tavole di pietra ma nei cuori (cf 2 Cor 3,2-3).*

La ***missione educativa****, vissuta da tutte con gioia e visione di futuro, rende le nostre comunità capaci di proposta vocazionale e di accompagnamento formativo dei giovani perché sappiano discernere il progetto di Dio sulla loro vita.*

Alle giovani che il Signore chiama a seguirlo più da vicino nel nostro Istituto vengono offerti, nella ***formazione iniziale****, percorsi specifici di discernimento e accompagnamento vocazionale che costituiscono i primi passi della strada di maturazione verso l'identità della FMA (cf C 83).*

cazioni, per cui non è possibile impostare la formazione iniziale senza qualificare e caratterizzare meglio la formazione permanente (cf *VC* 69; *C* 82-83).

Con la trasparenza del suo insegnamento Maria Domenica Mazzarello ci orienta a considerare tutta l'esistenza come un progredire, tenace e perseverante, sulla strada dell'amore per Dio e per i giovani. Per divenire *sante e sapienti* occorre ricominciare ogni giorno, vincere noi stesse, «fondarci sulla virtù vera e soda» (*L* 49,6), vigilare attentamente sul nostro cuore perché sia «tutto intero per Gesù» (*L* 65,3).

Nella concretezza di ogni comunità

la comunità spazio di formazione

La nostra Regola di vita presenta la comunità come «soggetto e luogo di formazione permanente» (*C* 101). Vivendo insieme a persone che non si sono scelte e che assumono compiti differenziati nell'obbedienza della fede, si fa esperienza della diversità di idee, di stili di vita, degli inevitabili limiti e del conflitto che, se ben gestito, è sempre un'opportunità di maturazione.

La comunità, mentre è spazio di crescita vocazionale per ciascun membro, diventa *proposta vocazionale* per i giovani se le relazioni al suo interno favoriscono un clima evangelico dove le persone si esprimono con libertà e insieme con maturo senso di appartenenza.

L'*accompagnamento* delle singole persone, che ha luogo nella comunità, le aiuta nel cammino della piena accettazione di sé, dei propri talenti e limiti e nell'accoglienza di ogni sorella che viene valorizzata nella sua diversità. Orienta verso la libertà di essere se stesse nella forma migliore, più che a un passivo adeguamento a norme e a situazioni.

La comunità che prega favorisce la realizzazione del proprio sé profondo nel confronto con la *Parola di Dio* accolta come luce che penetra nelle pieghe più nascoste (cf *Eb* 4,12).

Oltre alla singola persona e a coloro che più direttamente sono chiamate a prendersi cura della formazione, tutta la *comunità* – locale e ispettoriale – nei vari organismi di

animazione, è responsabile della formazione permanente di ogni sorella. Essa si impegna a progettare iniziative che, a partire da un'attenta analisi dei bisogni formativi, propongono contenuti e metodi atti a facilitare il ripensamento dell'esperienza e la rielaborazione del proprio vissuto.
Ciò suppone da parte della comunità la conoscenza non solo delle esigenze spirituali e dei compiti propri delle diverse età, ma soprattutto dei dinamismi di maturazione della persona, con l'attenzione alle sue potenzialità, alle sue risorse, alle sue crisi.

La formazione si attua e si verifica nel tessuto delle relazioni comunitarie e nella missione educativa, dove convergono diverse collaborazioni. Il confronto con i laici ci rende più consapevoli della risonanza ecclesiale e sociale della formazione stessa.

Nelle diverse stagioni della vita

i percorsi formativi

La crescita vocazionale, come ogni processo evolutivo, si realizza attraverso le varie età della vita. Essa si svolge all'interno dei diversi *cicli vitali* che caratterizzano il corso dell'esistenza umana. In ogni ciclo vitale la persona si trova a dover affrontare dei compiti evolutivi specifici, a confrontarsi con cambiamenti significativi, possibilità e rischi fino a trovare il proprio modo specifico di essere, di servire e di amare (cf *VC* 70).

La pienezza della risposta alla chiamata di Dio non si raggiunge una volta per sempre. Essa si costruisce nelle scelte di ogni giorno, nell'orientamento a vivere le esigenze della sequela di Gesù e nello svolgimento della missione educativa.

Sullo sfondo di queste considerazioni offriamo una pista, che va ulteriormente approfondita e tradotta in itinerari concreti di formazione, sia a livello personale sia comunitario, con attenzione ai diversi contesti geografici e socioculturali.
La *realtà internazionale dell'Istituto* esige, infatti, opportuni adattamenti e precisazioni che dovranno confluire localmente in progetti specifici.

Prima età adulta

«Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene"»

(*Salmo* 15,2)

È una stagione di vita che non può essere esattamente precisata nei suoi limiti cronologici. Vi sono differenze legate agli ambienti socioculturali e geografici, alla situazione professionale-lavorativa e vocazionale della donna che rendono difficile circoscriverne l'arco di tempo. Solo convenzionalmente lo collochiamo fra i 30 e i 45 anni, consapevoli che a livello locale si dovrà spesso considerare una diversa scansione.

Aspetti caratterizzanti

tempo di consapevolezza

Questo ciclo vitale viene descritto solitamente come l'età matura, come il tempo dello *stabilirsi di uno stile di vita*. La persona, infatti, attraverso le scelte esistenziali compiute, ha ormai trovato un suo modo peculiare di essere, di pensare e di agire.

Come donne adulte, nella pienezza delle nostre risorse fisiche, psichiche e spirituali, diveniamo ora più consapevoli delle possibilità di sviluppo e di inserimento costruttivo nell'ambiente, sappiamo di poter esprimere la nostra vitalità, le doti di creatività e lo spirito di iniziativa in una progressiva realizzazione di noi stesse in coerenza con il progetto di vita.

Nel periodo che consideriamo emergono bisogni, potenzialità e problemi che impariamo gradualmente a conoscere, accettare e integrare nel cammino di crescita vocazionale: bisogni di intimità e di fecondità, di realizzazione di sé, di creatività e produttività, di radicalità e di

interiorità, di iniziativa e di responsabilità, di dominio e di dipendenza, di maternità, di espansione, di impegno in ambito socio-educativo ed ecclesiale.

integrazione personale

È il momento propizio per realizzare l'*integrazione personale alla luce dello Spirito*; il tempo per lasciare che la fede e i valori carismatici penetrino nelle profondità dell'essere fino a raggiungere una progressiva armonia interiore ed esteriore. Diveniamo così capaci di scoprire più intensamente la grazia dell'alleanza che Dio ha stretto con noi e perveniamo ad un nuovo e più profondo senso dell'esistenza. Ma possiamo anche enfatizzare l'idealità, o lasciarci frenare da paure, rischiando l'impoverimento della fede e la contaminazione della mentalità mondana.

nella missione educativa

Viviamo questo processo di *integrazione nella concreta missione educativa*, seguendo in ciò l'esperienza spirituale di don Bosco e di Maria Domenica. Così, mentre accompagniamo i giovani a costruirsi un'identità, a scoprire la propria vocazione e ad inserirsi attivamente nella società, siamo aiutate a maturare la nostra affettività, ad integrare la sessualità nella logica del dono, in una fecondità che supera e trascende la sfera biologica.

In questa stagione di vita, caratterizzata da una particolare attrattiva verso la maternità, la nostra femminilità si apre ad un'accoglienza più ampia e la verginità consacrata si fa scelta consapevole e spiritualmente arricchente.
L'impegno di incanalare le energie affettive nella direzione del *prendersi cura* assorbe molte forze fisiche, psichiche e spirituali. Non è sempre agevole tuttavia riuscire ad orientarle nella linea del dono di sé, per cui la *castità consacrata* può risultare più difficile da vivere. Per giungere alla libertà del cuore è indispensabile un percorso di preghiera personale intenso e di lotta spirituale che non può essere all'insegna della sola volontà, ma è la vittoria di Dio in noi. Esige di lasciarci penetrare dalla Parola e implica l'offerta rinnovata di noi stesse nell'Eucaristia quotidiana (cf *C* 12).
Talvolta può richiedere l'intervento di persone competenti nelle scienze umane che aiutino a comprendere e ad orientare. Non sono da sottovalutare adeguati mo-

menti di riposo, di silenzio e di ricarica spirituale per risvegliare le motivazioni fondanti.

essenzialità di vita

È anche il tempo in cui impariamo a superare la dispersione e il desiderio di affermazione di noi stesse; ci orientiamo con impegno all'unificazione personale, alla chiarezza di intenzioni e alla scelta dell'essenziale. Vivere la *povertà come ritorno alla semplicità di vita* è davvero liberante quando sappiamo guardare a Cristo che scelse di non avere una pietra dove posare il capo (cf *Mt* 8,20) e quando ci lasciamo provocare dalle povertà sempre più estese del mondo di oggi, particolarmente quelle che riguardano la condizione giovanile e femminile.

assunzione di responsabilità

La prima età adulta coincide normalmente con il periodo che segue la professione perpetua e, per alcune, con il tempo dello iuniorato.

L'ampiezza di questo arco di tempo fa sì che possiamo trovarci nella situazione di dover assumere nuove responsabilità, non solo in ambito educativo, ma anche comunitario, fino all'animazione della comunità stessa. Compito delicato che richiede maturità e, in alcuni casi, capacità di prendere decisioni in solitudine, scontrandosi magari con resistenze o rifiuti da parte dell'ambiente, all'interno o all'esterno della comunità. In alcune circostanze forse sentiremo l'incapacità di fronte alla richiesta di assumere compiti nuovi per i quali ci sembra di non avere un'adeguata e specifica preparazione.

Allo stesso tempo, è normale avvertire il bisogno di spazi di protagonismo e di responsabilità in cui affermarci e dare il meglio di noi stesse. Non sempre tali esigenze risultano facili da incanalare nell'esperienza di vita comunitaria o da coniugare con l'*obbedienza religiosa*.

esperienza della crisi

È un momento ricco di significato per la crescita vocazionale. Questi anni «rappresentano *una fase di per se stessa critica*, segnata dal passaggio da una vita guidata a una situazione di piena responsabilità operativa» (*VC* 70). E poiché non sempre l'iter formativo anteriore può essere stato sufficiente a comprendere tutta la ricchezza della vocazione salesiana nelle sue dimensioni, si possono verificare incertezze e crisi.

reciprocità nella comunità

Avvertiamo l'esigenza di trovarci inserite in una comunità fondata sulla fede e aperta al dialogo socio-culturale. Una comunità che ritrova nello spirito di famiglia motivo per crescere nel reciproco potenziamento e nello slancio missionario. Cogliamo il bisogno di apprendere un nuovo modo di rapportarci con le generazioni più giovani e con le sorelle più avanti negli anni, ma anche con i laici nella comunità educante.
Le modalità relazionali talvolta possono assumere tonalità conciliative o conflittuali, di dialogo e confronto o di compromesso. Gestirle in modo equilibrato ed evangelico esige un radicamento contemplativo della vita e della missione, che dà slancio alla ricerca di vie nuove per esprimere l'intuizione carismatica di don Bosco e di Maria Domenica nel vivere l'amorevolezza.

Compiti di sviluppo

Le esigenze di questa età lasciano intravedere quali sono i compiti evolutivi che dobbiamo affrontare. Siamo chiamate innanzitutto a realizzare un cammino di unificazione personale che ci porti a incanalare e integrare le risorse interiori per divenire sempre più noi stesse secondo il *sogno* che Dio ha su ciascuna di noi. Questo è fondamentalmente il progetto con cui dobbiamo misurarci, se intendiamo giungere a quella sintesi evangelica e sapienziale che ci abilita ad essere educatrici salesiane totalmente consegnate a Dio per i giovani.

Dalle esperienze e dagli eventi che caratterizzano questa età, emergono alcuni *compiti evolutivi specifici*.

cuore nuovo

• *Integrare i dinamismi affettivi* mediante l'accettazione serena della storia, dei limiti e peccati personali costantemente consegnati al Padre, che purifica e rinnova. La sua misericordia impedisce di intristire nel senso di colpa, ridona il gusto di vivere e ci rende a nostra volta misericordiose verso gli altri.
Sorvegliare i movimenti del cuore – invidia, gelosia, ricerca di gratificazioni, dipendenze o dominazioni affettive, voglia di primeggiare – perché il dono sia gratuito, fuori da ogni pretesa di contraccambio da parte delle sorelle e dei giovani.

L'amore del *cuore nuovo* esige un cammino di ascesi che non consiste tanto nel negare, quanto nel potenziare l'affettività investendola nella dedizione ai giovani e nell'autentica amicizia (cf *C* 15).

dall'idealismo al realismo

• *Operare il passaggio dall'idealismo*, spesso frutto di inesperienza, *al realismo* nelle scelte cui siamo chiamate ogni giorno e imparare ad assumere con pace la conflittualità inerente alla vita di relazione e all'esercizio della missione. È importante affrontare le inevitabili crisi della vita come eventi normali lungo il cammino e come opportunità di crescita, nel confronto costante con la Parola di Dio e con una guida sperimentata.

cammino di interiorità

• *Ridestare il cuore all'esercizio di un'interiorità* consapevole vivificata dalla domanda di fondo: sto cercando veramente il Signore? In tal modo motivare la nostra vita ri-dicendoci i perché della scelta vocazionale e impegnandoci a superare le inconsistenze. È infatti nell'interiorità che scegliamo consapevolmente i valori essenziali della vocazione salesiana traducendoli in gesti concreti. Questo cammino ci rende capaci di autonomia nelle scelte e nel giudizio, nel confronto critico con il pluralismo di proposte e di valori presenti non solo nella società, ma nella stessa comunità educante.

esperienza di Dio

• *Fare esperienza personale, profonda e trasformante di Dio* nella situazione in cui ci troviamo a vivere, anche quando la realtà comunitaria può apparire deludente, il servizio educativo poco produttivo e i compiti e le responsabilità nei diversi ambiti di lavoro dispersivi.
Il legame inscindibile tra esperienza di relazione con il Signore e missione salesiana, tra impegno di studio o formazione professionale e risposta vocazionale, tra esigenza di una vita comunitaria intensa e condivisione nella comunità educante e nel territorio, ha bisogno di costruirsi ogni giorno nel superamento delle conflittualità e nell'incontro autentico con Colui che è il senso ultimo di tutte le cose. La disponibilità a questo incontro permette di superare l'attivismo e la fretta.

passione educativa

• *Crescere nell'identità educativa salesiana* e riorganizzare continuamente la propria vita attorno alla *cen-*

tralità di Cristo e alla *passione per i giovani* sono cammini fondamentali che permettono di superare la frammentazione e la dispersione. Ci abilitano anche a vivere bene il tempo, salvaguardando gli spazi di silenzio e di contemplazione. Da Maria Domenica apprendiamo che lo sguardo contemplativo alimenta il dono di predilezione per le giovani e fonda lo slancio missionario.

assunzione di responsabilità

• *Farci carico* di noi stesse e della nostra esperienza di vita per essere in grado di assumere *compiti di responsabilità* e di prenderci cura degli altri in un atteggiamento di servizio, senza entrare nella logica dell'individualismo e della competitività, in un continuo discernimento personale e comunitario.

impegno culturale

• *Assumere* con responsabilità l'*impegno culturale e professionale* richiesto per affrontare le sfide della missione giovanile. È necessario un processo di autoformazione che ci renda capaci di ritagliarci spazi per l'aggiornamento personale e di *leggere* la realtà cogliendo le opportunità formative offerte dall'Istituto, dal territorio e dai *media* per qualificare meglio la nostra competenza educativa.

collaborazione nella missione

• *Apprendere* quotidianamente l'*arte di collaborare* alla comune missione con i membri della Famiglia salesiana, in particolare con i Salesiani, i Cooperatori e altre realtà associative. Riconoscere e valorizzare particolarmente l'apporto originale delle Exallieve, corresponsabili con noi nella missione educativa, mediazione della realtà sociale, specialmente femminile.

Proposte formative

Le *proposte formative* richiedono un chiaro quadro progettuale. Esse si specificano in offerte formative da parte della comunità locale e ispettoriale e dell'Istituto a livello centrale.

Nella misura in cui ognuna di noi, docile allo Spirito, è attenta a discernere e a valorizzare ogni occasione di maturazione vocazionale, le proposte porteranno frutti di crescita e di rinnovamento.

esperienza della vita comunitaria

Le **comunità locali e ispettoriali**, alle quali compete in modo specifico il compito di curare la formazione permanente, si impegnano a tradurre le offerte formative in percorsi corrispondenti ai bisogni delle persone e delle attività che esse sono chiamate a svolgere.
A questo livello vengono anche assicurati il *continuo aggiornamento* e la *formazione delle persone ai diversi ruoli* – da quelli più propriamente educativi a quelli di animazione – e la riqualificazione per le mansioni proprie della comunità.
Le comunità locali e ispettoriali, inoltre, sono attente a favorire la possibilità di un adeguato *accompagnamento*, anche nella forma della *direzione spirituale*, per aiutare la persona a prendere in mano la propria vita e a procedere verso nuovi traguardi di maturità.
In particolare, la **comunità locale** offre un apporto significativo nella misura in cui favorisce l'accompagnamento reciproco, che si esprime come responsabilità delle une verso le altre e nel potenziamento vicendevole in vista della realizzazione di un compito comune.
Lo *spirito di famiglia* che «deve caratterizzare ogni nostra comunità» (*C* 50) costituisce l'*humus* più favorevole alla crescita della persona. In essa si realizza la condivisione di gioie, preoccupazioni, speranze e difficoltà, non soltanto di carattere personale, ma anche legate all'esercizio della missione. Una comunità capace di alimentare motivazioni profonde di fede e nello stesso tempo di rigenerare fiducia e speranza può contribuire in modo efficace ad una crescita autentica fondata sulla radicalità evangelica e sul realismo delle esigenze del cuore umano disponendolo meglio alla donazione apostolica (cf *C* 49).

È importante che la comunità offra l'opportunità di *esperienze di vita semplice*, essenziale, centrata sulla Parola pregata, vissuta e condivisa, e favorita da tempi di silenzio contemplativo a contatto con la natura e con l'arte. Tutto ciò dev'essere mirato alla ricarica delle energie fisiche e spirituali spesso minate dal vortice di attività e dai condizionamenti della società attuale.
Nella comunità ciascuna di noi è sollecitata a valorizzare con responsabilità i vari momenti formativi (elaborazio-

ne del progetto comunitario, buona notte, incontri vari di condivisione e di verifica) e i momenti ricreativi e di festa, vivendoli come opportunità di scambio fecondo e di gratitudine.

compito della guida

Occorre per questo che la **guida** (a livello locale, l'animatrice di comunità) e chiunque abbia una responsabilità formativa, sia capace di vicinanza discreta e sincera amicizia per accompagnare ogni sorella sulle strade del Signore (cf *PI* 30) mediante una relazione personale e liberante. Strumento specifico a questo scopo è il *colloquio personale*, «momento privilegiato per rafforzare la comunione e scoprire la volontà di Dio» (*C* 34).

Pur nella consapevolezza dei limiti di ogni creatura, indichiamo alcune qualità indispensabili in chi svolge la funzione di guida: essere donna di Dio, familiare alla preghiera e al discernimento nell'ottica evangelica, pervasa di speranza teologale, forte di quella fiducia che abilita le persone a costruire la propria casa sulla solida roccia che è Cristo (cf *1 Cor* 10,4).

scelte ispettoriali

Guardando al futuro, l'**ispettoria** si impegna ad investire energie, risorse e persone per lo sviluppo di competenze in aree di professionalità specifica. In questo modo garantisce nuovi profili all'interno dei tradizionali percorsi formativi. Cura in particolare: la preparazione in comunicazione educativa, tanto richiesta dal contesto socio-culturale e dalla missione salesiana; l'aggiornamento su aspetti dell'economia collegati alla realtà della globalizzazione e al voto di povertà in relazione al compito educativo.

proposte a livello centrale

L'**Istituto**, **a livello centrale**, privilegia alcune scelte specifiche con l'intento di:

- favorire l'approfondimento vitale della *spiritualità salesiana*. Offre al riguardo il Corso di spiritualità salesiana come proposta di riflessione sul carisma educativo per un'assimilazione più consapevole e una più responsabile inculturazione nei diversi contesti in cui operiamo;

- ravvivare il dono vocazionale attraverso il *contatto con le fonti* e l'esperienza guidata dell'incontro con don Bosco e Maria Domenica nei luoghi delle origini;

• sollecitare percorsi di *specializzazione nei diversi ambiti dell'educazione*, nelle scienze umane, biblico-teologiche, catechetiche e pastorali, della comunicazione e della formazione. La nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* offre per questo un servizio specifico, qualificato e competente;

• promuovere iniziative e offrire linee per assicurare la formazione in ordine a *compiti di accompagnamento e discernimento vocazionale* dei giovani e delle suore e per ruoli di *responsabilità direttiva e di animazione*;

• organizzare, con il coinvolgimento delle sedi periferiche, *corsi e convegni di pastorale* anche a livello nazionale e continentale;

• offrire alle neo-missionarie la possibilità di un tempo di formazione specifica presso la sede centrale dell'Istituto, che può avvalersi in proposito di istituzioni universitarie specializzate, o nelle sedi locali, privilegiando, ove è possibile, l'ottica dell'internazionalità.
Predisporre per le missionarie in servizio incontri, corsi e seminari che favoriscano il necessario aggiornamento e il contatto con il Centro.

ETÀ ADULTA DI MEZZO

«Cresce lungo il cammino il suo vigore...»
(*Salmo* 84,8)

È la tappa che orientativamente va dai 45 ai 65 anni di età. Si tratta di un periodo di grandi opportunità di maturazione e di fecondità umana e vocazionale ma, al tempo stesso, di crisi e di revisioni.
L'esperienza degli anni precedenti abilita a guardare la vita con maggiore realismo e a tendere con più decisione verso l'essenziale.

Aspetti caratterizzanti

equilibrio interiore

Se le fasi precedenti sono state vissute in modo equilibrato, in questa tappa dell'esistenza sperimentiamo una certa *stabilità interiore*, una più marcata attitudine a realizzarci nel dono agli altri, un'ampiezza di orizzonti vitali e relazionali, un inserimento sereno e produttivo nell'ambiente. Esprimiamo le nostre risorse in modo corresponsabile nei servizi comunitari, in compiti di animazione, di insegnamento, di accompagnamento a vari livelli.

nuove possibilità di maturazione

L'*esperienza vocazionale*, vissuta come fedeltà all'alleanza nello spirito del *da mihi animas*, ci fa maturare in quanto donne consacrate nell'apertura a Dio, alle sorelle, ai giovani e agli adulti laici impegnati con noi nella missione educativa.
Nella misura in cui abbiamo sviluppato il senso di autostima, diveniamo capaci di accoglienza e di ascolto nei confronti degli altri, di cui riusciamo a comprendere i bisogni.
Una maggiore capacità di dominare le nostre emozioni favorisce la reciprocità e la gestione pacifica dei conflitti, ci permette di evitare forme di intransigenza e di rima-

nere aperte al mistero che abita ogni persona e la stessa storia nel suo fluire. L'amicizia può approfondirsi e possiamo puntare sulla ricerca sincera del bene dell'altro. Allora siamo in grado di accogliere come ricchezza le differenze di età, mentalità e formazione in ambienti che diventano sempre più internazionali e multiculturali. Anche il limite viene considerato come appello alla pazienza, alla comprensione e al perdono.
Man mano che ci lasciamo raggiungere dalla grazia e maturiamo nell'esperienza di vita salesiana, possiamo diventare punto di riferimento a livello comunitario ed educativo sperimentando una più ampia maternità spirituale.

coscienza del limite

Prendiamo più *coscienza dei limiti dell'esistenza*, delle fragilità nostre ed altrui. La stessa prospettiva del tempo cambia ed evolve: quello che rimane da vivere è minore del tempo vissuto e lo spazio per l'attuazione dei progetti è più ridotto.
Siamo perciò più portate a potenziare il realismo, il senso critico, la capacità propositiva e la pazienza dei piccoli passi.

crisi dell'età

In questa età può capitare di sperimentare una certa crisi del senso della vita. È possibile infatti che la freschezza dell'entusiasmo scompaia e che avvertiamo un indebolimento anche a livello fisico, spesso dovuto ai cambiamenti connessi con la menopausa.
Tra i segni più comuni della *crisi della mezza età* si costata la sensazione di monotonia della vita, che in alcuni casi può sfociare anche nella depressione e in un senso generale di stanchezza e di fatica. Potremmo provare l'esperienza del rimpianto per quello che abbiamo lasciato e la resistenza nell'apertura al nuovo, sperimentare forme di imborghesimento e rivivere le crisi precedenti, specialmente in campo affettivo, con un forte desiderio di intimità e di relazioni emotivamente gratificanti.

Inoltre questa fase, «insieme alla crescita personale, può comportare il pericolo d'un certo individualismo, accompagnato sia dal timore di non essere adeguati ai tempi, che da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassa-

mento» (*VC* 70). Soprattutto nell'ultimo periodo di questa stagione, la sensazione di essere sorpassate da parte delle giovani generazioni può indurci a vivere *esperienze contraddittorie*, come un esasperato attivismo, con la voglia di farcela a tutti i costi innescando meccanismi competitivi, oppure ritirandosi.

esperienza dell'esodo

Dal punto di vista della fede questo è un *tempo di maturazione ma anche di prove*. Potremmo vivere l'esperienza della conversione definitiva a Dio all'interno di una visione sapienziale della vita, ma anche attraversare momenti di crisi nella forma di dubbi di fede, di una minore identificazione con la nostra vocazione, dell'aridità spirituale, fino al senso di inutilità esistenziale.
Questa transizione tuttavia predispone agli atteggiamenti tipici dell'*esperienza dell'esodo*, del passaggio attraverso il deserto, con la certezza della presenza di Dio, che rimane fedele, nonostante la nostra povertà. Rende più forte il bisogno di essenzialità, di rifondare in Dio l'esistenza, vivendo il discepolato evangelico in maniera più radicale. Offre l'opportunità di assumere la propria storia di morte e di rinascita, che nella morte-risurrezione di Cristo trova significato e rimotiva la vocazione salesiana.

rinnovata consapevolezza del carisma

L'età adulta di mezzo è una delle stagioni più feconde. Essa permette di scoprire in modo nuovo la *rilevanza profetica del carisma*. Non bastano più certi aspetti più o meno affascinanti dell'Istituto. Avvertiamo l'esigenza di approfondire gli elementi essenziali del carisma educativo e di fare dell'amorevolezza la strada per una solidarietà concreta verso i più poveri, in uno stile di comunione e di reciprocità. Nell'ambiente educativo sentiamo di dover assumere, con nuova consapevolezza, l'impegno di coniugare l'offerta qualificata di cultura e di professionalità con la testimonianza evangelica e l'annuncio di Gesù.

Nello svolgimento dei compiti che ci vengono affidati, acquistiamo più sicurezza e competenza e proviamo la gioia di sentirci coinvolte personalmente nella missione dell'Istituto. Ora intravediamo più chiaramente la *riso-*

nanza ecclesiale e sociale della nostra attività e, là dove operiamo, siamo anche stimolate a percorrere sentieri nuovi e coraggiosi a favore di chi soffre o è emarginato.

Compiti di sviluppo

Siamo chiamate a realizzare una nuova sintesi evangelica e carismatica capace di illuminare il vissuto e di orientarlo verso una più ampia fecondità spirituale basata sulla radicalità della sequela di Gesù e sulla reciprocità delle relazioni nello stile dell'amorevolezza salesiana.
In questa linea individuiamo alcuni compiti di sviluppo specifici.

accoglienza positiva di sé

• *Gestire le risorse di questa età*, accogliendo positivamente la propria realtà di donna con i fenomeni psicofisici che accompagnano questo tempo di transizione. Ammettere con realismo i limiti personali superando l'affievolimento dell'entusiasmo, riconoscendo il proprio valore e accettando con pace anche di essere perdenti per trovare la vera vita in Cristo e nel suo mistero pasquale.

interiorità abitata

• *Compiere il passaggio da possibili forme di attivismo all'incontro profondo con noi stesse*, dando spazio e tempo all'interiorità abitata dalla presenza di Dio. Superare la dispersione e la superficialità con l'apertura fiduciosa al progetto del Signore nella nostra vita in una consegna di sé più matura.
Questo comporta anche l'essere capaci di riposare, di vivere la gioia dell'incontro ricreativo e della festa, superando la percezione di insostituibilità o di inutilità.

discernimento

• *Abilitarci al discernimento personale e comunitario*, alla luce della Parola di Dio, per cogliere i continui annunci con cui il Signore ci chiama a realizzare il suo Regno. Renderci disponibili ai cambiamenti di schemi e strutture in atteggiamento di flessibilità, segno di umile amore.

sguardo di speranza

• *Guardare con benevolenza alle nuove generazioni* e godere della loro ascesa-avanzamento. Fare spazio agli altri, superando amarezze e rimpianti e sviluppando at-

teggiamenti di incoraggiamento e speranza nei confronti di chi è chiamato a continuare la nostra missione.

relazioni di qualità

• *Qualificare le nostre relazioni* nella linea di una reciprocità arricchente e del dono alle sorelle e ai giovani. Limitare le attese nei confronti della comunità, riconoscendola come realtà imperfetta dove occorre continuamente perdonare e farsi perdonare.
Sviluppare uno spirito di condivisione e confronto con la comunità educante, la Chiesa locale e il territorio e investire in fiducia nell'attribuire compiti e riconoscere competenze ai laici.

stile evangelico di vita

• *Vivere la castità come espressione di un amore maturo* che aiuta a stabilire rapporti autentici con le sorelle, i giovani e i laici, favorisce la capacità di ascolto, sviluppa la maternità spirituale e rende disponibili all'amorevolezza educativa.
Scegliere con determinazione uno *stile di vita semplice e sobrio*, in sintonia con le condizioni del luogo in cui si vive e sensibili ai richiami della povertà, assumendo l'autodelimitazione come cammino di concreta solidarietà.
Conciliare il bisogno di autonomia, che in questo periodo può farsi più forte, con l'assunzione di responsabilità vissuta nella *ricerca della comunione*, contro il rischio dell'individualismo e dell'isolamento.
Impegnarci a coltivare, con l'autorevolezza che viene dall'esperienza, lo spirito di famiglia favorendo così la creazione di ambienti dove i piccoli, gli emarginati, i deboli siano al centro delle cure educative e dove tutti si sentano a casa.

con gli atteggiamenti di Maria

• *Assumere gli atteggiamenti di Maria*, maestra di interiorità e donna del *Magnificat*, che mentre contempla e canta le meraviglie del Signore, denuncia le ingiustizie e assume gli atteggiamenti di una cittadinanza attiva esprimendo un'attenzione particolare verso i piccoli e i poveri.

corresponsabili nella Chiesa, nel territorio

• *Sentirci corresponsabili di partecipare alla vita della Chiesa e del territorio* con l'apporto del nostro carisma. Renderci consapevoli che questo dono non è individuale, ma va consegnato alle nuove generazioni con tutta la

freschezza di ispirazione originaria e l'arricchimento che l'interpretazione progressiva di esso ha apportato nella storia e nella pratica di vita. Il nostro piccolo contributo può avere risonanze a livello mondiale. In particolare promuovere e collaborare nelle azioni concrete a favore della vita.

e nell'Istituto

• *Aderire alle linee progettuali proposte dall'Istituto* e realizzare un confronto vitale con don Bosco e Maria Domenica, cercando non solo di custodire, ma di arricchire il patrimonio spirituale. Assumere vitalmente la passione del *da mihi animas coetera tolle* e ritrovare la propria identità nel carisma educativo dell'Istituto reinterpretando con fedeltà creativa il sistema preventivo.

nella Famiglia salesiana

• *Vivere con rinnovato entusiasmo il dono della comunione* nella Famiglia salesiana, accogliendo e promuovendo esperienze positive per un reciproco potenziamento in vista della comune missione. Operare in sinergia nell'ambito di progetti pastorali, in presenze di frontiera e in altre situazioni, accresce la gioia, il coinvolgimento e l'efficacia educativa.
Oltre alla collaborazione con i Salesiani e con i Cooperatori/trici, valorizzare particolarmente l'Associazione Exallieve, come opera tipica promossa dall'Istituto fin dalle origini e presente in ogni nostra realtà.

Proposte formative

Consapevoli che ogni formazione è un'autoeducazione e che le proposte formative sono rivolte a persone adulte, è importante privilegiare metodi ispirati al massimo coinvolgimento della persona, anche se siamo persuase che l'autentico rinnovamento evangelico non dipende tanto dall'efficienza dei metodi quanto dalla conversione interiore.
In relazione al periodo di vita considerato, indichiamo alcune proposte formative. Esse possono essere realizzate per lo più a livello di comunità o di ispettoria, ma talvolta interessano le conferenze interispettoriali o le strutture centrali dell'Istituto.

La comunità a livello locale e ispettoriale

una più profonda esperienza di Dio

offre alle sorelle opportunità atte a suscitare una *più profonda esperienza di Dio*, consentendo o programmando tempi adeguati che aiutino a rileggere la propria storia alla luce della fede, diano il gusto della Parola e abilitino alla preghiera silenziosa e profonda;

nella fedeltà al carisma

favorisce una rinnovata *fedeltà al carisma* promuovendo la riscoperta e la riassunzione vitale della spiritualità salesiana mediante lo «studio assiduo dello spirito dell'Istituto, della sua storia e della sua missione» (*VC* 71).
Nel confronto con la cultura contemporanea si potranno ricomprendere i valori portanti del carisma dei fondatori;

con una nuova competenza

sollecita la *riqualificazione professionale*. Dopo vari anni di attività apostolica diventa infatti indispensabile una riqualificazione a livello teorico e formativo, che comprende un aggiornamento biblico e teologico, pastorale e culturale in genere, lo studio più accurato dei documenti del Magistero universale e particolare, una migliore conoscenza della cultura nella quale si opera.
Se manca questo aggiornamento, facilmente si sperimentano forme di incertezza intellettuale e la sensazione di non essere al ritmo dei tempi;

procura opportunità per abilitare le persone ad acquisire competenze comunicative ed educativo-relazionali, e ad assumere ruoli di animazione e di gestione, facendoli precedere da un'adeguata preparazione e accompagnandone lo svolgimento.
Tali percorsi consentono di approfondire le esigenze di un'educazione interculturale che abilita a rispondere al crescente fenomeno della migrazione dei popoli.

organizzazione della comunità

L'***organizzazione della vita comunitaria*** assume una fondamentale importanza per la rivitalizzazione delle persone. Dove è necessario, essa va ripensata nella linea evangelica e nello stile di relazione tipico della spiritualità salesiana vissuta al femminile.
Occorre assicurare spazi concreti per esprimere lo *spirito di famiglia*, pregare insieme, vivere momenti di ricreazione e di festa, essere vicine alla gente, riflettere e condividere le richieste della missione.

Proprio come avveniva a Mornese, dove il clima spirituale favoriva la crescita delle persone in un interscambio tra attenzione alle loro esigenze e responsabilizzazione alla comune missione. Maria Domenica sollecitava in proposito il parere anche delle più giovani della comunità e delle maestre laiche e ne teneva conto nelle decisioni da prendere.

La comunità locale è il luogo più adatto per il *discernimento*, alla luce della Parola, dello stile evangelico di vita e della missione che siamo chiamate a realizzare. È qui che, in base alle esigenze rilevate, possiamo elaborare, insieme con la comunità educante, progetti educativi anche a favore delle ragazze, dei bambini e delle donne che vivono in contesti a rischio. Il progetto assume così un respiro missionario.

Il vivere come *comunità in missione* ci rende attente alla condizione in cui si trovano i giovani, e di conseguenza capaci di essere interlocutrici, critiche e propositive, anche nei luoghi dove si elaborano decisioni di vita sociale e politica. Questo dialogo con il territorio e l'esperienza di una cittadinanza attiva sono già realtà in alcune nostre presenze.

situazioni comunitarie di disagio

L'arco di età che stiamo considerando non presenta soltanto positività. La concretezza del quotidiano fa incontrare talvolta *situazioni personali e comunitarie difficili*. Vi sono casi di persone disadattate, o anche di comunità pesanti, affievolite nel tono spirituale. Diventa allora necessaria un'azione coordinata e buona, capace di guarire le ferite delle sorelle che vivono situazioni di disagio e di aiutare a sperare nuovamente nel Dio che non abbandona. Se questo non bastasse, bisogna ricorrere all'aiuto di esperti.

compiti della guida

I percorsi di formazione offerti, sia che vengano promossi dalla comunità ispettoriale sia da quella locale, richiedono la presenza di una **guida** che fondi la sua autorevolezza sulla sapienza della croce attinta al Vangelo e alla ricchezza del carisma. A questa scuola ella impara a valorizzare i diversi apporti, anche i più umili, delle sorelle e a creare quel clima di fiducia che favorisce la circolarità delle relazioni e il reciproco potenziamento.
La capacità di riconoscere i propri limiti, dubbi ed errori

le consente di maturare una serenità di giudizio nel distinguere l'essenziale dal relativo, il passeggero dall'abitudinario e di aprirsi ad accogliere e a donare il perdono con gesti di riconciliazione che rinnovano la comunione.

Riferendosi a persone adulte, che hanno già sviluppato un senso di appartenenza e di responsabilità, è importante un *accompagnamento* discreto, capace di favorire il coinvolgimento in un clima di comunione nello spirito. Tale accompagnamento si realizza mediante l'animazione della e nella comunità e mira a sostenere le sorelle di questa età nell'affrontare il compito di rinnovare se stesse in atteggiamento di conversione continua. L'azione della guida, che conosce le singole sorelle e i bisogni della comunità, punta sulla valorizzazione delle risorse e sull'interscambio dei doni, orienta e coinvolge suscitando fiducia reciproca e senso di appartenenza (cf *C* 113).

L'ispettoria o le conferenze interispettoriali si fanno carico di:

formazione delle animatrici

• attivare percorsi di *formazione per responsabili di comunità* e formatrici che abilitino a ruoli di accompagnamento vocazionale, delle suore e dei giovani, e di discernimento evangelico, sviluppando in particolare competenze relazionali e pedagogiche;

tempo sabbatico

• offrire un conveniente *tempo sabbatico* come opportunità per una ricarica fisica e spirituale, tanto più necessaria nella nostra epoca, dove i ritmi di vita e di lavoro, col loro carico talvolta eccessivo di responsabilità e di stress, possono debilitare le persone.
La durata della sosta può variare a seconda delle esigenze, che vanno però coniugate con le possibilità concrete della comunità ispettoriale e locale. Il luogo in cui vivere tale tempo deve essere concordato con l'Ispettrice e con altre persone dell'Istituto che, eventualmente, si fanno carico dell'ospitalità e dell'offerta formativa.
Si tratta di un tempo da dedicare a una preghiera più prolungata, all'approfondimento biblico-teologico, carismatico-pastorale e/o professionale, come pure ad altre attività alternative alle usuali. È opportuno comunque assicurare il primato della contemplazione;

corsi di perfezionamento

- valorizzare ed offrire la possibilità di partecipare a corsi di perfezionamento teologico-spirituale ed educativo-professionale.

L'Istituto a livello centrale

offre le opportunità già segnalate a pagina 59-60, adeguandole alle specifiche esigenze di questa età.

TERZA ETÀ

«Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore»
(*Salmo* 89,12)

La denominazione *terza età* nelle diverse culture comprende un arco di tempo alquanto differenziato. In collegamento con le distinzioni precedenti, qui vogliamo intendere l'età che indicativamente va dai 65 anni in su, pur facendo all'interno di essa alcune necessarie distinzioni.
L'attenzione a questo periodo di tempo è un'esigenza molto avvertita nelle società in cui l'età media negli ultimi decenni si è notevolmente innalzata e lo è pure nel nostro Istituto che, in alcune aree geografiche, sta conoscendo il medesimo fenomeno.
Indipendentemente da queste considerazioni, il fatto che l'individuo impari a vivere fino alla morte, implica che il suo sviluppo deve potersi realizzare in condizioni che ne favoriscano l'apprendimento attraverso l'interazione continua con l'ambiente di vita.

Aspetti caratterizzanti

stagione ricca di opportunità

Non è semplice definire questa età, sia a motivo della sua ampiezza – destinata a crescere nel tempo – sia per i modi diversi di viverla da parte delle persone.
L'immagine della terza età come fase di declino per la diminuzione dell'efficienza fisica e sociale, benché diffusa, non sempre risponde alla realtà. Ci sono FMA che la vivono non solo con serenità, ma come una stagione di vita che offre nuove opportunità di crescita e di impegno.
In effetti, i volti della terza età sono tanti quanti sono le persone che la vivono.

In un certo senso la *qualità* di questa stagione cresce con noi. Nella misura in cui si sono integrate nel proprio vis-

suto le esperienze tipiche delle diverse tappe di sviluppo, si potrà affrontare la realtà di questo nuovo approdo come un'età in ascesa spirituale. Si riuscirà a coglierne il senso e il valore sul piano umano e della fede; a scoprirvi un disegno di Dio che è amore; a considerarla come dono e come compito, e dunque come una tappa significativa e originale del cammino.
Il segreto della giovinezza dello spirito, che per le FMA è una caratteristica di famiglia, è tutto in questo orientamento positivo e pieno di speranza.

giovinezza del cuore

Nell'Istituto si costata con gioia la freschezza di tante sorelle non più giovani che, pur avendo superato l'età del pensionamento, per quanto le forze lo consentono, continuano a spendersi nella missione educativa, svolgono con saggezza e responsabilità compiti di animazione, di mediazione e di guida e si rendono utili in altri servizi offrendo un contributo attivo alla vita comunitaria e alla fecondità apostolica.

fecondità della prova

Resta vero che, specialmente nella fase più avanzata di questa tappa, si possono sperimentare stati di minore benessere fisico o psichico, con evidenti risvolti sul piano sociale e spirituale.
Può capitare che la diminuzione o cessazione del lavoro compiuto per anni porti a una sensazione di inutilità e talvolta a sentirsi di peso.
Il ritiro da ruoli e compiti, specialmente quando ci si era identificate con essi, può essere accompagnato dalla percezione di non sapere fare più nulla. Oppure può indurre a rifugiarsi in un passato che non può più ritornare o a rifuggire dall'impegno presente per le difficoltà incontrate in un mondo dalle continue novità.
Di fronte al senso di *perdita* sono possibili esperienze come quella dell'isolamento e dell'autoemarginazione, la rivalsa di comportamenti egoistici e aggressivi. Si possono vivere fenomeni di variazione dell'umore, di rassegnazione, di depressione, di accusa degli altri.

Queste considerazioni non devono far perdere di vista la realtà della terza età, che è pure una stagione di inattese opportunità.

Entrare nella terza età è in fondo un privilegio per la possibilità concreta di «riconsiderare meglio il passato, di conoscere e vivere più profondamente il mistero pasquale, di divenire esempio, nella Chiesa, a tutto il popolo di Dio» (*ChL* 48; cf anche *Lettera del Santo Padre agli anziani* 10-13).

sguardo contemplativo

In questo tempo l'esistenza *si raccoglie*. Lo sguardo contemplativo permette di scorgere con maggiore profondità le pieghe della vita e della storia, anche della propria storia personale.
Se si svolge un servizio di animazione, come una qualsiasi altra attività, diventa più forte che nel passato la consapevolezza che Dio agisce nella nostra povertà e che la stessa fedeltà è conseguenza ed espressione della fedeltà di Dio.
La vita sacramentale si fa più consapevole e l'esigenza di personalizzare i valori evangelici, vivendo la specificità del carisma salesiano, è più forte. È frequente in questa fase della vita ascoltare espressioni come questa: «Se tornassi a nascere, mi farei nuovamente salesiana».

ricchezza di esperienza

La presenza di Dio e l'esigenza contemplativa sono più fortemente avvertite e il richiamo all'essenzialità permette di orientare le energie verso l'unico necessario.
Segni che esprimono questa tensione sono: una maggiore intimità nella preghiera segnata dalle modulazioni della riconoscenza a Dio per i doni di cui ha cosparso la vita; l'assunzione dei bisogni dell'Istituto, della Chiesa, del mondo; un più profondo amore a Maria, sentita come aiuto e compagna di viaggio; l'esperienza di impiego utile delle proprie energie a servizio della comunità e della Chiesa; la consegna alle nuove generazioni del ricco patrimonio acquisito di esperienza personale e carismatica; una maggiore libertà interiore derivante dall'esercizio di progressivi distacchi e dall'essere meno toccate dall'assillo del successo e del giudizio altrui.
Inoltre, la solidarietà come esperienza di povertà, che si manifesta anche nella delimitazione delle proprie esigenze, per porre gesti concreti di condivisione in comunità e con chi è nel bisogno; la capacità di amare in profondità e libertà esprimendo l'amorevolezza nelle relazioni reciproche e nel contatto con i giovani.

L'esperienza del cuore giovane non ha età e rende capaci di sentire, come don Bosco e Maria Domenica, che finché ci saranno giovani da salvare e da amare, si deve restare amorosamente vigili e attive in attesa di questo compimento.

sapienza della croce

Anche quando il mistero pasquale mostra maggiormente il suo risvolto di croce – sofferenze di vario genere, malattie, la stessa morte – si può sperimentare quel senso di pienezza e di gioia che viene dall'aver consegnato la propria esistenza nelle mani di un Dio provvidente e fedele e dall'aver compiuto la missione che egli aveva affidato. La FMA è infatti consapevole che «il Padre sta portando a compimento in lei quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo. La morte è allora preparata come l'atto supremo di amore e di consegna di sé» (*VC* 70).

Compiti di sviluppo

nuove vie per il dono di sé

La consapevolezza che la nostra vocazione e missione ecclesiale abbracciano tutto l'arco della vita impegna a trovare vie sempre nuove di fecondità spirituale. A seconda delle condizioni generali di salute, possiamo continuare a vivere un'esperienza di dono in comunità e tra i giovani svolgendo una specifica mansione: dall'ambito professionale all'esercizio di responsabilità comunitarie, educative ed ecclesiali.

Quando, con l'avanzare dell'età e col subentrare degli acciacchi, non possiamo più rimanere sulla breccia perché l'efficienza psico-fisica e professionale diminuisce, abbiamo l'opportunità di dedicarci con più tempo e intensità a coltivare la vita spirituale, che apre a *nuove modalità di donazione*.

La maggior disponibilità di tempo permette di intrattenerci in letture interessanti, valide anche dal punto di vista culturale, o in altre attività che tengono la persona aperta alla varietà degli interessi, al rapporto costruttivo e sereno con gli altri. Possiamo pure giungere, con l'intuizione del cuore, a quelle delicatezze di prevenienza e di offerta della propria collaborazione che l'urgenza del

lavoro in passato non ci aveva permesso di realizzare. Anche in questa fase della vita non viene meno il *vado io* salesiano!

Non più pressate da scadenze, possiamo fermarci a dialogare e a raccontare con maggior calma, concederci quelle piccole gioie che fanno sorridere la propria vita e quella degli altri.
In questo cammino ci accompagna la certezza del compimento del disegno di Dio sulla nostra vita orientata verso l'incontro definitivo con il Padre. È importante che emerga sempre più all'orizzonte esistenziale di questa età il pensiero della morte nel senso forte di *seconda nascita*, quindi di compimento desiderato del pellegrinaggio terreno.

Nel primo periodo di questa stagione, e in relazione allo stato di benessere fisico e psichico, i compiti di sviluppo sono gli stessi individuati nell'età precedente.
Man mano invece che l'attività rallenta, il nostro essere procede nella maturazione dell'amore che si esprime attraverso un servizio comunitario ed ecclesiale ora possibile.
Il cammino di progressiva unificazione ci rende pronte a trasmettere la saggezza di vita attraverso il dono di un'esistenza centrata sempre più saldamente in Cristo e nel suo mistero di morte e risurrezione.
Vivendo così l'esperienza di questa fase, diveniamo segno profetico, promessa di realizzazione gioiosa per i giovani, invito tacito ma efficace: *vieni e vedi!*

Sono *compiti evolutivi specifici*:

verso l'essenzialità

• *riorientare* decisamente la vita *verso il centro*, per ritrovare in profondità Dio che abita il nostro essere. Guardarsi dentro e stare un po' con se stesse per decidere come vivere questa età è il primo passo, che dovrebbe essere fatto in tempo per aprirci incondizionatamente al Signore Gesù nostro sposo, nella particolare situazione in cui siamo giunte;

fiducia nelle nuove possibilità

• *guardare con realismo la crisi* possibile in questa stagione di vita. Mentre le condizioni psicofisiche consigliano la riduzione o l'abbandono degli impegni attivi, ci apriamo con fiducia a *nuove possibilità*.

Questo comporta:

– *accettare la nuova situazione di debolezza e di limite* nell'ottica del mistero pasquale, cogliendone tutta la ricchezza redentiva; continuare a interessarsi alla vita delle sorelle e dei giovani, rendendosi utili in servizi possibili alle proprie condizioni;

– *elaborare e assumere serenamente i lutti* (distacco da responsabilità e ruoli, legami affettivi, ambiente) senza chiudersi nel rimpianto e nella nostalgia, consapevoli, peraltro, della unicità e insostituibilità del proprio apporto dentro il tessuto della comunità;

– *coltivare il senso dell'humour e il gusto delle piccole sorprese*, frutto di una essenzialità di vita che porta alla relativizzazione di noi stesse e del mondo, realizzando così una presenza di pace in comunità e mantenendo vivo lo spirito di famiglia, nel dono di quella «pazienza lunga e dolcezza senza misura» raccomandata da Maria Domenica;

– *guardare con benevolenza i giovani*, rendendoci capaci di *raccontare* e di *raccontarci con simpatia*, trasmettendo loro la sintesi sapienziale realizzata, per vivere la passione educativa attraverso l'impegno di preghiera e di offerta e anche – quando è possibile – attraverso forme differenziate di presenza pastorale;

– *affidarci con riconoscente fiducia al Signore della vita*. Specialmente quando le forze e gli impegni nell'attività diminuiscono, possiamo realizzare soste di preghiera più prolungate come contributo personale all'apostolato delle sorelle e riempire di intenzionalità missionarie le nostre giornate: "essere Mosè sul monte". Prepariamo così, con fiducia e vigilanza, l'incontro con il Signore della vita;

pienezza umana ed evangelica

• *esprimere la gioia* e la ricchezza *di una esistenza realizzata* nel servizio a Dio per i giovani, vivendo *la pienezza di significato umano ed evangelico dei voti*. In questo orizzonte:

– vivere la *castità consacrata* testimoniando l'amore indiviso che si traduce in trasparenza dell'essere, gioia della donazione gratuita centrata sul bisogno di vita e di cre-

scita degli altri, altruismo che supera il rinascente bisogno di attenzione su di sé, dedizione alla missione nella misura in cui questo è possibile, amicizia reciprocamente arricchente e incoraggiamento nei confronti di quanti sono impegnati in prima linea;

– essere particolarmente attente e sensibili alle richieste di *solidarietà mondiale e d'Istituto* vivendo nella delimitazione delle proprie esigenze, in atteggiamento di gratitudine per quanto la comunità ci offre e impegnandoci a collaborare in iniziative per la creazione di una mentalità solidale.
Valorizzare il tempo nella sua dimensione di gratuità nell'ascolto attento, specie dei giovani, nella disponibilità alle richieste comunitarie, apostoliche e della Chiesa locale e nella risignificazione continua della nostra vita consacrata alla luce dell'*unico necessario*;

– vivere l'*obbedienza al Padre* nella nuova condizione esistenziale, scegliendo ogni giorno di abbandonarci con fiducia a quanto egli vorrà disporre per noi e leggendo la nostra storia come l'avvicinarsi di Dio. In questa età vi è una predisposizione particolare all'ascolto della Parola come ruminazione di essa fino ad impregnare e ritmare la giornata con la preghiera del cuore.
Assumere le responsabilità che eventualmente ci venissero affidate, sicure della fedeltà del Signore che ci sostiene e ci guida.
Riconoscere le mediazioni comunitarie e facilitare il compito di animazione in chi è chiamata a svolgere il servizio di autorità, attraverso il dono della preghiera, della cordialità, della stima, del sostegno morale.
Accogliere con rinnovata coscienza le indicazioni del Magistero ecclesiale e dell'Istituto e aprirci con simpatia alle nuove prospettive che i tempi, considerati anche come i nostri tempi, presentano.
Offrire con discrezione e umile propositività il contributo del proprio consiglio e discernimento nella valutazione della realtà.
Rendersi disponibili, nella misura delle proprie possibilità, per impegni di carità, di volontariato, di assistenza tanto in ambito comunitario che ecclesiale;

con Maria, madre della vita

• coltivare con più intensità l'*amore a Maria*, sentita come colei che promuove, sostiene, accompagna la vita fino al suo pieno compimento e aiutare la comunità e i giovani a scoprirne la presenza nella realtà di ogni giorno.
Come Maria vivere la spiritualità della gioia, del ringraziamento al Signore per i doni di cui ha ricolmato sorelle e giovani e, come Elisabetta, rendersi capaci di apprezzamento e di lode nei loro confronti (cf *Lc* 1,39-55).

Proposte formative

i carismi propri dell'età

Considerando l'ampiezza e la fluidità dei confini di questa stagione della vita e, di conseguenza, la diversità di condizioni psicofisiche delle persone che ne fanno parte, risulta difficile ipotizzare delle offerte formative generalizzate.
Per molte FMA sono valide le indicazioni riportate nell'età precedente, a cui rimandiamo.
Qui prendiamo in considerazione alcune attenzioni valide per coloro che sono più avanti negli anni.
Tali attenzioni diventano operative principalmente attraverso la *comunità di appartenenza*, l'*accompagnamento della guida* e un'adeguata *sistemazione logistica*.

Alla base di possibili offerte formative e del clima umano-spirituale sta il riconoscimento dei *carismi* propri di questa età da parte della comunità. Ne elenchiamo alcuni: la *gratuità*, in una società in cui la cultura dominante misura il valore delle azioni umane secondo i parametri dell'efficientismo; la *memoria*, in un contesto in cui le generazioni più giovani vanno perdendo il senso della storia e con esso la propria identità; l'*esperienza*, dove invece il prevalere della tecnica sembra renderla inutile; l'*interdipendenza*, mentre l'individualismo e il protagonismo appaiono dilaganti; una *visione più completa della vita* in una società dominata dalla fretta, dall'agitazione e dalla dimenticanza degli interrogativi fondamentali sulla vocazione, la dignità, il destino della persona umana (cf *La dignità dell'anziano* 15-16).

La comunità di appartenenza

clima di accoglienza e di valorizzazione

riconosce la presenza di *tali carismi e valorizza il dono delle sorelle anziane* quali testimoni di una vita evangelicamente vissuta e di un'esperienza carismatica significativa. Apprezza il contributo che esse possono apportare al processo di umanizzazione, all'intelligenza del carisma con la sintesi spirituale realizzata nella loro vita;

offre elementi per la conoscenza e la comprensione di sé e delle possibilità che possono ancora venire alla luce, mentre valorizza le competenze già acquisite. Aiuta a scoprire i talenti di creatività personale che forse nelle età precedenti non era stato possibile esprimere e crea lo spazio per coltivare interessi che giovano non solo a confermare il senso del valore e delle potenzialità di queste sorelle, ma sono utili alla comunità stessa;

sostiene umanamente e spiritualmente le sorelle anziane creando le condizioni anche logistiche perché si sentano pienamente accolte e benvolute; valorizza la loro esperienza consultandole, dedicando tempo all'ascolto, alla compagnia e tenendo desto in loro lo spirito di carità e la riflessione sapienziale;

valorizza la *saggezza*, le *risorse*, le *competenze* di queste sorelle orientandone le potenzialità nella linea della missione dell'Istituto e della Chiesa.
Esperienze possibili sono: apporto di assistenza nei diversi campi dell'attività educativa; impegni nell'ambito dell'evangelizzazione (catechesi, liturgia, esercizio del ministero straordinario dell'Eucaristia, animazione degli anziani, visita alle famiglie e agli ammalati, animazione di piccoli centri di ascolto e di gruppi di preghiera); partecipazione alle iniziative culturali in base agli interessi; stesura della cronaca della casa secondo i criteri di una memoria storica da tramandare alle nuove generazioni; servizi di cucina, guardaroba, amministrazione, giardinaggio, musica, pittura, ecc.;

attinge al deposito della loro segreta offerta e della loro preghiera affidando intenzioni per i giovani, la Chiesa, il mondo e le sostiene durante la malattia aiutan-

do a scoprirne il valore salvifico come completamento del mistero pasquale di Cristo fino ad accompagnare, con una presenza amorevole e ricca di fede, l'ultimo tratto di cammino incontro al Padre.

scambio dei doni

L'accompagnamento della **guida** in questa stagione della vita si fa ancora più carico di calore umano, di rispetto, di attenzione. Il confronto e l'incoraggiamento, lo scambio e la condivisione delle esperienze costituiscono una ricchezza non solo per chi anima, ma per la stessa comunità. In essa la direttrice è attenta a creare un clima di attenzione e di coinvolgimento perché venga vissuto come compito di tutte il prendersi cura delle sorelle anziane, trattarle con sollecitudine e carità, vivere la reciprocità nello scambio dei beni spirituali e dei saperi, metterle al corrente della vita e della missione comune. Questo interscambio è un dono per la comunità, contribuisce a custodire la memoria e a mantenere la continuità tra le generazioni.
Nella logica dello scambio dei doni, una risorsa insostituibile e un prezioso contributo che le sorelle più avanti negli anni possono mettere a disposizione è il ministero dell'ascolto, dell'incoraggiamento, del sostegno spirituale e morale.

La comunità ispettoriale

attenzione e sostegno

- *offre opportunità per la ricarica spirituale*, la conoscenza e la valorizzazione di questa età, che continua ad essere feconda anche di fronte alla riduzione dell'attività lavorativa e apostolica. Dove è necessario, organizza esercizi spirituali adeguati alle esigenze particolari; predispone corsi di aggiornamento teologico-carismatici, ecc.

- *Sostiene le comunità locali* nell'impegno di offrire simili opportunità alle sorelle che fossero impedite di partecipare a incontri fuori casa.

- *Si fa carico delle condizioni* logistiche atte a facilitare la qualità della vita e la partecipazione ai momenti comunitari.

- *Favorisce l'accesso alla rete di comunicazione* anche in vista di un servizio alla comunità e alla missione educativa.

DIMENSIONE VOCAZIONALE DELLA MISSIONE EDUCATIVA

«In questo è glorificato il Padre mio:
che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli»

(*Gv* 15,8)

rapporto tra formazione e missione

C'è un intimo e indissolubile legame tra l'impegno di formazione permanente e la missione educativa. Nella misura in cui viviamo in Cristo, con e per i giovani, realizziamo la nostra vocazione salesiana e, nel mistero della fecondità dello Spirito, diveniamo a nostra volta *guide ed educatrici di altre vocazioni*.
Insieme ai laici responsabili che condividono con noi la missione educativa, accogliamo le domande di vita dei giovani facendoci loro compagne di cammino (cf *C* 63-76).

Nella concretezza del quotidiano esprimiamo la spiritualità salesiana che ci contraddistingue. Su questa realtà si innesta la *proposta vocazionale*, che apre un ventaglio di possibilità in cui i giovani sono chiamati ad investire le loro risorse scegliendo la direzione da dare alla propria vita secondo il progetto di Dio.

Far leva sull'*itinerario di maturazione vocazionale* non implica un orientamento specifico ed esclusivo per la vita consacrata tra le FMA e non comporta una selettiva attenzione ai giovani battezzati. Nei contesti in cui lavoriamo, i giovani vivono realtà e appartenenze religiose diverse e talvolta nessuna appartenenza. Le situazioni di partenza, notevolmente differenziate, possono rendere difficile la proposta vocazionale. È necessario accostarsi con rispetto e discrezione, senza tuttavia rinunciare a proporre itinerari educativi volti alla scoperta di un personale progetto di vita.

Per questo curiamo particolarmente l'*accompagnamento vocazionale*, come spazio di crescita e di discernimento. Pur prevedendo itinerari comuni, esso si diversifica a seconda della realtà di ogni persona, ponendosi in sintonia con la sua situazione concreta e con la chiamata del Signore.

Per le giovani che esprimono un chiaro desiderio di orientarsi verso una scelta di speciale consacrazione nel nostro Istituto, l'accompagnamento si connota come *proposta vocazionale specifica*.

Accogliendo una consegna

memoria carismatica

La *missione educativa* caratterizza la nostra vita e le imprime un orientamento che è tensione e convergenza di tutte le risorse verso uno scopo: risvegliare nel cuore dei giovani la sete di Dio e camminare con loro sulle vie che conducono a lui.

Questa tensione è all'origine della scelta carismatica dei nostri fondatori. Don Bosco la esprimeva così: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita» (RUFFINO D., *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in *Archivio Salesiano Centrale*, quad. 5, 10).

Non diversamente Maria Domenica, che visse con meravigliosa sintesi sapienziale la consegna ratificata nella visione di Borgoalto: «A te le affido» (*Cron.* I 96).

Il loro prendersi cura dei giovani e delle ragazze, nello stile del sistema preventivo, era finalizzato ad aiutarli a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita e a realizzarlo come condizione della loro felicità e come via di santità nella trama del quotidiano.

Le nostre comunità hanno consolidato man mano la convinzione che *la dimensione vocazionale è intrinseca ad ogni itinerario di educazione, sia formale* (campo strettamente scolastico) *sia non formale* (attività associative e altre iniziative nei diversi ambiti in cui si attua la missione educativa). Tale dimensione si esplicita nella *proposta vocazionale come parte integrante* del cammino di crescita.

il fascino della testimonianza evangelica

Ogni comunità educativa, quale icona delle diverse vocazioni nella Chiesa, mediante la trasparenza evangelica dei rapporti e con i suoi stessi limiti, si presenta come immagine visibile della chiamata di Dio e della risposta a lui. Offre così ai giovani l'esperienza di chi ha incontrato Gesù e ha già percorso un cammino con lui nella dedizione alla causa del Regno.
Questa esperienza, come avveniva a Valdocco e a Mornese, può affascinare e attirare quasi per contagio i giovani di qualsiasi contesto culturale.

missione educativa e cultura della vita

La *missione educativa salesiana*, nel suo progetto e nella sua realizzazione, si colloca sullo sfondo di una *cultura della vita*, che viene espressa chiaramente nella categoria biblica della vocazione.
È Dio Padre, fonte della vita, che chiama ed ogni vocazione trova in lui significato e compimento.
Originata dall'amore, ogni persona è chiamata ad amare. La vita diventa così un *bene ricevuto* che tende a sua volta a divenire *bene donato*.
Come in Gesù, questo itinerario di accoglienza e di dono richiede una difficile fedeltà da vivere fino alla misura della croce, via di realizzazione piena dell'amore.

spiritualità salesiana

La *spiritualità salesiana*, fondata sull'Incarnazione, riconosce nel quotidiano il luogo in cui Dio si rende presente e vicino a ciascuno, come il Padre buono che salva e riempie di vita. Cristo, rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente la dignità della persona, creata a immagine di Dio, abitata dallo Spirito e chiamata alla comunione nella grande famiglia umana. Vivere nella libertà dei figli di Dio come *buoni cristiani e onesti cittadini* è camminare nella gioia, nella fiducia e nella capacità di decentrarsi per assumere impegni e responsabilità a livello sociale, politico ed ecclesiale. Tali compiti implicano la presenza di educatori che come don Bosco e Maria Domenica siano capaci di mettersi al fianco dei giovani accompagnandoli nella difficile arte di maturare in pienezza fino alla santità.

L'esistenza concreta appare composta da tanti tasselli che hanno bisogno di una visione unificata per acquista-

re senso. Lo sguardo e la compagnia degli educatori possono aiutare a fare unità e a trasformarsi in risposta alle domande dei giovani, soprattutto quelle riguardanti il senso e l'orientamento della loro esistenza.

In questa prospettiva, la memoria carismatica, il cammino di Chiesa nella cultura attuale, l'amore di predilezione per i giovani "affinché abbiano la vita in abbondanza", ci stimolano a promuovere un vero *salto di qualità nella pastorale giovanile*, perché davvero la dimensione vocazionale che la caratterizzata intrinsecamente venga chiaramente esplicitata.

Una sfida all'educazione

nostalgia di Dio

Vivere la vita come vocazione costituisce il compito fondamentale di ogni persona. Un semplice sguardo alla realtà diversificata e pluralista in cui viviamo ci rende però persuase che non è affatto scontata questa convinzione.

In molti contesti la complessità di una cultura senza precisi punti di riferimento tende a generare giovani con una identità incompiuta, debole e confusa, caratterizzata dall'indecisione di fronte alle scelte dell'esistenza. Eppure si tratta di giovani che hanno nostalgia di spiritualità e sono alla ricerca di verità e di libertà, aspirano a ritrovare la propria originalità personale, la trasparenza nelle relazioni, cercano amicizia e compagnia e vogliono costruire una nuova società fondata sui valori della pace, della giustizia, del rispetto per l'ambiente, dell'attenzione alle diversità, della solidarietà, del volontariato e della pari dignità tra uomo e donna.

È una realtà che appella ad una nuova evangelizzazione per portare, in ogni cultura, la continua novità del messaggio cristiano. Siamo chiamate in causa come educatrici e sollecitate non solo a rinnovare i metodi, ma a vivificare e rendere più visibili i motivi della scelta vocazionale.

I giovani e le giovani di oggi sono infatti più attratti dalla *testimonianza* che dalle parole e domandano chiari segni di coerenza.

Esigono di trovare in noi persone significative veramente innamorate di Gesù, che *sanno stare con lui* e sono capaci di annunciarlo con franchezza.
Hanno bisogno di educatrici ed educatori disponibili all'ascolto, capaci di orientarli e accompagnarli verso quell'esperienza di Dio a cui tendono anche in modo inconsapevole e sofferto.
Chiedono di sperimentare un ambiente dove l'amore di Dio si esprime con gioia e fiducia; dove la *fraternità* condivisa e la *missione* verso cui convergono le forze di tutti sono capaci di contagiare e aiutano a trovare risposte esistenziali.

contesti differenziati

La nostra azione educativa si confronta con i differenti contesti in cui l'annuncio cristiano o non è ancora giunto o non si è consolidato, e spesso con tradizioni e mentalità contrarie alle logiche del Vangelo. Questo ci spinge a ripensare i nostri progetti formativi e a entrare in rete con persone e istituzioni coinvolte nell'educazione dei giovani. In tali contesti la nostra azione evangelizzatrice si fa più attenta alle esigenze interculturali ed interreligiose.

ambiente educativo favorevole

Riattualizzare l'aspirazione di don Bosco ad educare i giovani perché siano *buoni cristiani e onesti cittadini*, significa allora impegnarci a creare *ambienti educativi* che promuovano un clima favorevole allo sviluppo delle diverse vocazioni. Consapevoli che tale clima si caratterizza anzitutto per la tensione morale e spirituale degli adulti-educatori, cerchiamo di qualificarlo dando vita a una trama di rapporti ricchi di familiarità e di fascino per la missione.

percorsi personalizzati

Interlocutori privilegiati nella nostra missione sono i genitori. Nell'Istituto è sempre stata viva l'attenzione alla *famiglia*. Una sensibilità tanto più importante oggi in quanto la realtà familiare sembra avere smarrito i punti di riferimento che la fondano come primo nucleo della vita sociale, come contesto naturale dell'azione preventiva e dell'orientamento vocazionale.
Oltre alla famiglia, gli ambienti educativi tradizionali – oratorio, parrocchia, scuola, associazioni – e altri ove è

possibile incontrare i giovani, sono opportunità favorevoli in cui attivare *percorsi educativi differenziati e personalizzati* per provocare e orientare le loro domande di senso.

Percorsi educativi

L'*orientamento vocazionale* è un processo costante che accompagna lo sviluppo unitario e armonico della persona e non soltanto un momento dell'itinerario educativo.

crescita nella fede

Il *cammino di maturazione vocazionale* è come un pellegrinaggio verso la maturità della fede, verso lo stato adulto dell'essere credente, chiamato a decidere della propria vita in libertà e responsabilità, secondo il misterioso disegno di Dio. Tale viaggio procede per *tappe graduali*, ed è vissuto all'interno della comunità ecclesiale, a contatto con uomini e donne che hanno già realizzato la loro vocazione e in compagnia di educatrici ed educatori aperti allo Spirito.
Aiutare i giovani a crescere nella fede, a trovare in Gesù il significato dell'esistenza, a vivere la vita come risposta alla sua chiamata è l'obiettivo dell'educazione cristiana e perciò il cuore di ogni proposta vocazionale.
L'incontro personale con Gesù apre al confronto e all'accoglienza delle vocazioni specifiche, come quella del matrimonio, della vita consacrata, del sacerdozio, della scelta missionaria, ecc.: diversità di doni e di ministeri nella comunione dell'unico Spirito.

proposta vocazionale in contesti interreligiosi

Anche in contesti interreligiosi, l'annuncio vocazionale è possibile. Esso si configura come proposta dentro un cammino che aiuta a scoprire il compito originale e unico di ciascuno nella società e a dare una risposta.
La testimonianza credibile di una comunità educante che vive integralmente i valori evangelici permette anche ai giovani non cristiani di crescere nella maturazione umana e di scoprire il proprio progetto di vita.
Condizione previa per un cammino vocazionale maturo è la *scoperta della propria identità*, perché è proprio nella consapevolezza di sé che si compiono le scelte esistenziali.

Per questo nell'azione educativa proponiamo alcuni *percorsi* che riteniamo decisivi per la costruzione del progetto di vita.

scoperta della propria identità

Educare alla conoscenza di sé. Stando accanto ai giovani li aiutiamo anzitutto ad accettarsi, ad individuare serenamente le risorse e i limiti della propria personalità, a rendersi consapevoli dell'ambivalenza di alcune motivazioni, a scoprire attitudini, interessi, aspirazioni e valori per crescere nella libertà interiore. Inoltre, li accompagniamo a saper leggere le proprie esperienze di vita, sia positive che negative, per aiutarli ad integrarle riconciliandosi con la propria storia in atteggiamento di gratitudine e di speranza.

In tutta la fase evolutiva, e specialmente nell'età adolescenziale e giovanile, poniamo attenzione ai processi formativi dell'identità e della definizione di sé, al consolidarsi della realtà psicosessuale, alla crescita nell'autonomia personale, alla relazionalità e allo sviluppo della progettualità.
Curiamo con particolare sollecitudine la maturazione delle potenzialità della donna, la sua preparazione professionale e socio-politica per favorire un adeguato inserimento nel mondo del lavoro, della cultura, della comunicazione, della partecipazione ecclesiale, in un cammino di reciprocità con l'uomo.

oltre la dispersione

Educare all'interiorità. Non si può crescere nella fede senza sviluppare la capacità di apertura e di stupore di fronte al mistero della vita. Esso dispone la persona all'incontro con il Dio della salvezza e si fa invocazione, gratitudine, pacificazione interiore. La perdita del senso del mistero, infatti, può essere all'origine dell'attuale situazione di crisi vocazionale.
Le esperienze diversificate e spesso frammentate dei giovani hanno bisogno di un clima di silenzio e di contemplazione per essere ricondotte ad unità. Qualsiasi vocazione infatti ha origine negli spazi della preghiera sorretta dalla certezza dell'amore del Padre per ogni sua creatura.
Questo ci impegna, personalmente e comunitariamente,

a coltivare noi per prime l'interiorità e a proporre ai giovani *itinerari di educazione alla preghiera* che aiutino a cogliere il senso profondo dell'esistenza e a scoprire il proprio cammino vocazionale, nell'incontro personale con Dio e nel dono di sé.

verso scelte responsabili

Educare a scegliere. Decidere della propria vita è frutto di un esercizio continuo della libertà. Per questo è necessario un accompagnamento che aiuti i giovani a saper discernere, tra le molteplici opportunità, ciò che è bene e ciò che è male, in particolare a collocarsi in maniera critica di fronte alle opinioni veicolate dai mass media, dalle mode, dai vari ambienti con cui essi vengono a contatto. Ci poniamo perciò accanto a loro per aiutarli a liberarsi dalla paura di scegliere, a superare l'indecisione di fronte agli impegni definitivi e soprattutto ad orientare le proprie scelte dentro un orizzonte di significato.
La decisione vocazionale conosce momenti di disorientamento e di crisi, e dovrà essere accompagnata con discrezione perché la persona divenga protagonista del suo avvenire, docile nel discernere il progetto di Dio e disponibile a convertirsi continuamente alla sua logica.

educazione all'amore

Educare all'amore. Prendere la vita nelle proprie mani, dirigerla in modo autonomo e responsabile significa confrontarsi giorno dopo giorno con la propria capacità di amare.
L'educazione all'amore, aspetto veramente decisivo dell'esistenza, è una componente fondamentale della tradizione educativa salesiana. Per questo riteniamo prioritario aiutare i giovani a percepirsi personalmente amati da Dio e, di conseguenza, chiamati a dare amore e non solo a pretenderlo.
La creazione di un *ambiente educativo* dove ci si sente amati, dove si impara a incontrare l'altro nella sua differenza e ad accoglierlo con rispetto, è condizione indispensabile perché l'amore e la sessualità si integrino armonicamente nella maturazione della personalità.
Decisiva, in tal senso, è una positiva esperienza di *coeducazione*, a partire dalla nuova chiave antropologica della reciprocità, per un'equilibrata interazione tra i sessi che si riverbera necessariamente nei rapporti sociali ed

istituzionali. Ne possono nascere vocazioni capaci di generare vita e solidarietà.

vita come dono e come compito

Educare a vivere l'esistenza come dono e come compito. Ci sono due modi di collocarsi di fronte alla vita: percepirla come dono o come possesso. Educare ed educarsi a intendere l'esistenza come dono significa innanzitutto divenire consapevoli della nostra condizione di creature, cioè incapaci di trovare in noi le ragioni della vita. È l'esistenza stessa che interpella ciascuno a scoprirne il significato e il compito unico che con essa gli viene affidato.
Dio ha affidato la realizzazione della vita e della felicità all'impegno di ogni persona. E l'esperienza del suo amore incondizionato spinge a superare le logiche dell'interesse, del tornaconto e a donare l'esistenza gratuitamente, come gratuitamente ci è stata data (cf *Mt* 10,8). La gratuità sta infatti a fondamento di ogni risposta vocazionale autentica e si radica a sua volta nella gratitudine.
Ciò comporta itinerari di maturazione nell'oblatività, mediante esperienze di condivisione e di solidarietà, di servizio e di impegno nel sociale, per passare da un generico altruismo ad una disponibilità concreta del dono di sé.

verso la scoperta della propria vocazione

Educare alla scoperta della propria vocazione. Significa attivare alcuni importanti dinamismi di crescita: dalla ricerca di senso e dalla consapevolezza di essere chiamati alla vita fino all'esigenza di svolgere una missione specifica nella società e nella Chiesa; dall'individuazione del proprio progetto di vita alla decisione di attuarlo con determinazione e senza troppi rimandi.
Decisivo in questo percorso è l'incontro personale con Gesù. La storia di ogni persona si configura infatti come «storia di amicizia con il Signore» (*VC* 64).
L'incontro personale con Gesù resta tuttavia un fatto misterioso: è un'avventura di fede. Esso si coltiva attraverso la frequentazione abituale della sua Parola, la vita sacramentale, l'esperienza di preghiera e di servizio agli altri, il senso di appartenenza ecclesiale.

cammino di maturazione

Ogni cammino educativo deve farsi progressivamente più specifico ed esigente. Di qui la necessità di proporre ai giovani un *itinerario di maturazione vocazionale* in

cui, mediante un adeguato accompagnamento, li aiutiamo a progettare l'esistenza dando concretezza ai propri sogni; ad impegnarsi nella condivisione della nostra missione educativa e a progredire nell'integrazione fede-vita. Orientarsi può comportare momenti di chiarezza, ma anche di incertezza. Per questo proponiamo ai giovani esperienze forti che facilitino la decisione vocazionale: l'impegno di un serio discernimento, il confronto con le diverse vocazioni nella Chiesa e le diverse proposte di vita presenti nella Famiglia salesiana.
Un traguardo significativo viene raggiunto nel momento in cui i giovani prendono la decisione di *sperimentarsi* in un determinato progetto vocazionale.

I percorsi che conducono alla scoperta del proprio progetto di vita fino alla decisione vocazionale richiedono *mediazioni* disponibili all'accompagnamento educativo.

Accompagnamento educativo

L'*accompagnamento* costituisce un'esperienza importante nell'itinerario di maturazione, un *evento* nel quale si costatano con stupore l'azione dello Spirito e la risposta di libertà e di amore della persona. Esso si realizza all'interno di un ambiente educativo in cui il dialogo personale con gli adulti, l'esperienza di gruppo, il contatto con la vita e la missione della comunità FMA facilitano il confronto e il discernimento.

esigenze della relazione educativa

L'***accompagnamento personale*** è uno spazio di discernimento, un'esperienza in cui l'ascolto della persona e la proposta vocazionale esplicita creano le condizioni per una decisione matura. È un momento di sintesi del cammino di crescita, di verifica e di progettazione verso nuovi traguardi di maturità.
Attraverso l'accompagnamento aiutiamo i giovani a scoprire la vita come un dono gratuito e proponiamo, a quelli che condividono la fede cristiana, di approfondire la relazione con Gesù come centro unificatore dell'esistenza.

L'accompagnamento si attua nella *relazione educativa*, assume cioè tutte le caratteristiche di un'esperienza di

comunione-comunicazione tra due persone che si aiutano reciprocamente a corrispondere al dono di Dio, alla scuola dell'unico vero Maestro, lo Spirito Santo.
Si tratta di una *relazione di mediazione* in cui ciò che accade tra le persone va sempre oltre, rimanda, cioè, a quella realtà intima e personale che si trova nel cuore di entrambi gli interlocutori e li coinvolge in una comunione che li supera: la presenza misteriosa di Gesù che trasforma l'esistenza.
La relazione che si instaura nell'accompagnamento permette di vivere la *reciprocità*. In essa infatti siamo profondamente coinvolte come persone, non soltanto nella dimensione spirituale, ma anche nella nostra realtà affettiva. Come in ogni relazione autentica, siamo chiamate ad intraprendere un cammino progressivo di libertà interiore, nel superamento di ogni forma di possesso, dipendenza e controllo sull'altro.

Per i giovani non cristiani l'accompagnamento può costituire una possibilità di scoprire il senso della vita e discernere la propria chiamata al servizio degli altri nella verità e nell'amore, fino ad integrare nella propria esistenza i valori evangelici.

Punto di partenza di ogni processo di accompagnamento è la *conoscenza dei giovani* così come sono, per individuare le loro domande di senso. Una conoscenza che passa soprattutto attraverso la condivisione di vita, l'ascolto del loro vissuto nei suoi risvolti positivi, ma anche problematici o ambigui, in un atteggiamento di docilità allo Spirito.

La relazione di accompagnamento richiede *ai giovani* apertura, fiducia in sé e negli altri, chiarezza e autenticità di fronte a se stessi e alla propria storia, disponibilità al cambiamento, atteggiamento di fede e di preghiera.
Alle educatrici e agli educatori domanda un cammino di continua ricerca del Signore e di conversione che dà credibilità alla propria presenza.
Condividere il medesimo itinerario vocazionale implica maturare nella capacità di ascolto, di attesa paziente e rispettosa dei diversi ritmi di crescita, richiede fiducia nelle

risorse positive dei giovani e coraggio nel proporre la via esigente del Vangelo, come testimonia l'esperienza educativa dei nostri fondatori.

Siamo consapevoli che l'accompagnamento non è un processo neutro: può facilitare ma anche bloccare l'apertura al dono vocazionale. Occorre perciò che chi è chiamato a questo delicato compito sia adeguatamente preparato, mediante l'acquisizione di competenze relazionali, oltre che teologiche e psico-pedagogiche.

luoghi e forme dell'accompagnamento di gruppo

Nella nostra tradizione formativa, oltre all'accompagnamento personale, è particolarmente significativo l'***accompagnamento di gruppo***. Esso si realizza nei gruppi giovanili, nell'ambito della comunità educante e nella più ampia comunità ecclesiale.

Il *gruppo* costituisce uno spazio vitale in cui i giovani possono maturare la propria scelta di fede alla scuola della Parola di Dio e assumere un atteggiamento più attento alle esigenze degli altri. Nel gruppo, infatti, imparano ad accogliere la differenza, ad affrontare il conflitto, a vivere il perdono, l'amicizia e la solidarietà e ad aiutarsi gli uni gli altri a rispondere con originalità alla chiamata.

Ogni *comunità* dove si vive la carità di Cristo e si respira il clima di famiglia, dove ogni membro esprime il meglio di sé e la gioia della propria vocazione, diventa *proposta vocazionale*. La comunicazione vitale dell'esperienza di incontro con Gesù è l'occasione per provocare nei giovani la domanda: Cosa vuole il Signore da me?

La *comunità ecclesiale* è il luogo in cui, mediante l'esperienza della Chiesa come mistero e nel confronto con le diverse vocazioni, i giovani imparano ad andare oltre l'esperienza delle relazioni, spesso gratificanti, del gruppo di appartenenza per aprirsi all'universalità della vocazione cristiana.

L'accompagnamento di gruppo risponde alle esigenze di comunicazione e di condivisione ed è complementare all'accompagnamento personale. Richiede da parte di chi lo attua specifiche competenze relazionali, oltre che una

particolare sensibilità pedagogica e spirituale nel cogliere i segni dello Spirito nelle singole persone e nel gruppo.

Proposte formative

nella trama del quotidiano

Il cammino vocazionale che proponiamo ai giovani si realizza nel quotidiano e si coniuga con gli impegni di studio e di lavoro di ciascuno, vissuti nella gioia e con senso di responsabilità. È un cammino che esige l'incarnazione nella storia di oggi, che interpella i giovani in modi diversi. Esso si attua nella comunità educante, nei diversi ambienti educativi, anche non cristiani, attraverso le proposte formative ordinarie.
Ogni ambiente e ogni attività diventa *vocazionale* in senso ampio, perché si trasforma in un'esperienza di appartenenza, di partecipazione attiva alla vita della società, della missione salesiana e, per i cristiani, alla vita della Chiesa.

È importante tenere presente il volto diversificato del mondo di oggi e l'urgenza di formare personalità capaci di porsi con competenza al servizio del bene comune. È fondamentale chiarire anzitutto a noi stessi il profilo etico che deve essere promosso dentro le urgenze emergenti in una realtà in rapido cambiamento. Si pensi, per esempio, alla bioetica in una società in cui non solo si propone la manipolazione genetica della vita animale e vegetale, ma anche di quella umana.
Rispondere alla propria vocazione significa divenire responsabili anche del progetto di Dio sulla creazione e sull'umanità, prendersi cura della vita in ogni sua espressione e nel rispetto dell'equilibrio ecologico del creato.

offerte formative

Le *proposte* e le *opportunità formative* che si possono offrire ai giovani sono molteplici e indubbiamente diversificate nelle varie parti del mondo, ma alcune di esse ci sembrano particolarmente significative:

- *un'esperienza graduale di iniziazione alla preghiera* personale e comunitaria, con particolare attenzione per i cristiani, all'incontro con Gesù nell'Eucaristia e nella Riconciliazione.

Nei contesti in cui siamo a contatto con giovani di altre re-

ligioni, le esperienze di iniziazione alla preghiera assumono i connotati del dialogo interreligioso e, di fatto, diventano momenti forti di ricerca di senso e di sintesi interiore;

• un *servizio di orientamento educativo* che favorisca innanzitutto l'auto-orientamento e che aiuti ad individuare il proprio posto nella società e a scoprire la direzione in cui investire le proprie risorse e competenze perché ciascuno risponda al disegno di Dio;

• una *guida spirituale*, vero regalo pedagogico per i giovani alla ricerca della propria vocazione dalla quale dipende tutta l'impostazione della vita (cf *IP* 19). Tale guida, come attestano l'esperienza dei fondatori e la ricca tradizione ecclesiale e salesiana, è una mediazione insostituibile per il discernimento vocazionale e per la crescita della vita secondo lo Spirito;

• *spazi e occasioni di partecipazione* attiva alla vita della comunità ecclesiale locale e diocesana attraverso gruppi, associazioni e movimenti;

• *esperienze di servizio gratuito e continuato*, come il volontariato sociale e missionario, l'animazione di ambienti educativi (scuole, oratori-centri giovanili, centri di promozione umana, centri culturali e ricreativi, ecc.) o di gruppi e di attività. L'esperienza della gratuità nel servizio costituisce un fattore di crescita a livello umano ed evangelico che aiuta i giovani a conoscere meglio se stessi e gli altri, nonché la bellezza di donarsi, soprattutto ai poveri e ai bisognosi;

• *opportunità di condividere la nostra vita:* partecipazione a momenti di preghiera e di fraternità, di confronto anche a livello ispettoriale e di coinvolgimento nella missione educativa.

Nel cammino di maturazione vocazionale *Maria*, la madre del Signore, è compagna e guida. Lei, che ascolta la Parola dell'angelo, la medita nella preghiera e l'accetta fidandosi di Dio (cf *MC* 17-20), che segue Gesù fino al Calvario condividendo con lui il cammino di sofferenza e di croce, è modello di quel pellegrinaggio nella fede che ogni credente è chiamato a intraprendere per scoprire la sua vocazione e dare a Dio la sua adesione.

Proposta vocazionale specifica

Nei confronti delle giovani che si mostrano particolarmente sensibili ai valori e alla missione propria dell'Istituto, la *proposta vocazionale* si diversifica in percorsi di accompagnamento specifici.

discernimento vocazionale

A queste giovani proponiamo un cammino di discernimento che le porti a rileggere la loro vita, a confrontarsi con il progetto di Dio appena intuito fino a maturare la certezza riguardo alla propria vocazione. È un processo in cui le aiutiamo ad interrogarsi se la chiamata alla vita salesiana risponde davvero al disegno di Dio e al proprio progetto di vita e quindi a verificare se ci sono le attitudini e le disposizioni richieste per viverla (cf *C* 73).
Le invitiamo a ripensare le motivazioni che fondano la loro scelta vocazionale e ad iniziare un cammino di progressiva purificazione da motivi, dinamiche o desideri ancora poco maturi o inautentici.

Anche se in modo iniziale, dovremmo accertare che le giovani, oltre alle disposizioni e attitudini richieste, abbiano l'intenzione chiara e sincera di consegnarsi al Signore nel servizio ai giovani (cf *DA* 48) secondo lo stile di don Bosco e di Maria Domenica.
È indispensabile a questo scopo conoscere adeguatamente la famiglia, l'ambiente di provenienza e alcuni elementi essenziali della storia personale e vocazionale delle giovani (cf *DA* 10-11).

Ci poniamo con discrezione accanto a ciascuna di loro perché, mediante un itinerario di progressiva conoscenza di sé, e attraverso un iniziale tirocinio che le ponga a confronto con le esigenze della missione educativa, verifichino l'autenticità dell'opzione per Cristo nel servizio ai giovani proprio del carisma salesiano.

verifica dell'identità vocazionale specifica

Se l'accompagnamento educativo, rivolto a tutti i giovani – ragazze e ragazzi – inizialmente mirava soprattutto alla costruzione dell'identità, alla presa di coscienza del progetto di vita, alla maturità di scelta e di decisione, ora si qualifica prevalentemente come *discernimento e verifica dell'idoneità vocazionale* nel nostro Istituto.

Nel percorso di accompagnamento vocazionale vengono consolidati alcuni punti chiave per il futuro cammino di formazione: il recupero di una buona iniziazione cristiana, che a volte si presenta piuttosto lacunosa, il superamento della tendenza a rimandare la propria decisione vocazionale, la conoscenza e l'esperienza diretta del nostro carisma.

Perché il processo di maturazione nella vocazione specifica si realizzi correttamente, ci impegniamo ad offrire *proposte significative* e qualificate di incontro personale e di gruppo, ma soprattutto a creare ambienti in cui, a seconda dei contesti e delle esigenze culturali, siano possibili l'accompagnamento e il discernimento come esperienze di scelta e di crescita.

In questo percorso, oltre al clima di interazione e di dialogo continuo con la comunità, si favorirà il contatto frequente delle giovani, dell'accompagnatrice e della stessa comunità con l'Ispettrice, prima responsabile dell'accettazione nell'Istituto.

FORMAZIONE INIZIALE

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi
e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga»

(*Gv* 15,16)

La formazione iniziale ha un grande significato nell'arco formativo. Essa pone «le premesse per quel dinamismo di crescita nell'identità di FMA che deve durare tutta la vita» (*C* 83) attraverso l'impegno personale di apertura e docilità allo Spirito.
Si tratta di assumere in piena libertà il progetto di Dio e di entrare in sintonia con le sue esigenze a partire dal quotidiano.
I vari momenti di formazione costituiscono un processo aperto e i passaggi da una tappa all'altra dipendono dal grado di maturazione e dal cammino percorso da ogni persona. Per questo tali passaggi avvengono secondo criteri di flessibilità, nel rispetto dei ritmi di crescita di ciascuna.

L'esperienza vocazionale

la chiamata

L'elemento base che connota il percorso formativo della giovane è l'esperienza vocazionale, cioè quel partire, perché chiamata, dalla terra conosciuta e amata per avventurarsi in un paese ancora misterioso dove l'*alleanza d'amore con Dio* si fa via via più esigente e si specifica secondo il carisma salesiano.
L'esperienza vocazionale che la giovane vive in questo tempo comporta una riorganizzazione dell'esistenza intorno ai valori evangelici della sequela: dalle relazioni con se stessa e con gli altri ai progetti e alla visione del mondo e della storia.

In un processo di graduale consapevolezza della chiamata a seguire Gesù nella vita religiosa salesiana, la giovane matura una risposta sempre più responsabile e libera.

una comunità di vita

La formazione avviene *nella concretezza di una comunità* che vive la gioia e la fatica di appartenere a Cristo e di attuare il progetto educativo. In essa è possibile realizzare la sintesi vitale di ogni itinerario formativo, in quanto i valori della spiritualità salesiana vengono mediati attraverso le persone nel tessuto delle relazioni e nel quotidiano servizio all'educazione dei giovani.
Perché sia fedele al carisma dei fondatori e radicata nella concretezza della realtà giovanile, l'azione formativa dev'essere animata dalla passione del *da mihi animas*, vissuta in un clima di essenzialità che orienti alla solidarietà verso i poveri.

le esigenze della inculturazione

L'inculturazione del Vangelo in ogni ambiente dove l'Istituto opera, la diversità etnica di provenienza delle giovani e l'internazionalità della nostra Famiglia religiosa richiedono il ripensamento del cammino formativo, soprattutto nelle fasi iniziali, affinché si esprima secondo *le esigenze del tempo, del luogo e delle culture* e nel rispetto della ricchezza propria di ogni persona e della sua storia. Per questo le giovani vanno introdotte alla conoscenza delle forme e dell'organizzazione della missione educativa salesiana, presenti sia nella nazione di appartenenza sia nell'Istituto e visibili nelle più diversificate espressioni del carisma.

l'esperienza dello studio

Nelle diverse tappe di formazione, l'esperienza dello studio è necessaria per dare alle giovani criteri di giudizio e di valutazione critica della realtà e una graduale competenza nello svolgimento della missione educativa.
In questa prospettiva è fondamentale considerare l'impegno culturale come un mezzo di crescita e come un percorso ascetico straordinariamente attuale (cf *VC* 98).
È importante in proposito evitare alcuni possibili rischi: quello di assolutizzare la cultura e l'intelligenza, o quello di trascurare l'impegno nello studio in nome di un immediato servizio apostolico.
Per noi, chiamate ad essere educatrici dei giovani, la for-

mazione intellettuale diventa un'*esigenza di fedeltà vocazionale*, per questo deve puntare sulla qualità del sapere e sulla necessaria *sintesi evangelica di fede e vita* per essere in grado di situarci nella nostra epoca e nei diversi ambienti dove operiamo con una visione sapienziale della realtà, oltre che con una presenza qualificata e competente. Così potremo prevenire la superficialità e la mancanza di significatività degli interventi, ma anche quel senso di inadeguatezza o di inferiorità che potrebbe nascere di fronte alle esigenze del servizio educativo.

dentro la cultura contemporanea

Per questo occorre favorire la *conoscenza della cultura contemporanea*, in particolare la situazione dei giovani e le sfide dell'educazione, le molteplici forme di povertà e di discriminazione, la cultura della comunicazione.
Le giovani dovranno poter disporre di strumenti idonei che permettano loro di accedere all'informazione e di leggerla criticamente. L'approccio ai *media* non sarà perciò soltanto un argomento di studio, ma un'ottica da adottare per comprendere i complessi dinamismi della cultura contemporanea.

accompagnamento e verifica

In tutte le fasi formative è indispensabile assicurare un adeguato *accompagnamento* e una *verifica* periodica in ordine all'esperienza vocazionale vissuta. La verifica coinvolge la giovane, la guida, la comunità e il gruppo nel suo insieme.
Si potrà anche offrire la possibilità di un aiuto psicologico da parte di esperti.
La verifica deve essere realizzata nel quotidiano e nei momenti forti dell'itinerario di crescita. Essa ha lo scopo di aiutare la giovane a *discernere il progetto di Dio* sulla sua vita. Inoltre permette all'Istituto di valutare se esistono le attitudini richieste per la vita comunitaria, la missione educativa (cf *C* 78) e, per chi si sente chiamata, per la missione *ad gentes*.

Rapporti da valorizzare

la famiglia

Nel periodo della formazione iniziale è importante curare il rapporto con la famiglia delle giovani.
Il *contatto con i loro genitori* permette di conoscere

più adeguatamente le loro radici, il contesto ambientale, le relazioni che hanno favorito la maturazione affettiva, religiosa e culturale della persona.
La stima e la fiducia reciproca contribuiscono a coinvolgere gli stessi genitori nella scelta vocazionale delle figlie. Con discrezione e rispetto li aiutiamo ad accettare il progetto di Dio, sia pure a livelli diversificati secondo il contesto socio-religioso di provenienza.
Le formatrici e la comunità esprimono sincera gratitudine verso la famiglia delle giovani considerandola, secondo gli insegnamenti di don Bosco, la prima benefattrice dell'Istituto (cf *C* 57).

i vari Istituti religiosi

Nelle circostanze attuali emerge sempre più l'esigenza della *collaborazione tra i vari Istituti*, specialmente quelli di vita apostolica, anche nell'ambito della formazione, soprattutto in alcune aree geografiche e culturali. Tali iniziative richiedono una speciale valorizzazione degli elementi comuni ai diversi Istituti e nello stesso tempo il rispetto della specifica identità carismatica di ciascuno (cf *La collaborazione inter-Istituti 1999*).

la Chiesa

Sentendoci parte viva della Chiesa, coltiviamo in noi e nelle giovani che iniziano l'itinerario formativo un'intensa *appartenenza ecclesiale*. Come don Bosco e Maria Domenica Mazzarello ci hanno insegnato, la esprimiamo nell'amore e nella fedeltà al Papa, nell'adesione al suo Magistero e nell'impegno di partecipare attivamente al cammino pastorale delle Chiese locali.

la Famiglia salesiana

Mentre accompagniamo le giovani verso una più profonda coscienza della specificità del nostro carisma, valorizziamo tutte quelle opportunità che ci vengono offerte nel *dialogo con la Famiglia salesiana* e con altre forme di vita consacrata.

Maria Mazzarello formatrice

Nel nostro impegno formativo *guardiamo* particolarmente *a Maria Mazzarello* che ha assunto con responsabilità il suo ruolo di guida facendosi sorella tra sorelle, maestra di vita, testimoniando la gioia di appartenere a Gesù e di dedicarsi all'educazione delle ragazze.
Notava che uno dei problemi più urgenti all'inizio dell'Istituto era quello formativo, e lei stessa costatava: «Sia-

mo mancanti di personale formato» (*L* 47,5). Predisponeva perciò tempi e modalità opportuni per la formazione delle postulanti e delle novizie. Si mostrava attenta e comprensiva nel tollerare difetti e limiti, ma non tralasciava di educare alla chiarezza delle motivazioni alla vita consacrata e di sostenerne il cammino di crescita.

le tappe del cammino formativo

Il periodo della formazione iniziale è delineato nelle Costituzioni, mentre i criteri di discernimento e di ammissione alle varie tappe sono indicati nel testo *Discernere e accompagnare* (cf *Discernere e accompagnare – Orientamenti e criteri di discernimento vocazionale. Accettazione nell'Istituto e ammissioni alle varie fasi formative*, Roma, Istituto FMA 1995. Questo testo continua ad essere valido. Ad esso si rimanda per le indicazioni specifiche circa le varie fasi).

La formazione iniziale comprende:
– *il periodo di verifica e di orientamento*
– *il postulato*
– *il noviziato*
– *lo iuniorato.*

Periodo di verifica e di orientamento

«Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché corrisponda alle sue grazie»

(Maria Domenica Mazzarello *L* 54, 2)

discernimento e confronto

Il periodo di verifica e di orientamento è un tempo in cui si pongono le basi di un cammino di formazione che porta la giovane a *verificare il suo progetto vocazionale* e ad assicurarsi, facendone l'esperienza, di possedere le qualità richieste per vivere la vita salesiana.

È un tempo di discernimento per poter rispondere liberamente e con maggior chiarezza alla propria vocazione (cf *C* 86-87).

Alla giovane che ha maturato la decisione di orientarsi alla vita consacrata nel nostro Istituto viene offerta la possibilità di un *contatto con il carisma salesiano in una nostra comunità*.

Dopo aver fatto l'esperienza di confronto con la *guida* e con l'*Ispettrice*, a cui compete l'accettazione nell'Istituto, la giovane può iniziare il cammino che la porterà a chiarificare meglio la sua vocazione e a prendere una decisione più consapevole.

tipologia di giovani

Le giovani che giungono a questa fase presentano *caratteristiche diverse* a seconda dell'età, dell'ambiente di provenienza, del livello culturale, delle esperienze di vita e di fede. Alcune hanno una adeguata maturità umana, talvolta hanno sperimentato attraverso il lavoro l'autonomia economica. Altre hanno svolto compiti di animazione nei centri giovanili: sono giovani che provengono

da gruppi o movimenti e che spesso hanno fatto un cammino di crescita spirituale nell'ascolto della Parola e nel contatto frequente con l'Eucaristia.
In alcuni contesti culturali, la presenza di preadolescenti e adolescenti tra le candidate è un dato abbastanza comune: esse hanno bisogno di itinerari di crescita più ampi per poter iniziare un cammino vocazionale specifico.
Ci possono essere invece giovani adulte, che in qualche modo hanno già configurato una propria identità, ma hanno bisogno di verificare la consistenza della loro scelta nel contatto diretto con una comunità salesiana.

itinerari personalizzati

Le tipologie sono differenti, perciò è necessario che la *formazione* e l'*accompagnamento* siano *personalizzati* nel rispetto della situazione di partenza di ciascuna, tenendo presente che, anche nelle giovani più impegnate, è possibile riscontrare segni di fragilità sovente legati ad un percorso di identità incompiuta, dovuto alla frammentazione socio-culturale o alla mancanza di un serio cammino di crescita umano-cristiana.
Per questo il periodo di verifica e di orientamento è caratterizzato da una grande *flessibilità*, sia nel percorso formativo sia nella modalità di organizzazione e nella durata. Infatti, se ordinariamente il tempo può essere di un anno, tuttavia il periodo può essere dilazionato secondo la necessità delle singole persone (cf *R* 85).

Esperienze fondamentali

vita cristiana più intensa

L'esperienza che ogni giovane vive in questo tempo è quella di approfondire l'intuizione vocazionale mediante una *vita cristiana più intensa*, a partire dalla fedeltà al battesimo. Essa richiede un progressivo affidamento a Dio che rende possibile la *conversione del cuore*.
Imparare a centrare la propria esistenza nella sequela di Gesù è per alcune giovani soltanto un inizio, per altre si pone in continuità con esperienze precedenti.
Il quotidiano è il luogo concreto in cui incontrare Dio, maturare nella relazione con gli altri e verificare la chiamata.

esperienza del carisma

In questo periodo la giovane ha la possibilità di *sperimentare da vicino la vita salesiana* nella concretezza di

una comunità di FMA, dove viene gradualmente coinvolta. In essa condivide la spiritualità che don Bosco e Maria Domenica hanno consegnato alle prime sorelle e che continua nella storia. Attraverso un'iniziazione adeguata si accosta al patrimonio dell'Istituto e verifica le proprie attitudini a divenire FMA.

in una comunità in missione

La giovane vive, per tanti aspetti, una situazione abbastanza nuova. Lasciando la famiglia, si inserisce in un gruppo e in una comunità dove intreccia nuove relazioni e si rende disponibile alle *attività comunitarie e apostoliche* maturando gradualmente nella corresponsabilità.
Anche l'esperienza dello studio, per quelle che devono completarne il curricolo, diventa preziosa occasione di crescita in quella cittadinanza attiva che rende critiche e propositive.
Se il gruppo di cui la giovane fa parte è numericamente consistente, essa avrà la possibilità di misurarsi alla pari e di verificare la sua attitudine a «vivere e lavorare insieme nel nome del Signore» (*C* 49).

Compiti di sviluppo

I compiti di sviluppo di questa fase, mentre consolidano l'identità personale, favoriscono alcuni apprendimenti vitali per la scelta vocazionale.

Tali compiti evolutivi si possono così delineare:

conoscenza di sé

• Approfondire la *conoscenza di sé* per accettare il proprio vissuto. Curare un rapporto sereno con il proprio corpo, una maturazione affettiva proporzionata all'età, la lealtà con se stessa attraverso la rilettura della storia personale e familiare, l'apprezzamento della propria cultura e la stima per la cultura degli altri.
Aspetti indispensabili in questo processo di conoscenza sono: l'autonomia e la responsabilità, l'assunzione personale delle esigenze del cammino formativo e la capacità di organizzare il proprio tempo.

autenticità

• Maturare un *atteggiamento sincero* e trasparente, specialmente nel confronto con la guida, come espressione di libertà interiore, nella luce di quel «sì sì, no no»

del Vangelo (*Mt* 5,37), che è la premessa indispensabile di ogni autenticità umana. In questa chiave evangelica si chiariscono le proprie motivazioni vocazionali.

crescita nella fede

• Continuare il *cammino di crescita nella fede* per imparare a cercare il Signore e a riconoscerlo come l'unica risposta alla profonda sete di amore e di gioia che la giovane porta in sé. Maturare la capacità di affidare a Lui tutta l'esistenza: pensieri, progetti, scelte e decisioni, lavoro e studio, relazioni e realizzazioni.
Si tratta di prendere coscienza delle esigenze del proprio battesimo, in continuità con quanto forse è stato vissuto in famiglia, nella comunità cristiana di provenienza o in attività di animazione in cui può essere nata l'intuizione vocazionale.
Per questo sono fondamentali l'iniziazione alla preghiera personale, la partecipazione attiva a quella comunitaria, la valorizzazione dell'*Eucaristia* e del sacramento della *Riconciliazione*. È pure importante avviarsi gradualmente alla capacità di leggere alla luce della Parola gli eventi della vita quotidiana, in un'atmosfera di gioia e di speranza.
La giovane è chiamata ad approfondire il *rapporto fiducioso con Maria*, discepola di Cristo, a considerarla compagna di viaggio. La Vergine del sì diventa maestra e madre nel discernimento della vita religiosa.

maturazione relazionale

• Sviluppare atteggiamenti e comportamenti necessari per vivere un'esperienza comunitaria arricchente. Abilitarsi gradualmente a vivere e a lavorare insieme, ad accogliere gli altri e a *stabilire rapporti interpersonali sereni e aperti*.
Accettare e *valorizzare le differenze come ricchezza*. Imparare a gestire i conflitti inerenti ad ogni interazione, armonizzando autonomia e dipendenza e impegnandosi a crescere nella lealtà.

verifica delle attitudini

• Verificare le proprie attitudini di educatrice mediante il *contatto con il carisma* così come è vissuto nella comunità e attraverso opportune esperienze apostoliche.
Si tratta di un accostamento iniziale che fa nascere l'esigenza di conoscere la storia e l'esperienza dei fondatori,

la ricchezza della tradizione che di generazione in generazione ci è stata consegnata.

Accompagnamento formativo

La giovane, la comunità e la formatrice assumono insieme i compiti evolutivi propri di questa fase formativa e li verificano con frequenza.

coinvolgimento formativo della comunità

Nella **comunità** la giovane fa esperienza di vita salesiana. Le sorelle che l'accolgono e l'accompagnano in questa fase hanno il compito di presentare uno stile di vita con cui essa possa identificarsi per verificare la sua scelta e nello stesso tempo sviluppare un graduale senso di appartenenza all'Istituto.

Il fascino di una vita dedicata a Dio per i giovani, percepito negli atteggiamenti dell'intera comunità, è la migliore scuola di formazione per le ragazze in ricerca. Del resto, la comunità stessa, a contatto con le giovani, viene provocata e si arricchisce nell'accogliere le sollecitazioni al cambiamento che provengono dal nuovo che esse portano con sé. È la logica della reciprocità che, divenuta clima, acquista un alto valore formativo. L'amorevolezza suscita fiducia, risveglia risorse e potenzialità che, se condivise, si moltiplicano e si riversano a loro volta nell'ambiente.

Tutta la comunità è dunque coinvolta nel processo formativo, anche se con ruoli differenziati e compiti specifici. Fondamentali in tal senso sono: la convergenza sui criteri di discernimento e di accompagnamento, la sensibilità pedagogica e, soprattutto, la capacità di creare un clima familiare ed esigente, un ambiente in cui le giovani possono essere se stesse, si sentono libere di mettere in discussione la propria scelta o le proprie motivazioni.
È importante inoltre che la comunità assuma responsabilmente e con gioia il proprio compito perché ci sia un effettivo coinvolgimento nella formazione e nella verifica dell'itinerario di crescita delle giovani.

compiti della formatrice

Ci sono inoltre dei *compiti specifici* che competono alla **formatrice** responsabile, anche se in comunione con le altre formatrici e in costante dialogo con l'Ispettrice.

In docilità allo Spirito, la formatrice guida la giovane a mettersi a disposizione di Dio e a valutare se possiede le attitudini di base richieste dalla vocazione salesiana.

Per svolgere questo delicato compito essa:

• è attenta a sviluppare in sé quelle *competenze pedagogiche e relazionali* richieste per realizzare un accompagnamento personale e di gruppo, quali: la conoscenza delle problematiche giovanili e della cultura segnata dai *media* in cui sono immerse; una discreta comprensione dei dinamismi psicologici di crescita, dei processi e dei passaggi che la persona sperimenta nella vita salesiana; la capacità di ascolto e una certa padronanza emotiva per gestire eventuali dipendenze o conflittualità nella relazione formativa; l'atteggiamento di dialogo e di ricerca nella consapevolezza del limite proprio ed altrui e nel rispetto del mistero che ciascuna si porta dentro;

• condivide la vita delle giovani che le sono affidate con una *presenza educativa amorevole*, coinvolgendole nelle decisioni pratiche, sia nel cammino personale sia nell'organizzazione dell'ambiente formativo da costruire insieme.
Ai fini di una conoscenza realistica delle giovani, la formatrice, in coerenza con la prassi salesiana, valorizza i momenti informali, come la ricreazione, il gioco, la festa;

• *crea le condizioni perché ci sia un equilibrio tra le diverse esperienze formative*: la conoscenza di sé, l'accostamento del carisma mediante lo studio, le esperienze apostoliche, i tempi per la preghiera, la riflessione personale e la condivisione in gruppo e tutte le altre attività della comunità;

• *stimola* l'apertura e il *contatto vivo con i problemi dei giovani* e con la realtà ecclesiale, sociale e politica nel territorio in cui la comunità è inserita, anche mediante la partecipazione agli eventi più significativi e l'accostamento critico dei *mass-media*;

• è sensibile nel *curare rapporti di familiarità*, di rispetto e libertà tra la comunità e le giovani in modo da facilitare l'apertura e il confronto. Accoglie l'aiuto che ogni

sorella le offre nella consapevolezza che tutte siamo responsabili della crescita vocazionale reciproca;

• *favorisce il contatto con la famiglia* e con l'ambiente da cui la giovane proviene perché, oltre alla conoscenza e alla comprensione di quegli elementi che possono aiutare nel discernimento vocazionale, sia possibile continuare la crescita nella fede e nell'integrazione personale, necessaria per una scelta veramente libera e matura.

POSTULATO

«Ditemi se le postulanti sono buone,
se hanno sempre una grande volontà di farsi sante
e se desiderano che la loro vita si consumi tutta per Gesù»

(Maria Domenica Mazzarello *L* 24,2)

Il postulato è un periodo di preparazione al noviziato. È una tappa preliminare, ma non semplicemente di transizione. Ha una sua particolare fisionomia e consistenza in quanto itinerario formativo più organico ed impegnato rispetto al tempo precedente (cf *C* 88-89).
La giovane, trascorso il periodo di orientamento in cui ha potuto verificare nel contatto vivo con una comunità di FMA la sua scelta vocazionale, se desidera continuare e, se è ritenuta idonea, fa esplicita richiesta di iniziare il postulato.

Il percorso di formazione in questa tappa mira a far sì che l'esperienza vocazionale assuma un carattere di maggiore profondità e un tono più esplicitamente carismatico.
Durante il postulato infatti la giovane, mentre approfondisce la consapevolezza della chiamata di Dio, è accompagnata nel cammino esigente che la porta ad operare, in modo graduale ma deciso, le scelte evangeliche indispensabili che rendono più profondo il suo incontro personale con Cristo e più impegnativa la dedizione alla missione giovanile.

Perché il postulato introduca con maggior incisività nel processo formativo specifico, in genere vengono sospesi provvisoriamente «quegli impegni di studio o di lavoro» (cf *R* 86) che non permettono di affrontare le esperienze formative proprie di questa fase.

Esperienze fondamentali

La giovane che comincia il periodo di postulato ha vissuto, con l'entusiasmo iniziale di seguire il Signore, la fatica della ricerca e l'esperienza di chiarificazione di sé. Ha potuto verificare meglio la sua vocazione nel confronto con lo stile di vita di una comunità salesiana concreta e nel dialogo con la guida.

interiorizzazione dell'esperienza vocazionale

Le esperienze fondamentali che ora è chiamata a vivere puntano sull'interiorizzazione e la personalizzazione di quanto ha già sperimentato.
In primo luogo cerca di stabilire una *relazione personale* sempre più autentica e profonda *con Cristo*. Mediante l'iniziazione alla preghiera personale e comunitaria, lo studio serio e un cammino spirituale più esigente, la giovane scopre in Gesù il centro della sua esistenza e il fondamento della sua vocazione.
Continua nell'impegno di vagliare la sua intenzione di donarsi al Signore nella vita salesiana e, sempre in dialogo con la guida, decide se chiedere l'ammissione al noviziato.

nuovo modo di relazionarsi

Vive l'esperienza di graduale distacco dalla famiglia e dal proprio ambiente di vita che l'ha accompagnata fin dall'inizio. Impara un nuovo modo di relazionarsi *con i familiari*, *con gli amici* e *con la società*, sperimentando progressivamente l'*appartenenza alla comunità* in cui entra a far parte.
Si apre al dinamismo apostolico della *Chiesa* e alle *vicende sociali*, sviluppa la capacità di partecipazione e matura nell'apertura alla comunione.
Il quadro di riferimento del *nuovo stile di vita* è quello della spiritualità salesiana di cui la giovane approfondisce i valori, mediante la testimonianza della comunità e impegnandosi lei stessa a viverli.

Compiti di sviluppo

Nel postulato i compiti evolutivi che la giovane affronta si pongono in continuità con quelli della fase precedente.
In primo luogo è necessario che si renda consapevole e

responsabile della progressiva maturazione che le è richiesta e nello stesso tempo sia disponibile a lasciarsi accompagnare.

Compiti di sviluppo caratteristici sono:

dialogo con se stessa

• *Continuare* il cammino di *conoscenza e accettazione di sé* individuando le proprie risorse e i propri limiti.
In tal modo la giovane potenzia la capacità di assumersi i compiti che le sono stati affidati e di portarli a termine.
Affronta con pace le varie situazioni e difficoltà che le si presentano e di cui non si sorprende.
Approfondisce la conoscenza dei propri valori culturali, valorizza la cultura altrui e impara a lavorare in gruppo.
Il passaggio che la giovane è chiamata a compiere richiede l'assimilazione di alcuni atteggiamenti di fondo: la sincerità, la solidarietà, il dono gratuito, la disponibilità al servizio, il distacco graduale e sereno da abitudini e sicurezze affettive ed economiche, l'esercizio dell'ascesi nell'autodisciplina e nel compimento dei propri doveri, la capacità di sacrificio in vista di un sì più totale e generoso.

integrazione dei dinamismi affettivi

• *Unificare e integrare l'affettività* in vista della scelta della castità consacrata. Questo compito impegnativo, che abbraccia tutta la vita, trova qui un momento particolare di realizzazione. Infatti, mentre la giovane cerca di rileggere la propria storia personale e familiare prendendo coscienza del suo vissuto, impara a valorizzare il positivo che ha ricevuto e ad individuare possibili condizionamenti e immaturità per assumerli ed integrarli.
È importante in questa ottica apprendere come operare il passaggio dall'io al noi, dall'egocentrismo alla gratuità, dall'individualismo al riconoscimento degli altri, dal protagonismo alla corresponsabilità.

relazione personale con Cristo

• Radicare la propria *esperienza di fede* nella vita di preghiera personale e comunitaria.
La giovane impara ad accostare la Parola di Dio e a mettere a confronto la propria vita, valorizzando quegli spazi di silenzio, di contemplazione, di ascolto che l'aiutano a prolungare nel quotidiano l'incontro sacramentale con Cristo.

Nell'approfondimento del *mistero pasquale* e nell'esperienza sacramentale la giovane giunge ad un rapporto personale più profondo con Gesù, impara a lasciarsi guidare dallo Spirito e cresce nella conversione del cuore.
I contenuti della fede, approfonditi e assimilati mediante lo studio e la riflessione personale, la portano ad una più intima comprensione della presenza di *Maria* come colei che, ascoltando la Parola, l'accoglie, la medita nella preghiera, l'annuncia con la vita (cf *Lc* 1,26-38; 2,19), e alla scoperta della *Chiesa*, mistero di comunione nella diversità dei carismi.

apertura alla missione

• Realizzare con entusiasmo e senso di responsabilità le *esperienze apostoliche* che le permettono di assimilare lo spirito salesiano e verificare così l'attitudine a stare con i giovani, soprattutto i più poveri.

senso di appartenenza

• Crescere nel *senso di appartenenza* mediante la partecipazione attiva alla vita e alla missione della comunità e dell'ispettoria.

accostamento alle fonti

• Continuare ad approfondire, mediante lo studio e l'*accostamento delle fonti*, la conoscenza della vita di don Bosco e di Maria Domenica e la storia dell'Istituto.

confronto con la guida

• *Lasciarsi conoscere ed accompagnare* dalla guida in una relazione sincera, libera e responsabile, per un cammino di progressiva purificazione delle proprie motivazioni vocazionali in modo da disporsi ad affrontare, senza eccessive incertezze o dubbi, le esigenze formative del noviziato.

Accompagnamento formativo

Il processo di crescita che la giovane va realizzando, in forma consapevole e responsabile, è accompagnato con simpatia e fiducia dall'intera comunità e dalla formatrice, che talvolta è anche l'animatrice della comunità.

una comunità che insegna con la vita

Le esigenze formative richiedono una **comunità** coinvolta nella missione educativa, capace di discrezione e di interiorità, ricca di calore umano e rispettosa dei percorsi e del punto di arrivo di ciascuna. Una comunità che

insegna a partire dalla vita, perché si pone *in stato di continua ricerca* nella consapevolezza di essere discepola del Maestro interiore. In essa ogni sorella si impegna a vivere una profonda relazione con Gesù ispirandosi all'atteggiamento di Maria che ascoltava la Parola, la custodiva nel suo cuore ed era disponibile al servizio.

compiti della formatrice

La **formatrice** si affianca nel cammino della giovane, perciò:

• *entra in relazione profonda* con lei, ascoltando la sua storia personale e familiare, le esperienze vissute, le difficoltà e le speranze, i timori, in attenzione ad ogni segno della volontà di Dio.
Cerca di creare quelle condizioni di segretezza e di confidenza indispensabili ad un rapporto di fiducia e ad un accurato discernimento delle motivazioni vocazionali a partire dal vissuto;

• *è attenta ai dinamismi della vita affettiva e relazionale* per favorire l'apertura agli altri, in particolare al gruppo delle coetanee, il dono e il perdono reciproco, l'amicizia, la collaborazione e la ricerca del bene comune;

• *sa gestire le dinamiche di interazione*, le tensioni che si possono incontrare nel gruppo e nella comunità a motivo della diversità di cultura, di età, di mentalità e formazione;

• *garantisce un'attenzione critica agli eventi* di attualità discutendo insieme con le giovani l'informazione e facilitando confronti anche con esperti dei vari problemi;

• *comunica con entusiasmo i valori della spiritualità salesiana*, soprattutto la passione educativa, ed accompagna le esperienze apostoliche che le giovani realizzano garantendone la qualità formativa.
Esprime in modo esplicito l'opzione per i giovani poveri e le coinvolge in questo orientamento stimolando anche a scelte di austerità.

L'*Ispettrice*, che ha accolto le giovani nell'Istituto, continua ad accompagnarle nel discernimento vocazionale, mantiene frequenti contatti con le formatrici e la comunità e segue da vicino ciascuna candidata.

NOVIZIATO

«Ama tutti e tutte le tue sorelle, amale sempre nel Signore,
ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno,
sia tutto intiero per Gesù»

(Maria Domenica Mazzarello *L* 65,3)

Questa tappa formativa è oggetto di particolare cura da parte dell'Istituto, che ne riconosce la decisiva importanza.
Durante il noviziato la giovane apprende che cosa comporti il vivere da FMA dentro lo spirito dell'alleanza, nella sequela di Cristo secondo l'identità carismatica delineata nelle Costituzioni (cf *C* 90).
Con l'aiuto della comunità e della maestra, la novizia giunge ad una conoscenza più profonda dell'esperienza vocazionale dei fondatori e interiorizza i valori evangelici e salesiani, soprattutto grazie alla testimonianza di vita e al *clima* che respira nell'ambiente.

Esperienze fondamentali

itinerario di sequela

L'esperienza centrale per la giovane è quella di iniziare un itinerario di sequela di Gesù e di comprenderne le implicanze concrete nella propria vita.
Questo comporta una relazione profonda e trasformante con il Signore per configurarsi a lui, fino ad essere e ad agire come lui, in docilità allo Spirito.
Implica *fare di Cristo il centro della propria vita* e aderire a lui senza nulla anteporre al suo amore.

dal gruppo alla comunità

La novizia sperimenta nella concretezza del quotidiano la vita di comunità attraverso la reciprocità delle relazioni nello spirito di famiglia e un inserimento più attivo e responsabile nella missione.

assimilazione del carisma

Viene guidata ad assimilare il carisma attraverso la conoscenza e la pratica delle Costituzioni, il confronto vitale con don Bosco e Maria Domenica e l'esperienza della missione educativa.
La maggiore interiorizzazione dei *valori della spiritualità salesiana* contribuisce a far crescere la gioia della propria vocazione, il senso di appartenenza e la passione del *da mihi animas*, che porta la novizia a prendersi cura dei giovani che le sono affidati, abilitandosi progressivamente a sviluppare attitudini e competenze educative.
La partecipazione alla missione, l'apertura alla realtà giovanile e ai problemi del mondo e della Chiesa orientano la giovane ad acquisire lo stile del sistema preventivo dentro un ampio respiro ecclesiale e culturale.

confronto con la maestra

Il confronto continuo con la maestra è fondamentale in questa tappa formativa.
Tale esperienza, secondo la nostra tradizione, richiede da parte della novizia schiettezza, confidenza e collaborazione responsabile.

Compiti di sviluppo

I compiti evolutivi di questa fase, mentre si pongono in linea con il cammino precedente, acquistano un carattere di iniziazione. Si tratta di un processo di elaborazione personale e di conoscenza che inserisce la giovane sempre più profondamente nella realtà dell'alleanza con Dio mediante un coinvolgimento di tutta se stessa.

In questa ottica la novizia si impegna a realizzare i seguenti compiti:

unificazione attorno alla scelta vocazionale

• Ridefinire *l'identità personale* unificando le risorse della propria femminilità intorno alla scelta vocazionale.
La giovane si impegna ad orientare le proprie energie affettive nel dono di sé e in relazioni libere e serene.
Consapevole di essere chiamata a prendersi cura dei giovani poveri, matura un progressivo distacco da sé e dalle cose nella linea della sobrietà.
Cresce gradualmente nell'assunzione dei propri impegni e si abilita a passare dalla responsabilità alla correspon-

sabilità man mano che sviluppano il senso del *noi* e la coscienza di una missione comune.

valore del silenzio e dell'ascolto

• Educarsi a vivere il *silenzio* come atmosfera indispensabile *per accogliere una Presenza*, ascoltare la Parola, imparare a raccogliere la propria vita intorno a ciò che conta veramente.
Saper gestire spazi di silenzio in mezzo all'attività apostolica e al lavoro quotidiano è un compito importante che facilita l'unificazione personale nella frammentazione tipica del nostro tempo.

incontro personale con Gesù

• Intensificare il *rapporto di conoscenza e di amore per Gesù*. Attraverso lo studio vitale della Sacra Scrittura, accompagnato dall'esperienza della *lectio divina*, la partecipazione all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione, la liturgia delle ore e altre forme di preghiera personale e comunitaria la giovane viene sempre più attratta nel mistero del Verbo incarnato che le rivela l'infinita misericordia del Padre e il fuoco dell'Amore che egli è venuto a portare.
Nell'incontro personale con Cristo, sentito come amico e sposo di cui ci si può fidare, impara gradualmente a consegnargli la vita, ad accogliere il mistero della croce e ad acquisire a poco a poco una mentalità evangelica con cui giudicare eventi ed esperienze.

consigli evangelici

• Unificare l'esistenza intorno alla *scelta di Cristo casto, povero e obbediente*. La novizia si esercita a vivere i consigli evangelici come possibilità di crescita nella libertà e soprattutto come risposta di amore fedele. Ne approfondisce il significato e la valenza formativa. Con particolare attenzione alla dimensione relazionale dei voti, è sollecitata a sviluppare risorse nuove che la rendono più matura, capace di relazioni umanamente ricche e di comunicazione educativa.
Impara a percorrere un cammino di castità liberamente scelta per il Regno dei cieli, di solidarietà con il mondo dei poveri e di obbedienza responsabile nella condivisione della missione.

affidamento a Maria

• Affidarsi a *Maria* e riscoprirla come *presenza materna* e come *aiuto* nel proprio cammino di iniziazione alla vi-

ta consacrata propria della FMA. La giovane cerca di approfondirne la conoscenza mediante la meditazione del Vangelo e lo studio della teologia.
Confrontandosi con lei nella preghiera, impara a custodire e a vivere la Parola, a lasciarsi educare dagli eventi quotidiani, a godere della sua speciale tenerezza materna e ad assumere i medesimi atteggiamenti, specialmente quello del *sì* al Padre.
Chi sceglie di vivere alla sequela di Gesù, sperimenta una particolare sintonia con Maria, in quanto lei per prima l'ha seguito come donna e discepola. La sua compagnia nell'itinerario di risposta al Signore è motivo di fiducia e aiuto nel dedicarsi alla missione.

vita comunitaria

• Aprirsi alla vita comunitaria e al servizio nella familiarità tipicamente salesiana.
L'impegno di accettare la normale fatica del costruire la comunità nel quotidiano si trasforma, per la novizia, in un'ascesi che la fa crescere nella solidità delle motivazioni. Supera così lo scoraggiamento derivante dalla costatazione del limite proprio ed altrui.
La partecipazione responsabile all'elaborazione e alla realizzazione del progetto comunitario è un'altra opportunità formativa per crescere nell'*appartenenza* e nella *comunione*, ma anche per sperimentare l'obbedienza come corresponsabilità nelle scelte comuni.

impegno educativo

• Accostarsi al compito educativo con la consapevolezza crescente che costituisce la nostra modalità di evangelizzazione e che, nello stesso tempo, è via di formazione.
Non si tratta solo di realizzare – come è previsto nel secondo anno – un'esperienza apostolica appositamente preparata e verificata, fuori della casa del noviziato. Occorre che la novizia maturi una mentalità e interiorizzi una *spiritualità* capace di esprimersi *nella concretezza della missione*.
La giovane è chiamata a considerare il sistema preventivo come stile privilegiato nelle relazioni comunitarie e nel rapporto educativo. Apprende così che è questa la via della santità da percorrere insieme con i giovani e che la missione diventa luogo di formazione ed occasione di crescita.

Mediante le diverse esperienze, che saranno adeguatamente guidate, la giovane ha la possibilità di valutare le proprie attitudini alla missione salesiana.

conoscenza del mondo giovanile

- Acquisire elementi per una *conoscenza più approfondita del mondo giovanile*, sia mediante il contatto diretto con i giovani, sia attraverso la comprensione dei linguaggi e delle logiche sottostanti alla cultura della comunicazione ai fini di una missione educativa efficace.

Accompagnamento formativo

L'esperienza del noviziato è qualificante non soltanto per i contenuti e le finalità, ma per la modalità di accompagnamento e di organizzazione. Tutti gli aspetti della vita di questa tappa, infatti, proprio per il loro carattere di iniziazione, devono avere uno spessore formativo.

responsabilità della giovane

Occorre che la novizia si renda *consapevole della responsabilità che le compete* in questo processo e che decida di rendere radicale l'opzione per Cristo vivendo i valori della spiritualità salesiana.
Sia disposta a lasciarsi guidare nel cammino accogliendo nella fede le mediazioni educative, soprattutto la comunità e la maestra, responsabile diretta della formazione.

compiti della comunità

Tutta la comunità è coinvolta nel processo formativo, pur nella specificità e nella complementarità dei compiti e dei ruoli. In essa le novizie imparano a interiorizzare e a vivere i consigli evangelici.
La comunità che accoglie le giovani con speranza, guardando al futuro dell'Istituto, si lascia interpellare dalla loro presenza cercando di crescere nella fedeltà e nella comunione, non solo per diventare un esempio credibile, ma per l'arricchimento reciproco. Difatti, mentre la comunità si impegna ad accompagnare queste giovani, è sollecitata a rinnovarsi continuamente.

e sua configurazione

La comunità del noviziato, se è configurata intenzionalmente per questo scopo, ha un progetto che ne delinea la fisionomia identificando ruoli e compiti differenziati, in vista della formazione delle novizie.
Quando essa svolge altre attività o realizza un'opera edu-

cativa specifica, il progetto e l'organizzazione sono certamente più articolati. Essi devono però tenere conto dell'itinerario proprio del noviziato e consentire quegli spazi di preghiera, dialogo, studio, interessi e ambiti della missione in cui le novizie siano coinvolte in prima persona o indirettamente.
È importante che i rapporti con le novizie siano segnati da rispetto e libertà, simpatia e semplicità. In tal modo tutto l'ambiente – persone e strutture – facilita il processo di iniziazione e di interiorizzazione dei valori carismatici.

responsabilità della maestra

La maestra è la diretta responsabile della formazione delle novizie, in piena intesa con l'Ispettrice e in comunione con le sue collaboratrici e con tutta la comunità.
Docile allo Spirito Santo, assume il discernimento come stile di vita e guida con saggezza e discrezione le novizie a misurarsi sul progetto di Dio e a realizzarlo con generosità (cf *C* 92).

Nella linea del Vangelo e nel solco della tradizione salesiana, la maestra:

• fa appello alle risorse interiori delle giovani facilitando l'incontro con il sé profondo abitato da Dio. Ispirando loro confidenza, responsabilizza ciascuna a unificare la propria vita attorno a questo centro. Le incoraggia perciò e le sostiene in una dinamica di decisa conversione.
È attenta a *differenziare i percorsi formativi* a partire dalla situazione e dal livello di maturazione di ciascuna.
In particolare, attraverso il *colloquio personale*, regolare e frequente, condotto in spirito di famiglia e di ricerca della volontà di Dio sulle persone, accompagna la novizia a vivere una relazione profonda con il Signore, con se stessa e con gli altri e la sostiene nel rileggere la propria storia e il proprio cammino di crescita alla luce della fede;

• favorisce nelle giovani la *comprensione e l'assunzione della vita religiosa* a partire dalla sua esperienza.
Esprime la ricchezza affettiva e la carica umana di cui è dotata nella capacità di attesa e nell'intuizione.
Si lascia plasmare dalla Parola e accetta la sofferenza,

convinta che soltanto l'esperienza della croce rende possibile immergersi nelle profondità dell'amore di Cristo.
Guardando il mondo dalla prospettiva dei poveri, sceglie uno stile di vita sobrio, ed è sensibile alle difficoltà e ai drammi della gente studiando, insieme alla comunità, possibili forme di intervento e di aiuto.
È capace, lei per prima, di attuare la corresponsabilità e di vivere l'autonomia nella dipendenza, promuovendo intorno a sé fiducia e reciproca valorizzazione;

• guida le novizie a sviluppare il *senso ecclesiale*, ad approfondire le *Costituzioni*, a comprendere i *consigli evangelici* nella loro valenza teologica, relazionale ed educativa, come espressione dell'unità vocazionale; le accompagna soprattutto nel cammino di adesione libera a Cristo che le ha chiamate a donare la vita per i giovani. Le sostiene nell'accettazione graduale della radicalità evangelica;

• orienta le giovani, con l'aiuto dell'équipe formativa e di tutta la comunità, a fare *esperienza della missione*, coordinando e accompagnando le diverse attività apostoliche in cui vengono coinvolte, guidandole a progettare e a verificare le realizzazioni.
Le aiuta ad integrare lavoro e attività apostolica attraverso l'amore alla preghiera, alla riflessione, alla meditazione, l'unione con Dio nel quotidiano, lo studio, le varie esigenze della vita comunitaria;

• sostiene il cammino comunitario e *coinvolge le sorelle e le novizie* evitando, nel suo servizio di animazione, sia le forme rigide sia quelle permissive;

• crea le condizioni perché le novizie sperimentino la ricchezza carismatica della *Famiglia salesiana*, si aprano alle *esigenze della comunità ecclesiale* e all'interscambio con altri *Istituti religiosi*, alla *realtà socio-culturale* e ai nuovi linguaggi della comunicazione sociale.

La maestra si mantiene in *relazione con le formatrici delle tappe precedenti*, per favorire nelle giovani una graduale e convergente crescita vocazionale. Collabora in pieno accordo *con l'Ispettrice o le Ispettrici* – se il

noviziato è interispettoriale – per condividere e verificare il cammino di ogni novizia.

noviziati interispettoriali

I noviziati interispettoriali costituiscono una valida opportunità per un reciproco arricchimento interculturale o internazionale. Aprendo le giovani a più ampi orizzonti, permettono loro di fare l'esperienza dell'unità del carisma nella pluralità delle espressioni.

Iuniorato

«Siete proprio fortunate perché potete fare tanto bene e guadagnare tante anime a Gesù»

(Maria Domenica Mazzarello *L* 59,4)

Lo iuniorato abbraccia il periodo dei voti temporanei, la cui durata varia da sei a nove anni e ha come scopo «la preparazione della persona alla totale consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, a servizio della missione» (*VC* 65; cf *C* 96).
La professione temporanea, pur conservando il carattere di prova *ad tempus*, ha in sé quella pienezza di intenzionalità che trova le sue radici nel patto d'amore con Dio (cf *PI* 55).

verso la totalità del dono di sé

Gli anni tra la prima professione e il *sì* definitivo al Signore sono caratterizzati da un nuovo tipo di progettualità. Le iuniores, coinvolte più direttamente nella missione educativa, si ritrovano a dover essere maggiormente autonome e responsabili. Maturano una più approfondita convinzione che la vita consacrata si qualifica nella totalità del dono di sé al Dio dell'alleanza, che fonda la fedeltà della risposta.
La giovane FMA è chiamata a prendersi in mano e ad andare oltre ciò che è facile ed è sicura di saper fare, ad assumere il rischio di un'autonomia che, se all'inizio può spaventare, si fa gradualmente *consegna di sé* a Qualcuno che continua ad accompagnare attraverso le mediazioni.

L'esperienza di sentirsi afferrate da Cristo e la scoperta di un rapporto sempre più profondo e decisivo con lui rispondono alle esigenze affettive di fecondità, molto forti nella donna in questa stagione della vita.
Le iuniores approfondiscono l'esperienza del loro consegnarsi a Dio per l'educazione delle/dei giovani e interio-

rizzano i valori della spiritualità salesiana. Sperimentano così la realtà del loro essere donne educatrici in uno stile di amorevolezza che coinvolge tutte le relazioni.

Il carattere evolutivo della persona e il contesto attuale, caratterizzato da rapide trasformazioni, richiedono una formazione continua che favorisce l'attenzione allo Spirito e permette di accogliere la novità di Dio, le domande dei giovani e le esigenze della missione.

Esperienze fondamentali

inserimento attivo nella comunità

Le iuniores vivono l'esperienza dell'inserimento attivo in una comunità. In questa realtà, con l'aiuto della guida e valorizzando il quotidiano, imparano ad affrontare le difficoltà inerenti al percorso di crescita e alla *ricerca del proprio posto* in dialogo con generazioni, mentalità, stili di vita diversi.
Il confronto con giovani della stessa età che vivono altre scelte di vita, e quello generazionale con sorelle di età, cultura e formazione diverse, le aiuta a rendere più solida la loro maturazione umana. Realizzano in tal modo il passaggio da forme di idealismo, proprie dell'inesperienza, alla concretezza della realtà imparando la pazienza dei piccoli passi.
Attuano così un cammino orientato all'assimilazione vitale degli impegni propri della professione religiosa.

assunzione dei consigli evangelici

Assumono i consigli evangelici come *vie aperte ad una maggiore solidarietà* con la gente e con la stessa realtà cosmica.
Si rendono sempre più consapevoli che il mistero della sofferenza accompagna il loro cammino e che la croce è giogo soave, peso leggero perché portata con e per Gesù (cf *Mt* 11,30). Così i problemi comunitari, i fallimenti nell'impegno educativo, le tentazioni stesse possono divenire opportunità di maturazione nella forza vitale del mistero pasquale.

nello stile del sistema preventivo

Nell'esperienza quotidiana verificano il loro essere educatrici nello stile del sistema preventivo; approfondiscono il senso di appartenenza all'Istituto nella Famiglia sa-

lesiana e alla realtà ecclesiale più ampia; cercano di integrare gli impegni pastorali e comunitari con quelli dello studio orientato ad acquisire la professionalità richiesta dalle esigenze della missione.
L'*esperienza educativa* le pone a contatto con la comunità educante e il territorio e diventa occasione per apprendere la collaborazione con i laici e con quanti si interessano all'educazione dei giovani, tanto in ambito formale che non formale. Le iuniores hanno in tal modo una concreta opportunità di aprirsi al dialogo e anche di misurarsi con la responsabilità di *esprimere il carisma salesiano*.

con Maria

Nella docilità allo Spirito cercano di rinnovare la risposta alla chiamata e di porre attenzione alle annunciazioni quotidiane percepite nell'ascolto della Parola, delle persone e degli eventi. In tal modo interiorizzano gli atteggiamenti di Maria che, *nella ricchezza del suo essere donna e madre*, vive la sollecitudine e il servizio perché nulla manchi alla gioia dei suoi figli.

Compiti di sviluppo

Consapevoli di dover dare una risposta all'amore di Dio in modo adulto, le iuniores sono chiamate ad assumere in prima persona la responsabilità della propria formazione impegnandosi in alcuni compiti evolutivi specifici.

accoglienza di sé

• Approfondire l'*esperienza di sé* per crescere nell'accettazione della realtà propria e degli altri e nel senso di appartenenza all'Istituto, per purificare le motivazioni vocazionali fino alla progressiva unificazione che prepara al *sì* per sempre.

risorse della femminilità

• Valorizzare la ricchezza di essere donne nel primato dell'interiorità, nell'arte di costruire relazioni di reciprocità, integrando affettività e sessualità nel rapporto con le sorelle, i giovani e i laici.
Accogliere ciò che nel proprio essere è piccolo e debole, consegnandolo al Signore nella certezza che, proprio quando si è deboli, trionfa la potenza di Dio. Allo stesso tempo rendersi sempre più disponibili e preparate nel

dare il nostro apporto nei diversi ambiti di azione, con audacia e propositività.

centralità di Cristo

• Sviluppare la consapevolezza sempre più chiara della *centralità di Cristo* nella propria vita, che sollecita ad integrare tutte le dimensioni dell'esistenza e a maturare la capacità di sintesi tra affettività e verginità consacrata, tra libertà nell'uso dei beni e povertà religiosa, tra capacità di iniziativa e obbedienza responsabile.

• Rendere più vitale l'esperienza della *preghiera* valorizzando i momenti comunitari e trovando spazi personali per l'incontro con il Signore. Egli sa le gioie e fatiche di ogni giorno e associa al suo mistero pasquale l'offerta dei momenti di sofferenza, di solitudine, di incomprensione.

spiritualità salesiana

• Tradurre i *valori della spiritualità salesiana* nella pratica del sistema preventivo fortemente connotato dalla dimensione eucaristica e mariana.
Vivere lo spirito di famiglia alimentando la fiducia reciproca e il senso di appartenenza. Condividere con la Famiglia salesiana e la comunità educante l'impegno dell'assistenza vissuta come presenza amica e propositiva che si esprime nella capacità di stare con i giovani, di coinvolgerli nell'esperienza della gioia e del servizio, anche attraverso forme di impegno nel sociale e di volontariato missionario.

comunità apostolica

• Amare la *comunità* come *luogo di crescita e di realizzazione personale nel servizio educativo*. Qui le iuniores si impegnano a rendere effettivo l'esercizio del dialogo, del rispetto e della valorizzazione della diversità, dell'accoglienza delle mediazioni e del confronto con la guida come aiuto per il discernimento in situazione.
Imparano a crescere nella pazienza, nella semplicità, ma anche nella propositività, puntando verso la realizzazione del non-ancora del carisma e, insieme, accettando comprensibili ritardi nel percorso.
Si abilitano a ricercare, programmare, verificare collaborando alla comune missione e scoprendo il limite e la ricchezza delle proprie possibilità. Vivono la gratuità del dono e rendono operativo l'atteggiamento salesiano del *vado io*.

• Offrire il proprio apporto consapevoli che la comunità è una *realtà in continua costruzione*, dove tra persone adulte ci si accoglie, ci si rispetta, si vive la spiritualità dell'amorevolezza e la gioia di *sognare per i giovani* dando vita a progetti concreti per lo sviluppo e la promozione educativa, specialmente di quelli più poveri.

• Assumere il senso della *missione condivisa*. Insieme impegnarsi per conoscere la realtà giovanile e il contesto socio-culturale e assumere il cammino pastorale della comunità ecclesiale. Esercitarsi nella corresponsabilità che si fa convergenza attorno a un progetto comune, superando gradualmente gli atteggiamenti di eccessivo protagonismo e lasciandosi abitare dalla passione educativa del *da mihi animas*.

competenza educativa

• Dedicarsi con responsabilità alla *qualificazione educativa e professionale* per rispondere con competenza alle sfide della missione giovanile. Prepararsi anche ad accogliere compiti di responsabilità, a lavorare in équipe, stabilendo relazioni di collaborazione.

responsabilità nella verifica

• Valorizzare come peculiari *opportunità formative* le esperienze apostoliche condivise, verificate e rilette in modo vitale (cf *R* 96), come pure il periodo intensivo di preparazione ai voti perpetui, come viene indicato dalle ispettorie o dalle rispettive Conferenze interispettoriali.

Accompagnamento formativo

Nel periodo dello iuniorato diventa particolarmente importante il confronto quotidiano nella comunità e con la guida, che normalmente è la stessa animatrice.
È bene che la comunità conosca la finalità dello iuniorato e ne tenga conto a livello di programmazione quando ci fosse la presenza di una o più iuniores.

compiti della comunità

La **comunità** in cui la giovane FMA è inserita presenta le caratteristiche di ogni comunità, con risorse, potenzialità e limiti relativi alle persone e alle possibilità proprie dell'ambiente. Essa è formatrice non perché i suoi membri sono perfetti, ma perché nell'impegno di vivere la comunione e la convergenza verso *un progetto condivi-*

so a servizio dei giovani, fa contemporaneamente esperienza di fragilità. Tuttavia, come insegna Maria Domenica, essa non fa pace con i difetti.
È capace di rinnovarsi quotidianamente nella certezza della fedeltà di Dio e nella convinzione che la carità ha il primato su tutto, come scrive Maria Mazzarello: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (*L* 35,3). In tal modo crea le condizioni per la crescita delle persone nell'assimilazione del carisma specifico.

Sono condizioni che contraddistinguono *una comunità in cammino*: la cura della vita spirituale che si alimenta nella preghiera personale e comunitaria; lo stile delle relazioni interpersonali e del rapporto educativo con i giovani; la capacità di creare coinvolgimento nella missione; lo sguardo di simpatia e l'accoglienza delle differenze come ricchezza, anche quelle riguardanti il salto generazionale; il rispetto dei ritmi di crescita e l'attenzione alle esigenze di qualificazione educativa e professionale.

È importante che ciascuna nella comunità esprima l'attitudine ad incoraggiare, ascoltare, valorizzare; che sia disponibile ad imparare, nella convinzione che il carisma salesiano continua ad *arricchirsi dell'apporto delle nuove generazioni*. Questo implica che la comunità impari a rispettare l'originalità, la mentalità, la formazione delle iuniores, senza esigere l'adesione a modelli o schemi standardizzati, anzi facilitando esperienze anche nuove di partecipazione e di apertura al diverso.

Si richiede inoltre che la comunità viva la *missionarietà*, si impegni ad attuare i valori della spiritualità salesiana e faccia sperimentare in concreto la vita di famiglia, in cui l'amorevolezza qualifica i rapporti. Vivendo nella consapevolezza dei propri limiti, ciascuna avverte la necessità di dover quotidianamente donare e ricevere il perdono e restituire la stima e la fiducia.

mediazione dell'animatrice

La guida o **animatrice** di comunità è mediazione indispensabile in questo periodo in cui il passaggio ad un confronto più allargato esige una maggiore responsabilità personale. Essa aiuta a scoprire la modalità concreta di vivere la sequela nel nuovo contesto di vita. È impor-

tante che abbia capacità umane di intuito e accoglienza, spirito di fede e di preghiera, serenità ed equilibrio interiore, affettività matura, competenza spirituale e sensibilità pastorale.

Nell'accompagnamento delle iuniores l'animatrice, insieme alle altre sorelle:

• tiene conto del punto di partenza, del *cammino già realizzato*, delle difficoltà incontrate, avvalendosi anche del confronto con le guide che l'hanno preceduta;

• dedica alle iuniores uno spazio privilegiato di *ascolto* così da aiutarle ad inserirsi con consapevolezza nell'ambiente della comunità che le accoglie, a liberarsi dalle eccessive attese che potrebbero nascere dal confronto con l'ambiente della prima formazione;

• aiuta a vivere l'esperienza del *colloquio* come importante momento di discernimento, di scambio di esperienze e come occasione di crescita. Anche quando si dovesse intravedere una diversa strada di realizzazione, questo incontro può incoraggiare le iuniores ad accogliere senza paure e sensi di colpa il progetto di Dio;

• accompagna le iuniores a maturare in quella libertà interiore che viene dalla quotidiana familiarità con la Parola e dalla certezza della regia dello Spirito nella loro vita. Le sollecita a mettersi in atteggiamento di ascolto, rispettandone i ritmi di crescita, aiutandole a valutare le conseguenze delle scelte fatte, senza sostituirsi ad esse, ma stabilendo una relazione da adulta ad adulta in modo da *promuovere autonomia e corresponsabilità*;

• orienta a crescere nell'impegno di *conformazione a Cristo*, ad approfondire l'atteggiamento di preghiera e di fede per leggere la realtà dalla prospettiva di Dio e verifica se le iuniores hanno le caratteristiche richieste per un impegno definitivo di vita nell'Istituto;

• educa a cogliere i semi di novità che lo Spirito pone nei solchi della storia e sensibilizza al servizio che la Chiesa e il territorio attendono;

• favorisce e guida l'*esperienza apostolica*, sia negli ambienti della scuola, dell'oratorio, dei collegi, sia nelle presenze nuove, spesso situate in zone di emarginazione. È un accompagnamento che comporta *verifiche concrete* e incoraggianti e, insieme, chiarezza di orientamenti.

In tutto questo l'animatrice agisce in *unità di intenti con l'Ispettrice e con le responsabili* che condividono con le iuniores le esperienze apostoliche e assicura la presenza di sacerdoti ricchi di spiritualità, di equilibrio, capaci di offrire un valido aiuto, specialmente attraverso il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale.
L'Ispettrice, da parte sua, mantiene costanti contatti con le suore di voti temporanei e progetta con loro, con una certa frequenza, *momenti formativi specifici* su argomenti di spiritualità salesiana.

esperienza del secondo noviziato

L'esperienza formativa del secondo noviziato, predisposta in generale dalle Conferenze interispettoriali, costituisce il momento di verifica più significativo nell'*immediata preparazione* alla *professione perpetua.*
Ad essa saranno ammesse le iuniores che ne avranno fatto espressa domanda e che avranno dimostrato solidità di motivazioni e una crescente interiorizzazione degli impegni propri della vita religiosa salesiana.

Terza parte

IL COORDINAMENTO PER LA COMUNIONE

Le indicazioni contenute nel Progetto formativo richiedono, per essere attuate, un ***coordinamento*** *che promuova l'unità vocazionale e la qualità della nostra presenza educativa nei vari contesti.*

L'attenzione alla persona, l'esigenza di procedere con mentalità progettuale atta a favorire la convergenza attorno alla missione e a garantire produttività e agilità organizzativa, spiegano ***il perché di uno stile****.*

La ***realizzazione*** *del coordinamento avviene a diversi livelli secondo una modalità circolare di animazione, coniugando la convergenza attorno alle scelte carismatiche con il pluralismo delle forme, il decentramento e il coinvolgimento responsabile delle persone.*

UNA SCELTA PER LA COMUNIONE

«Coraggio, e da buone sorelle
aiutatevi a lavorare per il Signore; animatevi a vicenda»
(Maria Domenica Mazzarello *L* 35,8)

stile di animazione

Consideriamo il coordinamento come lo *stile di animazione* proprio di chi crede che le risorse presenti in ogni persona attendono di essere risvegliate e valorizzate per esprimersi pienamente a gloria di Dio e a servizio della comune missione educativa.
Il coordinamento è *una modalità di conduzione* che tende a coinvolgere le persone secondo un procedimento circolare, in modo tale da favorire lo scambio di risorse e l'espressione della creatività nella comunione.
È *una strategia relazionale* finalizzata alla vitalità di tutti così che ognuno possa esprimere nel tempo la fecondità profetica del carisma.
L'espressione *profezia dell'insieme* traduce in modo chiaro tale strategia, superando la componente più tecnica del termine *coordinamento* ed esprimendo il legame profondo tra spiritualità e vita.
Tale stile di animazione, che privilegia il coinvolgimento, ritiene indispensabile la presenza e il compito delle *figure* indicate dalle Costituzioni come responsabili del servizio di autorità.
L'esigenza del coordinamento non è avvertita solo all'interno degli Istituti religiosi, ma anche nella Chiesa e in ogni realtà sociale.

Nella società e nella Chiesa

esigenza di una nuova modalità organizzativa

La rapidità dei cambiamenti, la crescente interdipendenza tra le nazioni e le culture, le tecnologie sempre più potenti, determinano quello che viene chiamato il *pro-*

cesso di globalizzazione, che investe tutti e tutto; non solo gli eventi lontani diventano più vicini, ma anche i modi di pensare e di agire diventano spesso comuni a popoli originariamente molto diversi.
Le istituzioni a tutti i livelli avvertono l'esigenza di rivedere la loro organizzazione proprio perché strette da due istanze: rispettare e valorizzare le caratteristiche proprie e tendere verso scopi comuni.
Si sta tentando, nonostante le grandi delusioni per gli esiti conseguiti, di riscrivere la Carta dei diritti umani ricercando un criterio che dia diritto di cittadinanza alle differenti sintesi sulla persona e sulla storia e favorisca la convivenza dell'unità nella pluralità.

coordinamento nella Chiesa

Nella Chiesa il coordinamento nasce dalla sua natura profonda, dal suo mistero di comunione, dal suo essere configurata ad immagine della Trinità, più che dal bisogno di efficacia ed efficienza.
Il Vangelo è tutto un appello alla valorizzazione delle persone e alla comunione. La realtà del Corpo mistico esprime un'interdipendenza di rapporti per cui ogni membro che si innalza eleva tutto il corpo.

La Chiesa ha gradualmente conquistato, anche con fatica, la metodologia del dialogo trovandone i fondamenti nella pedagogia stessa di Dio.
Il Concilio Vaticano II ha sottolineato questa linea evidenziando l'uguaglianza delle persone nella dignità cristiana, la pluralità di carismi e di vocazioni, la loro reciprocità e il convergere dei diversi ruoli e ministeri nella medesima missione evangelizzatrice.
I cammini della Chiesa in questa direzione incoraggiano e promuovono il confronto e il dialogo interreligioso e interculturale. Essi rafforzano l'identità cristiana e la aprono all'accoglienza dei valori di altre religioni e culture.

Nell'Istituto ieri e oggi

La memoria storica dell'Istituto è ricca di fatti che rivelano una spiritualità caratterizzata da uno stile di famiglia che coinvolge tutti, a partire dagli ultimi.

don Bosco comunicatore

Don Bosco è ritenuto da sempre il grande comunicatore di un progetto educativo realizzato mediante un ampio coinvolgimento di persone e istituzioni.

Mornese comunità aperta e coordinata

Anche Mornese ha il volto di una comunità aperta e coordinata, dove ragazze, educatrici religiose, laiche e direttore spirituale condividono lo stesso progetto in reciproco atteggiamento di fiducia e di corresponsabilità.
Il coordinamento delle risorse è evidente sia nei momenti feriali sia di fronte a decisioni importanti, dalle quali la modalità quotidiana di condivisione non esclude il contributo di nessuna.
Lo stile partecipativo non ha connotato solo la comunità delle origini. Ascoltando la testimonianza di FMA e di Salesiani più anziani si avverte che tale stile è stato una costante dell'organizzazione comunitaria e della missione.
Situazioni di rigidità e di individualismo lungo gli anni sono state superate nel confronto con l'arte comunicativa di don Bosco e di Maria Domenica.

l'evento del Concilio

L'evento del Concilio Vaticano II, con la ricchezza della sua riflessione sulla dignità e vocazione della persona nel disegno di Dio e sull'ecclesiologia di comunione, ha sollecitato anche il nostro Istituto ad una riflessione più approfondita sulla globalità e complessità del fatto educativo.

la verifica della nostra esperienza

È stato un momento particolarmente vivace di proposte e di esperienze operative che ha permesso di esplicitare le varie esigenze e dimensioni dell'educazione. Tuttavia, si è spesso costatata una certa frammentarietà nell'animazione delle comunità, delle ispettorie e del centro dell'Istituto. Il rendersi conto dell'importanza di alcuni interventi specifici talvolta rendeva prevalente un lavoro settoriale col rischio di perdere di vista l'insieme.
Si è così avvertita l'esigenza di coordinare maggiormente l'azione formativa in ordine all'unità della persona e della sua vocazione. Allo scopo era stata proposta una struttura di coordinamento che rispondesse non alla logica di attività, ambienti ed esperienze educative, ma a quella dell'unità del processo.

il Piano per la formazione e il Progetto di pastorale giovanile

Sono stati gli anni del *Piano per la formazione* e del *Progetto di pastorale giovanile unitaria*, la cui linea di fondo era la sintesi vitale tra consacrazione e missione così da facilitare interventi operativi basati sulla centralità della persona.
Questo ha favorito nell'Istituto la graduale assunzione di una mentalità di convergenza che permette oggi di pensare e realizzare la struttura del coordinamento in modo diversificato, secondo i contesti, le persone, le situazioni.
Il tempo attuale ha reso ancora più necessaria la comunicazione nelle comunità educanti e ne ha modificato i criteri e le modalità. Da tutti è sentito il desiderio di uno scambio non solo funzionale, ma che raggiunga la persona e l'esperienza vocazionale, a partire dal confronto abituale con la Parola.
Per noi FMA essere fedeli al carisma significa essere capaci di vivere radicalmente la relazione con Cristo in modo da qualificare la reciprocità di tutte le altre relazioni.

verso il futuro

Questo è stato appunto l'orientamento degli ultimi Capitoli generali e delle relative programmazioni: sintesi di un cammino che da anni ci impegna nella rinnovata scelta di quell'antropologia solidale che ha radici evangeliche.
Nella vita dell'Istituto si è così consolidata, a poco a poco, l'esperienza di un coordinamento inteso come strategia che orienta, guida e rende efficace la formazione e la missione.

Il perché di uno stile

stile del coordinamento

La scelta di un particolare stile di coordinamento ha radici antiche nell'Istituto in quanto assicura l'efficacia operativa del carisma educativo che si esprime in un dinamismo di comunicazione.
Riproporre la stessa scelta oggi acquista connotazioni nuove, dati i cambiamenti epocali in atto che permettono di realizzare un'animazione nella corresponsabilità.
Il coordinamento, essendo essenzialmente un'azione ordi-

nata di ricerca fatta insieme, facilita l'*unificazione personale* e la convergenza comunitaria, esige e favorisce una *mentalità progettuale* che richiede serie e continue verifiche, è una *strategia relazionale* che sveglia le energie latenti, consente una maggiore *agilità organizzativa*.
Poiché il coordinamento è fondamentalmente una modalità di stare di fronte all'altro, esso connota la vita personale e le relazioni.

Unificazione personale

esigenza di unificazione

In un tipo di società altamente dispersiva, carica di messaggi arricchenti ma spesso frammentati e contraddittori, gli interventi educativi vanno armonizzati nel segno di una mentalità critica che aiuta la persona a selezionare e a valutare le diverse esperienze.
Nel campo formativo è importante che ognuna comprenda il senso del proprio essere e del proprio agire assumendo anche le inevitabili contraddizioni o ambiguità, così da giungere gradualmente a percepire la pacificante unità interiore attorno alla Parola e a camminare verso la sintesi di un'esistenza consacrata a Dio per i giovani.
Tutto questo è favorito sia dal coordinamento degli interventi formativi sia dalla capacità di condividere e di integrarsi con gli altri nella vita di relazione e nella missione.

Mentalità progettuale

Il sistema preventivo esige una mentalità progettuale che cerca di leggere e interpretare i dinamismi culturali in atto e di approfondirne le cause.
La velocità del vivere attuale porterebbe al rischio di rispondere, nell'impegno formativo, alle domande più immediate.

riflessione coordinata

Lo stile di una riflessione coordinata privilegia, invece, riferimenti ordinati e pensati che possono aiutare a superare la dispersione attraverso interventi unitari e allo stesso tempo articolati.
La visione d'insieme assicura uno sguardo ampio sulla realtà e, offrendo un orizzonte di senso in cui collocare

le diverse esperienze, permette di articolare itinerari concreti e mirati, dove sono individuati con chiarezza i passaggi e la progressività degli interventi formativi.

per una migliore qualità formativa

Le risultanti di questo modo di procedere sono: una migliore qualità formativa; il coinvolgimento di tutte le persone nella complementarità di compiti e ruoli; la verifica comunitaria.

Inoltre, la progettazione, che non è mai soltanto un evento di tipo razionale, ma anche affettivo e spirituale in cui vengono espresse la passione educativa e una visione ampia della realtà, risulta essere la dimensione più adatta al nostro metodo educativo, che mira a coinvolgere le persone attivandone tutte le potenzialità.

Strategia relazionale

Il coordinamento, come strategia relazionale, unifica le risorse in ordine alla formazione e alla missione della FMA nella dinamicità del contesto di oggi.

modello comunicativo circolare

Si possono avere vari tipi di relazione. Se si privilegiano la partecipazione e la sussidiarietà, il modello adatto è quello *circolare e di rete* dove tutti interagiscono come persone al di là del ruolo e del compito specifici.

Nella rete esiste una pluralità di punti legati tra loro da una molteplicità di relazioni. Ogni cambiamento introdotto in uno dei nodi della rete ne modifica l'insieme.

Al di là dell'immagine, nella relazione a rete sono garantiti la reciprocità e il superamento dei pregiudizi riguardo alle categorie delle persone. Tutte entrano nel dinamismo comunicativo. Ciò non significa un generico democraticismo, anzi prevede l'apporto specifico e irrinunciabile di chi svolge il servizio di animazione e di governo nel segno dell'autorevolezza.

Criterio essenziale in questo tipo di relazione è una comunicazione capillare, che favorisce la risposta.

Nessuno, infatti, si muove per qualcosa che non conosce e non lo coinvolge. Di qui nasce l'esigenza di discernere e valutare insieme la realtà e le scelte operative conseguenti.

A questo proposito vanno considerati in modo chiaro i

termini *obbedienza*, *dipendenza*, *autorità* per cercare di comprenderne il senso corretto.

per la comunione

L'obbedienza trova realizzazione non in persone bloccate nella dipendenza, bensì in persone libere, capaci di sana autonomia e di decisione che, con senso di responsabilità, generano la *parabola di comunione* nella comunità.

Questa modalità relazionale non è solo della comunità religiosa, ma si allarga a tutta la comunità educante, alle istituzioni ecclesiali e laicali e al territorio.

Tutto ciò esige una mentalità di cambio, che vede nella relazione di reciprocità l'esprimersi di una cultura evangelica profondamente umanizzante.

Agilità organizzativa

vantaggi del coordinamento

Attraverso il coordinamento si possono superare più facilmente le lentezze e pesantezze burocratiche. La partecipazione a pieno titolo genera responsabilità e apre spazi di intervento, che eliminano rigidismi e strutture pesanti.

Nelle comunità, dove ciascuna conosce bene il suo posto e lo coniuga con l'insieme del compito comune, la vita scorre più armonica e agile.

Sono però necessarie personalità libere che sappiano muoversi responsabilmente senza bisogno di attendere continue indicazioni e capaci di interazioni collaborative.

L'importante è fermarsi preventivamente a riflettere insieme sul percorso formativo e poi partire accettando con flessibilità e pace gli imprevisti del cammino.

Una buona coesione dei membri della comunità o del gruppo di lavoro permette di armonizzare i tracciati della logica organizzativa con le regole dell'intuizione, del colpo d'occhio, della fantasia, che spesso portano a risultati più freschi e impensati.

Animazione nella corresponsabilità

Lo stile di partecipazione caratterizza l'azione formativa dell'Istituto, che per questo privilegia un modello circola-

re e di rete sia nelle relazioni fra le sorelle, sia tra i laici che condividono con noi la missione educativa.
Tale impostazione comporta la presenza di un'animatrice che, con il suo Consiglio, coordini e orienti il cammino della comunità – ad ogni livello – in modo da valorizzare le risorse di tutte.

animazione e governo nello stile della reciprocità

Alla responsabile di comunità, la nostra Regola di vita affida due compiti tra loro complementari: l'animazione e il governo.
La scelta della reciprocità e il passaggio da uno stile di relazione piramidale a un rapporto circolare non toglie valore al governo, ma richiede alcuni presupposti perché sia garantito un servizio di autorità che promuove la partecipazione.
Uno di questi presupposti è che l'animatrice viva lei per prima in un dinamismo di conversione a Cristo e al Vangelo e agisca in modo collegiale.
Si richiede inoltre che insieme alle sorelle si ponga in attitudine di discernimento di fronte alla complessità del reale per leggerlo alla luce della Parola di Dio.
Lo stile del coordinamento esige infine che l'animatrice col suo Consiglio sia in grado di suscitare la corresponsabilità e di promuovere la sussidiarietà, incoraggiando e favorendo quanto può essere realizzato da altre persone senza sostituirsi ad esse.
Per ben governare è importante avere come primo interlocutore lo Spirito che suggerisce l'interpretazione sapienziale della storia e rende più inculturati i messaggi e i progetti da trasmettere, con autorevolezza, in rete. È la docilità allo Spirito che conferisce al governo lo stile proprio dell'animazione.

La realizzazione

In fedeltà al carisma, al suo sviluppo storico, alla caratteristica internazionale dell'Istituto il coordinamento è pensato nel segno del decentramento attraverso il quale si possono dare risposte più efficaci alla complessità del reale.

La sfida della globalizzazione ci sollecita a valorizzare le minoranze. Per dare voce a tutti e perché ognuno possa dare il meglio di sé non conta tanto il tipo di organizzazione, che può essere diversificata a seconda delle esigenze, quanto una mentalità di comunione che realizzi l'unità nella diversità (cf *C* 112).

Livelli di coordinamento

Nell'Istituto il coordinamento si attua a diversi livelli: *centrale, interispettoriale, ispettoriale, locale*. Gli stessi livelli sono a loro volta collegati tra loro da un filo diretto che partendo dalla Superiora generale passa all'Ispettrice e, attraverso la direttrice, giunge alle sorelle delle varie comunità.
Viene così garantito l'orientamento di fondo e continuamente attualizzata la ragion d'essere dell'Istituto, pur nella varietà richiesta dalla cultura, dall'ambiente, dalle stagioni della vita. La circolarità tra i vari livelli permette la comunicazione dei valori, lo scambio delle esperienze, l'arricchimento reciproco, dato il flusso di andata e ritorno dei molteplici stimoli formativi e informativi.

Nel Consiglio generale

livello centrale

In risposta alle richieste fatte dal CG XX, gli orientamenti formativi sono assunti dal Consiglio generale nel suo insieme. Si cerca cioè di attuare un'animazione coordinata e convergente a servizio dell'unità e della crescita delle persone.

ambiti di animazione

Le Consigliere degli *ambiti di animazione* (formazione - pastorale giovanile - Famiglia salesiana - missioni - comunicazione sociale - amministrazione), insieme con la Madre, la Vicaria, le Consigliere visitatrici, la Segretaria operano in unità nel realizzare quanto è stato programmato coralmente. Ognuna però assicura la presenza di una specifica sensibilità e competenza dentro l'insieme.
La *Consigliera per la formazione*, in particolare, anima e promuove la formazione permanente ed iniziale, in fedeltà al carisma e alle esigenze specifiche dei vari contesti. Insieme con la Madre e il Consiglio si prende cura

particolare delle formatrici affinché siano scelte secondo i criteri dettati dalle esigenze del carisma e possano essere accompagnate nel loro itinerario di crescita sia dall'Ispettrice, sia mediante opportunità formative offerte dal Centro. Inoltre, tenendo conto dell'internazionalità delle presenze, sollecita a inculturare nel proprio contesto il Progetto formativo.
Tutti gli altri ambiti di animazione, attraverso le loro rispettive competenze, contribuiscono alla realizzazione della formazione nell'Istituto, dove convergono in sinergia le diverse risorse in vista dell'unità vocazionale.

modalità organizzativa

L'impostazione organizzativa adottata dal Consiglio generale si riflette pure nel tipo di collaborazione delle *consulenti*.
Esse fanno da supporto al Consiglio generale per la riflessione e la ricerca. Alcune sono più chiaramente collegate ad un ambito; altre intervengono con la loro particolare competenza in determinate occasioni per la realizzazione di compiti specifici. L'impegno delle collaboratrici che sono direttamente collegate ai diversi ambiti si configura come ricerca-azione finalizzata all'attuazione della programmazione comune. Questo permette di evitare settorialismi o percorsi paralleli in cui è facile la sovrapposizione delle proposte, che potrebbero generare confusione e pesantezza nelle ispettorie.
Per facilitare lo scambio delle esperienze e delle riflessioni sono previsti, oltre a incontri informali o programmati tra i vari ambiti, raduni assembleari delle consulenti insieme con il Consiglio generale. La condivisione e attuazione di impegni comuni rinsalda i vincoli di collaborazione e fa nascere energie nuove.
Significativo è pure il collegamento con il Consiglio centrale della Confederazione Exallieve/i che favorisce l'interazione sulle politiche educative espresse poi in armonia nelle varie realtà del mondo.

ricerca paziente

La modalità attuale del coordinamento centrale è frutto di una ricerca paziente di anni, nella volontà di creare ponti di contatto piuttosto che delimitare confini d'intervento.
È frutto della riflessione fatta insieme e di piccoli passi operativi concertati coralmente nell'atteggiamento di chi

è pronto a rivedere l'impostazione e ad autodelimitarsi, quando fosse necessario, per garantire l'unità nella diversità.

Nelle Conferenze interispettoriali

livello interispettoriale

Le Conferenze interispettoriali sono una realtà nata dalla volontà di gruppi di ispettorie di una stessa area territoriale o culturale di condividere cammini e progetti in ordine alla formazione e alla missione. Esse promuovono processi di riflessione e di ricerca su problemi comuni. C'è il vantaggio, a questi livelli, del confronto tra varie culture e, di conseguenza, di acquisire uno sguardo più ampio sulle realtà in cui si opera.

Uno degli impegni che la prassi di questi anni ha affidato alle Conferenze è la progettazione e l'attuazione di itinerari formativi rivolti a tutte le sorelle, differenziando le proposte per quelle che svolgono determinati compiti di animazione e di governo, per chi è responsabile della formazione iniziale, per le iuniores.

In particolare, per quanto riguarda la formazione iniziale, vengono promossi per le formatrici incontri di riflessione, condivisione e verifica dei criteri d'intervento per garantirne la continuità e la convergenza.

Nella comunità ispettoriale

livello ispettoriale

L'Ispettrice col suo Consiglio, con l'aiuto delle sorelle impegnate con lei nell'animazione dell'ispettoria, assicura il coordinamento della formazione permanente e iniziale soprattutto con un'attenta riflessione sulle scelte da privilegiare. L'intento è di assicurare che gli interventi formativi diretti alle animatrici di comunità e alle FMA nelle diverse stagioni della vita siano ordinati alla crescita delle persone e allo sviluppo del carisma. A questo scopo sono importanti i tempi di riflessione e di ricerca insieme per mezzo dei quali l'animazione prende spessore e riesce ad incidere sulla vita.

coordinamento della formazione

In particolare, l'Ispettrice e il suo Consiglio promuovono e accompagnano i processi formativi per le diverse componenti della comunità ispettoriale: suore, giovani, laici.

Individuano progetti e percorsi formativi che favoriscono l'apprendimento di competenze e capacità organizzative per abilitare all'assunzione di ruoli e incarichi sempre più complessi nella gestione del governo e dell'animazione ispettoriali.
Stimolano la partecipazione delle suore, dei giovani e dei laici e creano spazi per il coinvolgimento effettivo delle comunità locali.
Questo comporta la traduzione contestualizzata del Progetto formativo dell'Istituto e la realizzazione di un piano di studi per la formazione tenendo conto della cultura locale e delle conoscenze fondamentali previste per la FMA.
Inoltre, l'Ispettrice e il suo Consiglio curano la preparazione del personale secondo i nuovi profili professionali richiesti dalla missione, in risposta alle esigenze della cultura e del territorio. Accompagnano nel discernimento e nella maturazione chi si sente chiamata alla missione *ad gentes*.
Le sorelle che collaborano con l'Ispettrice e con il suo Consiglio si organizzano con modalità differenziate, secondo le esigenze locali.
È opportuno comunque assicurare le attenzioni e sensibilità che l'Istituto ha evidenziato negli ultimi Capitoli generali in risposta alle esigenze della formazione per la missione educativa oggi, rifiesse anche nell'articolazione degli ambiti del Consiglio generale: *formazione*, *pastorale giovanile*, *Famiglia salesiana, missioni, comunicazione sociale, amministrazione*.

in sinergia

Al di là delle diverse strutture, che sono in atto o che vanno realizzandosi in modo sempre più differenziato, il coordinamento va assicurato per creare sinergie attorno al comune progetto. Infatti, compito principale delle sorelle che condividono l'animazione ispettoriale è quello di facilitare la partecipazione e suscitare convergenza attorno alle proposte finalizzate ad attuare la programmazione. Esse intervengono nel sostenere la creatività, nell'accompagnamento delle singole realtà e nella realizzazione delle varie scelte, superando eventuali protagonismi determinati dall'ambito di appartenenza, nella ricerca di integrazione del compito comune.

In particolare, esse promuovono aggiornamenti, mettono in relazione competenze, aiutano le comunità locali nella traduzione degli orientamenti ispettoriali.

per un progetto comune

Un compito fondamentale dell'animazione ispettoriale è l'elaborazione e la realizzazione del Progetto e della Programmazione, che devono essere espressione di concretezza ed essenzialità. Devono inoltre richiamare obiettivi possibili e verificabili che tengano conto della continuità e delle nuove esigenze anche nel campo culturale e dell'aggiornamento professionale. A questo livello di coordinamento sono importanti unità di interventi e collegamento con la Programmazione centrale dell'Istituto al fine di assicurare unità di impostazione nel dare risposta alle realtà locali.
In proposito è pure efficace l'interazione nella ricerca e nella operatività con la Famiglia salesiana, in particolare con le Exallieve, prime collaboratrici nell'opera educativa.

Nella comunità locale

livello locale

La vita quotidiana è lo spazio privilegiato per promuovere la crescita vocazionale. L'animatrice col suo Consiglio e tutta la comunità vengono sempre più sollecitate ad accompagnare la persona nel suo cammino di vita, a coordinare e a consentire l'interazione di tutte le voci che formano la comunità: sorelle, giovani, famiglie, collaboratori laici. Ciò suppone un'attenzione positiva verso ogni persona che prepara a un rapporto maturo.
Ogni FMA nella comunità locale è a sua volta corresponsabile della missione e dell'animazione. Intesa come *circolazione di vita*, essa pone le persone in un particolare rapporto dialogico tra loro, con i valori e la realtà circostante.

progetto educativo e comunitario

Il Progetto educativo e il Progetto comunitario, pensati ed elaborati insieme, sono i supporti che dovrebbero esprimere l'orientamento unitario delle sorelle e tracciare percorsi sostenibili e semplici da realizzare in comunione. Dovrebbero soprattutto facilitare il passaggio dalla carta alla vita.

Perché questo possa attuarsi concretamente è necessario che animatrice e Consiglio, dove questo esiste, facciano spazio alla sussidiarietà e promuovano la collaborazione, favorendo un'equilibrata suddivisione del lavoro per raggiungere l'efficacia educativa e un'opportuna produttività. L'operosità responsabile e ben organizzata è in linea con l'esperienza dei fondatori, che l'hanno vissuta come mediazione concreta di santità.

stile di famiglia

Lo stile di famiglia è la realizzazione vitale del coordinamento per la comunione ed è la realtà più trasparente in campo vocazionale: terreno buono dove trova compagnia e sostegno ogni FMA in qualsiasi momento della vita.
Ancora una volta si tratta di uno stile di relazioni positive che permettono di valorizzare le risorse delle persone e delle strutture.
È importante però predisporre tempi e dedicare energie a rendere visibile tale stile di comunione e di continuo discernimento.
Le Costituzioni e i Regolamenti prevedono organismi che facilitano l'intesa. In particolare, la riflessione portata avanti dall'animatrice con il suo Consiglio e condivisa nei raduni comunitari conduce ad una lettura più partecipata delle situazioni alla luce del Vangelo e del carisma, a progettare in modo solidale l'educazione formale e non formale, l'orientamento dei giovani e la formazione nostra e dei laici, specialmente delle Exallieve.

Momenti-chiave del coordinamento

Capitolo generale e ispettoriale

Esistono momenti particolarmente significativi in cui il coordinamento è più che mai necessario. Essi sono tra loro differenziati riguardo alla natura.
Alcuni sono espressione del governo dell'Istituto: Capitolo generale e ispettoriale, Consiglio generale, ispettoriale e locale.
Altri sono momenti di confronto e di proposta: programmazione o verifica, a livello generale, ispettoriale e locale.

programmazione centrale

Il Capitolo generale, assemblea rappresentativa di tutto l'Istituto, è il momento più importante dell'insieme, dove riflettendo e decidendo in modo collegiale vengono

espressi gli orientamenti riguardo alla formazione e alla missione.
Le linee capitolari sono esplicitate nella Programmazione elaborata dal Consiglio generale.
Tale Programmazione non condiziona, ma semplicemente orienta le ispettorie che sono chiamate ad esprimere nella propria realtà culturale e nella ricca esperienza di comunità educanti, le indicazioni capitolari che meglio possono evidenziare il loro cammino.

e traduzione in loco

Lo stile di coordinamento centrale viene assunto e adeguato creativamente dal Consiglio ispettoriale con il gruppo delle sorelle che condividono l'animazione. Di qui si irradia nelle realtà locali attraverso la prassi della programmazione. Con la risposta vitale delle comunità si attua il reciproco arricchimento e si realizza la comunicazione circolare nell'Istituto.

discernimento e verifica

Vengono ritenuti momenti-chiave di partecipazione anche i tempi di discernimento, programmazione e verifica a tutti i livelli perché abilitano al confronto, alla riflessione e a trovare le strade più opportune per vivere e operare insieme in fedeltà al carisma nella pluralità delle situazioni.

Sistema di comunicazione

Lo stile di coordinamento descritto ha come punto di partenza una comunicazione capillare destinata a tutte le sorelle e alle comunità educanti, e perciò emessa in modo semplice, con un linguaggio comprensibile che induce a interagire.

dinamica di rete

Si sta cercando di attuare quella *dinamica di rete* in cui chi invia messaggi non è una sola fonte diretta verso fruitori passivi, ma i vari nodi della rete stessa. In tal modo le ispettorie, le conferenze interispettoriali, le comunità locali e le singole sorelle sono stimolate ad emettere risposte, che a loro volta entrano in circolo e integrano con elementi nuovi e specifici il messaggio iniziale.
In un mondo globalizzato, dove si rischia la mortificazione delle culture locali, si sta affermando, al contrario,

una nuova coscienza della diversità e delle minoranze, che possono trovare voce solo in una comunicazione reciproca.

per una formazione aperta e inculturata

Questo vale anche all'interno dell'Istituto, dove le forti differenze dei contesti culturali possono diventare ricchezza purché ci siano canali e reti comunicative aperti al dialogo. L'appartenenza ad una Congregazione internazionale, che registra le sue presenze in tutti i continenti, permette di capire i diversi popoli, la mentalità, i bisogni, gli usi e i costumi. Ciò costituisce l'alfabeto per una educazione alla mondialità e per una formazione inculturata.

La metodologia seguita per la redazione del Progetto formativo, con le consultazioni alle ispettorie e la socializzazione dei contenuti nelle comunità ispettoriali, è un piccolo esempio di comunicazione capillare, che supera la semplice informazione unidirezionale in quanto ha risvegliato responsabilità e partecipazione nelle persone.
Questa modalità è stata resa possibile, in gran parte, dalle nuove tecnologie comunicative presenti ormai in tutto l'Istituto.
Vogliamo usarle come strumento per rinsaldare l'unità nella diversità, facilitare il dibattito e lo scambio di esperienze, rendere sempre più solidali le nostre relazioni ed efficace la nostra missione.

CONCLUSIONE

Può esistere una conclusione nella ricerca di un cammino formativo?
La strada per diventare donne di Dio, completamente dedicate a Lui per i giovani in una cittadinanza attiva, è un processo che ci accompagna lungo tutta la vita.

Il Progetto formativo che ci viene consegnato e che abbiamo tentato di costruire e vivere insieme è il lento cammino della nostra Famiglia religiosa, che vogliamo trasmettere ad altre generazioni. Queste, a loro volta, continueranno ad elaborarlo nella fedeltà alla grazia della vocazione ricevuta e con attenzione alla storia.
Il carisma, infatti, non è una realtà statica, ma dinamica e vitale.

Proprio per questo, il Progetto formativo istituzionale chiede di essere ripensato e tradotto a livello locale per diventare cammino concreto.
Mentre è attento alle dimensioni dell'internazionalità dell'Istituto, richiede forme diversificate per un'attuazione nella vita quotidiana delle nostre realtà.

Il Vangelo e i valori del carisma, che costituiscono la linea portante del Progetto, esigono di inculturarsi e diventare *annunciazione* per molte giovani donne chiamate ad essere Figlie di Maria Ausiliatrice.
Nelle diverse parti del mondo loro stesse porteranno a tanti altri giovani la buona notizia che Dio li ama e vuole che siano «felici nel tempo e nell'eternità» (Bosco G., *Lettera da Roma*, 10 maggio 1884).

Appendice

ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE CULTURALE DELLE FMA

La formazione intellettuale è parte integrante dell'itinerario formativo della FMA, esigenza intrinseca al processo di maturazione della persona e alla stessa missione educativa salesiana.
Avere un progetto di formazione culturale è un bisogno che l'Istituto ha sentito fin dagli inizi e a cui ha cercato di dare risposta nel suo percorso storico. Per raggiungere la finalità di preparare donne consacrate educatrici si è sempre curata infatti a vari livelli la formazione culturale e professionale.
Tale formazione si realizza attraverso molteplici attività ed esperienze, tuttavia lo studio contribuisce in maniera specifica alla comprensione dei problemi e porta alla ricerca di opportune soluzioni.

La complessità della realtà socio-culturale in cui oggi viviamo ci rende più consapevoli della necessità di predisporre per tutte le FMA una formazione culturale solida e continuamente aggiornata, la quale richiede una programmazione organica e unitaria degli studi.

Le indicazioni che qui vengono offerte richiamano la ***prospettiva di fondo*** *del Progetto formativo. In questa luce si individuano alcune* ***linee orientative*** *per elaborare piani di studio inculturati nelle realtà differenziate in cui le comunità vivono e operano.*
Per la ***formazione permanente*** *vengono delineati i contenuti e le modalità di attuazione, e specificati i ruoli delle responsabili.*
Per la ***formazione iniziale*** *si esplicitano le aree disciplinari e i principali nuclei contenutistici che ispirano l'ordinamento generale degli studi.*

L'esigenza di un'iniziazione graduale al patrimonio spirituale dell'Istituto ci orienta ad offrire una ***proposta di itinerario*** *per la conoscenza del carisma nel periodo della formazione iniziale.*

«C'è bisogno di rinnovato amore per l'impegno culturale,
di dedizione allo studio, come mezzo di formazione integrale
e come percorso ascetico, straordinariamente attuale
di fronte alle diversità delle culture»
(*VC* 98)

Prospettiva di fondo

La strategia della formazione permanente, con le indicazioni pratiche generali di quanto può favorirla, rimane la scelta di fondo che attraversa il Progetto. È infatti nelle concrete comunità locali che il carisma vive, si sviluppa e si trasmette alle nuove generazioni. In esse perciò deve prioritariamente trovare spazio l'attenzione formativo-culturale che comporta l'equilibrio tra presupposti teorici e stile di vita, qualità delle relazioni e impegni pastorali.
Come è stato evidenziato nel Progetto, la formazione permanente non è anzitutto un'azione dall'esterno, ma un costante impegno di autoformazione della persona, di aggiornamento delle proprie competenze, di scambio arricchente nel confronto con sorelle e laici inseriti nei differenti campi sociali.

L'approfondimento dell'esperienza quotidiana, per la sua forte incidenza formativa, rende possibile *imparare ad apprendere*. La vita con le/i giovani nella missione educativa e il dialogo con esponenti di diverse culture sono laboratorio privilegiato per questo apprendimento che guida la persona a maturare in sé la sintesi tra fede e cultura (cf *FR* 48).
La stessa *apertura alla bellezza*, che si concretizza integrando nel sapere i valori della natura, dell'arte, della musica, della contemplazione è una sensibilità che ci riporta alle radici culturali cristiane e carismatiche, a quell'umanesimo integrale che considera la persona aperta al bello, al vero, al buono.

Vi sono inoltre opportunità culturali che l'Istituto offre per favorire l'assimilazione del carisma, la crescita vocazionale e la qualificazione professionale. A tale proposito vengono indicate le linee orientative generali valide per l'intero arco formativo.

LINEE ORIENTATIVE PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI STUDI

• Lo *studio*, nella prospettiva da noi considerata, è *approccio sapienziale* alla realtà ed esigenza di fedeltà vocazionale. Più che un apprendimento di nozioni, è un'esperienza che tocca la vita in quanto offre criteri di giudizio e di valutazione critica della realtà e delle situazioni in ordine alle scelte concrete da effettuare secondo una mentalità evangelica. Lo studio, illuminato dalla Parola di Dio e condotto con intelligenza e sistematicità all'interno di una comunità abituata alla riflessione e al discernimento critico, contribuisce all'elaborazione di una sintesi vitale che unifica la persona e le consente di assumere responsabilità sociali.

• È necessario aver chiaro il *quadro di riferimento carismatico* per selezionare e assimilare i contenuti in un insieme unificato di valori. Sono molte infatti le agenzie culturali e varie le fonti di informazione che possono arricchire la conoscenza. L'obiettivo che ci guida è quello di esprimere la vocazione di educatrici salesiane. Lo studio ha la funzione di prepararci a rispondere sempre meglio a questa chiamata.

• In fedeltà al *senso ecclesiale* che qualifica il carisma dei fondatori, la nostra formazione è caratterizzata non solo dall'impegno di comunione e partecipazione alla vita della Chiesa, ma anche dalla conoscenza approfondita del suo Magistero, particolarmente riguardo a temi quali la vita, la famiglia, la questione femminile, la giustizia sociale, la pace, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso. Nel clima di pluralismo, proprio della cultura contemporanea, tale Magistero è orientamento sicuro per la nostra missione educativa.

• Nell'ottica dell'ecclesiologia di comunione, gli apporti maturati nell'ambito della vita religiosa e della Famiglia salesiana stimolano a ricercare insieme risposte evangeliche per il mondo di oggi, in *atteggiamento di reciproco potenziamento.*
In questo spazio ecclesiale di confronto e arricchimento, lo studio ci aiuta ad elaborare e approfondire lo specifico del nostro carisma: la *dimensione femminile e mariana* come dono per l'Istituto, per la Famiglia salesiana, per la Chiesa.

• Il curricolo degli studi, particolarmente riguardo al periodo della formazione iniziale, è caratterizzato in modo trasversale dalla *cultura della comunicazione*, in cui va integrato il messaggio evangelico perché

possa essere recepito dalla società contemporanea. Le nuove tecnologie comunicative cambiano le categorie spazio-temporali e mettono in gioco non solo le strutture sociali e i sistemi politici, ma le convinzioni, gli atteggiamenti e comportamenti, le basi stesse dell'educazione. Di qui l'importanza di conoscere i linguaggi del mondo moderno per situarci criticamente in questo "nuovo areopago", dove la fede attende una nuova inculturazione.

• I piani di studio per la formazione culturale e la competenza professionale delle FMA richiedono attenzione alle attitudini personali, alla realtà delle ispettorie e alle sfide educative del tempo e del luogo. Questo implica l'elaborazione di un progetto sensibile alle esigenze dell'*inculturazione*, alla gradualità, continuità, flessibilità.

• Per quanto è possibile, soprattutto nel periodo della formazione iniziale, è importante promuovere *piani di studio personalizzati* per stimolare la partecipazione e la corresponsabilità delle giovani e favorire l'assimilazione dei contenuti evitando ripetizioni, sovrapposizioni o lacune.
È pure opportuno garantire uno *studio sistematico* delle scienze religiose, che si concluda, possibilmente, con un diploma adeguato.
L'impegno di organizzare il proprio tempo, di apprendere in profondità, di entrare nel dibattito culturale attuale favorisce la maturazione della persona e la responsabilizza maggiormente.

• Particolarmente in sintonia con il realismo e la prassi educativa salesiana è il *modello di apprendimento circolare* in cui riflessione teorica ed esperienza pratica si presuppongono e si arricchiscono reciprocamente. L'equilibrio tra i due momenti consente allo studio di trovare motivazioni e stimoli dal confronto con la vita reale, e alla pratica di essere illuminata e guidata dalla riflessione teorica.
Tale modello fa leva sulle risorse della persona, promuove l'atteggiamento di ricerca, stimola la partecipazione individuale e di gruppo.

• Per una corretta impostazione e attuazione del piano di studi occorre una *verifica periodica* delle scelte contenutistiche, dei metodi, del profitto ottenuto. Essa deve coinvolgere le giovani, le/gli insegnanti, le formatrici e la comunità in modo da assicurare alla formazione integralità e convergenza.

ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE

Il **cammino di approfondimento culturale** a cui ci impegniamo in tutto l'arco dell'età adulta è condizione indispensabile per poter dare risposte adeguate alle domande esigenti dell'oggi.
Il fatto di essere educatrici, e quindi di prenderci cura delle/dei giovani, per natura in crescita e orientati verso il nuovo, richiede un continuo processo di discernimento e una *progettualità* a tutti i livelli.
Per garantire l'efficacia formativa occorre passare da esperienze occasionali a veri progetti organici.
L'attuale contesto culturale, segnato da continue trasformazioni, dalla rapidità e quantità delle comunicazioni, ci mette a confronto con una realtà complessa. Essa richiede una *capacità critica e selettiva* che consenta di leggere gli avvenimenti e di integrarne il significato nella propria esperienza vocazionale e nell'espressione della missione educativa.
Prioritario rimane per ognuna l'impegno di ***autoformazione***, in cui trova spazio la capacità di *coltivarsi*, cioè di recuperare tempi e spazi per alimentare lo spirito, curando la competenza educativa e professionale, in continuo dialogo con la realtà socio-culturale.
Vi sono tuttavia offerte formative di ***qualificazione*** e di ***aggiornamento culturale*** che la comunità, l'ispettoria, le Conferenze interispettoriali e lo stesso Istituto a livello centrale predispongono in base alle esigenze delle persone nella pluralità dei contesti in cui la missione si attua.
Le situazioni diversificate in cui viviamo, l'ampiezza di interessi relativi alla formazione e la disomogeneità dei livelli culturali delle FMA, non consentono di offrire qui una programmazione organica con le relative discipline, come si farà per la formazione iniziale. Evidenziamo perciò soltanto alcune ***caratteristiche*** dell'aggiornamento culturale proprio di tutte le stagioni della vita. Tale aggiornamento:
– si pone in continuità con la formazione iniziale in una prospettiva dinamica di sviluppo per cui la persona continua il suo cammino di crescita lungo tutto l'arco dell'esistenza;
– valorizza la molteplicità delle esperienze interpretate con mentalità evangelica;
– converge attorno all'esperienza vocazionale, luogo di sintesi di tutti i contenuti formativi;
– implica un'intelligente organizzazione del tempo, in cui trovano il giusto equilibrio il primato dell'interiorità, l'attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali e alla significatività della presenza nella realtà socio-storica del territorio.

I ***contenuti*** della formazione permanente riguardano aspetti relativi all'identità della FMA, così come è delineata nella Regola di vita ed espressa nell'esperienza inculturata del carisma.
Prioritario resta l'approccio diretto alla Bibbia come scuola di sapienza e fondamentale quadro di riferimento per la crescita personale e per la fecondità della missione.
Si potranno approfondire particolari tematiche biblico-teologiche, aspetti caratteristici della vita consacrata e della spiritualità salesiana, i documenti del Magistero ecclesiale universale e locale, i grandi temi della dottrina sociale della Chiesa.
Un'area di contenuti indispensabile in un'epoca di rapide trasformazioni è la lettura culturale del nostro tempo e delle sfide che interpellano le nostre comunità educanti, particolarmente quelle attinenti la famiglia, la presenza della donna nella società attuale, la condizione giovanile, la bioetica, l'area della comunicazione in una realtà sempre più caratterizzata dall'interdipendenza di culture, di popoli, di valori.
I temi del discernimento, dell'accompagnamento vocazionale e della reciprocità delle relazioni nella dinamica della vita quotidiana costituiscono nuclei significativi di riflessione e di incontro anche con i laici, al fine di abilitarci ad affrontare le istanze formative divenute complesse ed esigenti a tutti i livelli.

Le ***modalità*** attraverso cui si attua il cammino formativo sono molteplici e varie: l'esperienza concreta, il confronto, le relazioni e la valorizzazione di messaggi informali, oltre ai corsi organizzati e alle letture specifiche. Di qui l'importanza di un metodo che dia spazio all'*apprendimento personale* e all'*elaborazione in gruppo*, il quale può trasformarsi in un vero e proprio laboratorio culturale sia a livello comunitario sia negli incontri di seminari, corsi, convegni.
La frequenza di *regolari corsi di studio* in vista dell'aggiornamento garantisce una formazione culturale più organica e rispondente alle esigenze dei tempi. Le Università e i Centri culturali sono in proposito luoghi privilegiati di ricerca, di elaborazione e di trasmissione del sapere.
Attualmente la condivisione delle conoscenze è pure favorita dalle *nuove tecnologie* che permettono l'approccio immediato a fonti culturali altrimenti difficili da raggiungere e lo scambio di riflessione a distanza in tempi ravvicinati.
La forte accelerazione in campo comunicativo fa prevedere un uso sempre più esteso delle vie informatiche come fonte di conoscenze utili all'aggiornamento nei vari ambiti professionali. In tutte le stagioni della vita, secondo le esigenze specifiche, l'uso della rete facilita la ricerca allargando gli orizzonti delle relazioni.

L'opportunità dei *tempi sabbatici*, proposta nel Progetto formativo, può essere l'occasione per un approfondimento più organico e sistematico del carisma e per una rinnovata qualificazione professionale.

Responsabili specifiche dell'itinerario formativo culturale nelle varie stagioni della vita sono: le singole FMA, la comunità e l'animatrice locale, gli organismi ispettoriali e centrali di animazione con le rispettive figure: l'Ispettrice, la Madre generale, la Consigliera generale per la formazione e altre formatrici che dovranno trovare, ai diversi livelli, le modalità adatte per attuarlo.

Ogni FMA, nel processo di approfondimento dell'autocoscienza femminile, rielabora continuamente la sua identità mediante un itinerario di maturazione a tutti i livelli. Al tempo stesso è responsabile di un costante arricchimento culturale e di periodiche riqualificazioni professionali. L'impegno e il tempo dedicato alla propria formazione rigenerano la qualità delle relazioni quotidiane e abilitano ad un servizio educativo più sereno e incisivo.

La comunità, attenta ai bisogni formativi rilevati dalle urgenze attuali e dalla sua stessa identità *missionaria*, coltiva la sensibilità culturale e il continuo aggiornamento dei suoi membri. A tale scopo programma spazi di riflessione comune per la condivisione di tematiche significative sul piano educativo e discerne le strategie operative per assicurare a tutte tempi adeguati di formazione all'interno del proprio ambito professionale o della mansione comunitaria specifica.
Sostiene e incoraggia le sorelle nel loro impegno di formazione culturale, anche quando ciò dovesse comportare farsi carico di eventuali sostituzioni per consentirne l'attuazione.
L'*animatrice di comunità*, in collaborazione con tutte le sorelle e, relativamente alla missione, anche con i laici, cura il tono formativo-culturale della comunità. Con loro, in una circolarità di scambio di idee e di risorse, discerne le priorità delle attenzioni formative, predispone iniziative, interventi, sussidi adeguati atti a favorire il confronto, la partecipazione e la corresponsabilità. In tal modo ciascun membro è facilitato nel raggiungimento di una sintesi culturale e tutti insieme possono conseguire un livello di acquisizioni condivise riguardo all'attività educativa.
In un clima di dialogo sereno e aperto, l'animatrice offre ad ogni sorella la possibilità di confrontarsi circa le iniziative culturali o di aggiornamento che sono fruibili per la sua crescita personale e per l'efficacia dei compiti educativi a lei affidati.

L'***Ispettrice, insieme alle sorelle del Consiglio*** e a quante collaborano con lei per l'animazione dell'ispettoria, elabora e coordina con visione di futuro un piano organico per la formazione delle suore (cf *R* 98-100). Tale piano richiede di:

- individuare i bisogni formativi e le aree in cui la preparazione culturale e la competenza professionale appaiono più urgenti per rispondere alla domanda educativa della realtà in cui siamo inserite;
- scegliere le persone più adatte che possono iniziare un curricolo di specializzazione assicurando loro un tempo necessario di studio e accompagnandole nel percorso formativo;
- discernere i centri di studio più adatti, valorizzando anche le nostre strutture formative specifiche e quelle di altri Istituti religiosi;
- impegnare le suore qualificate secondo le proprie competenze professionali per evitare frustrazioni e dispersione di risorse;
- investire le migliori energie nel campo della formazione iniziale e permanente e programmare opportunità atte a qualificare le formatrici e/o animatrici di comunità anche in collaborazione con altre ispettorie;
- organizzare, con l'aiuto delle consulenti, corsi di rinnovamento vocazionale, convegni di aggiornamento per fasce di età o per categorie;
- attivare corsi di formazione *con e per i laici* per dare qualità culturale alla missione educativa salesiana valorizzando, in una logica di reciprocità, il dono e la competenza di ognuno;
- favorire la partecipazione a momenti formativo-culturali organizzati dall'Istituto a livello centrale o da istituzioni ecclesiali e civili;
- promuovere il confronto e la revisione critica delle esperienze formative per riprogrammarle in modo sempre più adeguato ed organico.

Il ***Consiglio generale***, alla luce dello Spirito e in continuo ascolto delle realtà locali, adottando una metodologia circolare di interazione tra le ispettorie e il Centro, individua aree prioritarie di contenuti e conseguenti linee di azione che orientano il cammino delle comunità, pur nel rispetto del pluralismo delle situazioni particolari. Tali orientamenti trovano attuazione mediante gli apporti specifici dei diversi ambiti.
Particolari tematiche di comune interesse vengono approfondite e condivise con i corrispondenti organi della Famiglia salesiana, con i quali si elaborano pure documenti a servizio della missione nell'unico carisma.

La *Madre generale* è la prima responsabile della formazione nell'Istituto anche a livello culturale. In collaborazione con il suo Consiglio cura in modo prioritario la formazione permanente delle Ispettrici.
Promuove la vitalità dell'Istituto in fedeltà al carisma cercando di coniugarlo continuamente con le istanze culturali attuali, in un'ottica di mondialità e di decentramento.
In particolare, la Madre ha la responsabilità diretta della Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" della quale è Vice Gran Cancelliere. Ne favorisce il progresso e l'impegno scientifico, sceglie con cura il personale docente e orienta la destinazione di risorse e di mezzi in ordine all'attuazione del fine della Facoltà.

La *Consigliera generale per la formazione*, attraverso le Ispettrici e le Conferenze interispettoriali, offre orientamenti per la formazione iniziale, promuove e coordina iniziative per cammini specifici e richiede alle ispettorie la programmazione e l'attuazione di proposte per la formazione permanente.
Accompagna la preparazione e l'aggiornamento delle neo-direttrici proponendo orientamenti e offrendo indicazioni specifiche.
Favorisce tra le responsabili della formazione lo scambio di riflessioni e di esperienze intorno a problematiche di interesse comune in prospettiva interculturale, sia a livello nazionale che continentale.

AREE DISCIPLINARI E NUCLEI CONTENUTISTICI PER LA FORMAZIONE INIZIALE

Al fine di garantire alla FMA un'organica formazione culturale adeguata alla sua identità di donna consacrata per l'educazione cristiana dei/delle giovani nello stile del sistema preventivo, nell'ordinamento generale degli studi privilegiamo alcune aree disciplinari: area teologica, area storica, area delle scienze dell'educazione. La loro reciproca connessione, e al tempo stesso la loro specificità di approccio alla realtà, sono fondate sulle molteplici dimensioni della persona umana e sulla complessità della missione a cui siamo chiamate.
L'intento di questa parte non è quello di presentare in modo dettagliato i contenuti formativi, ma solo di focalizzarne la finalità, il significato e alcuni nuclei tematici relativi alle aree individuate. Determinate problematiche potranno essere affrontate con l'ottica dell'interdisciplinarità.

AREA TEOLOGICA

Nel curricolo formativo le discipline teologiche hanno lo scopo di contribuire alla maturazione della fede, alla promozione dell'autocoscienza critica e alla capacità di *rendere ragione* delle proprie convinzioni di vita evangelica. Esse contribuiscono ad aprire la persona al Mistero di Cristo, l'inviato del Padre, centro e culmine della storia della salvezza, che agisce continuamente nella Chiesa mediante lo Spirito.
L'assimilazione dei significati di tali discipline guida le giovani in formazione ad approfondire il senso e le esigenze della vita cristiana e della sequela di Cristo che le chiama a prolungare nel mondo la sua missione.
Poiché la natura di questo studio ha carattere prevalentemente vitale, ciò che viene conosciuto sul piano intellettuale deve essere armonizzato con quanto è proposto e vissuto nella liturgia, nella preghiera personale, nell'esperienza comunitaria e nella missione educativa.

Sacra Scrittura

La consapevolezza che la Parola di Dio è la sorgente prima della spiritualità cristiana orienta ad attribuire una importanza fondamentale alla conoscenza della *Sacra Scrittura* perché l'identità della FMA sia plasmata dalla sapienza biblica e fecondi la missione. Fin dalle prime tappe dell'iter formativo è necessario educare all'assiduità, all'amore e al gusto della Parola. È importante, infatti, che il riferimento ad essa diventi gradualmente *una sorta di istinto soprannaturale* (cf *VC* 94).
Per questo occorre acquisire una visione globale della storia della salvezza, non tanto come conoscenza di fatti storici, quanto soprattutto come comprensione del progetto e dello stile di Dio nella sua opera verso l'umanità. Cercati da Dio, andiamo incontro a lui lungo la stessa via con cui egli viene a noi. Non si tratta quindi della pura conoscenza dei testi biblici, ma di arrivare al cuore dell'esperienza cristiana, cioè ad avere «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (*Fil* 2,5).
Poiché la Parola di Dio si esprime in parole umane, in testi e libri storicamente e letterariamente contestualizzati, è indispensabile avere una conoscenza essenziale dei libri della Bibbia, soprattutto di quelli che vengono proposti nei vari Lezionari della celebrazione eucaristica e dalla liturgia delle ore e utilizzati nella catechesi.
Nelle prime tappe della formazione è bene dare una particolare rilevanza ai Salmi e ai libri del Nuovo Testamento, specialmente ai Vangeli, cuore di tutte le Sacre Scritture, perché essi illustrano le parole e l'esperienza di Cristo e di Maria, sua madre, mentre indicano la forma di vita apostolica.

È opportuno l'approfondimento di alcune tematiche particolarmente attinenti all'esperienza della vita consacrata e alla comprensione della spiritualità salesiana.

Liturgia

Lo studio della *Liturgia* pone le basi per una consapevole e attiva partecipazione alla celebrazione del mistero della salvezza e per una più adeguata educazione sacramentale dei giovani, che trova nella spiritualità eucaristica il suo nucleo vitale.
Consapevoli che l'opera della salvezza continuata dalla comunità ecclesiale si realizza nella liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa, e che una profonda esperienza liturgica è dimensione fondamentale del carisma salesiano, inizieremo le giovani alla comprensione della natura del mistero celebrato, alla peculiarità delle singole azioni sacramentali e all'originalità dei vari linguaggi simbolici in cui la liturgia si esprime, secondo i diversi Riti in uso nei Paesi in cui l'Istituto è chiamato ad operare.
Il mistero di Cristo nel tempo si compie soprattutto attraverso l'anno liturgico e la liturgia delle ore. Si avrà cura di farne comprendere il significato sacramentale perché le giovani imparino ad avvalersi, a livello spirituale, di questa grande ricchezza della tradizione ecclesiale e per essere attente e competenti animatrici delle assemblee liturgiche.
Vivendo il ciclo annuale dei misteri di Cristo, secondo la pedagogia del Lezionario e degli altri libri liturgici, la giovane verrà educata a celebrare con speciale amore *Maria*, unita indissolubilmente all'opera salvifica del Figlio suo e a contemplare in lei il modello di sequela incondizionata e di totale dedizione alla vita della Chiesa.

Teologia sistematica

La *Teologia sistematica*, studiata nei suoi elementi essenziali, ha lo scopo di mettere le giovani a contatto con il tesoro della dottrina della fede e dell'esperienza cristiana della Chiesa. In fedeltà al progetto educativo dei fondatori, e in particolare all'ideale espresso da Maria Domenica di voler aiutare le ragazze a conoscere ed amare Dio, l'educatrice salesiana attinge l'efficacia della missione alle sorgenti vive della fede e, in un mondo sempre più interculturale e interreligioso, dà ragione della speranza che è in lei.
Sulla linea di quanto indicato dal Vaticano II, costante punto di riferimento di questa riflessione sono la Sacra Scrittura, la Tradizione della Chiesa, i documenti conciliari, il Magistero ordinario, i documenti delle

Conferenze episcopali e dei Sinodi, e la sintesi dottrinale del Catechismo della Chiesa Cattolica.
Avvieremo le giovani a percepire la meravigliosa unità del mistero di Dio che si è rivelato nella storia, come pure la centralità di Gesù Cristo, norma suprema della vita cristiana, e la permanente presenza e azione dello Spirito. Il Figlio di Dio, nato da Maria per opera dello Spirito, è venuto nel mondo per compiere la missione di salvezza che il Padre gli aveva affidato. Nell'annuncio e nella celebrazione del mistero pasquale la Trinità è sempre presente nella sua Chiesa, pellegrina nella storia verso la pienezza del Regno.
In Cristo troviamo il fondamento per una concezione del mondo e della persona umana che non cessa di sprigionare valenze culturali, umanistiche ed etiche, dalle quali dipende la visione della vita e della storia e che costituisce il presupposto per il dialogo interreligioso.
Nell'orizzonte del mistero della Chiesa, popolo di Dio e corpo mistico di Cristo, metteremo particolarmente in risalto la figura e la missione di Maria in rapporto a Gesù e alla comunità cristiana della quale è icona perfetta, madre ed educatrice.

Teologia morale

In un contesto culturale segnato dal pluralismo delle concezioni antropologiche ed etiche, lo studio della morale cristiana è indispensabile per un'educatrice salesiana. Esso si basa sul fondamento biblico dell'etica, sulla visione della persona, uomo-donna, creata ad immagine di Dio e chiamata alla comunione per la sua stessa struttura relazionale.
In questa ottica, l'impegno morale assume le connotazioni specifiche di una risposta alla chiamata del Padre alla vita nuova in Cristo, nella docilità allo Spirito e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale. Tale risposta si esprime mediante un cammino di fedeltà alla legge di Dio e alla novità evangelica, che si esplicita in un agire retto e libero, sostenuto dalla grazia.
In particolare, per rispondere alle sfide culturali ed educative dei vari contesti, si affronteranno le tematiche riguardanti la vita, la sessualità, il matrimonio, la vita coniugale e familiare, la giustizia sociale, la solidarietà, la pace.

Teologia pastorale

Consapevoli che la persona consacrata è *in missione* in virtù della sua stessa consacrazione (cf *VC* 72), orienteremo le giovani ad approfondi-

re la chiamata a dedicare la vita all'educazione, come espressione della sollecitudine della Chiesa per le nuove generazioni.
In questo studio si focalizzeranno le diverse forme di azione pastorale, le funzioni ministeriali fondamentali, i soggetti della missione, con particolare attenzione al mondo giovanile, alla comunicazione, alla donna, alle diverse forme di povertà e di emarginazione.
Per aiutare a maturare una sensibilità pastorale nello spirito del *da mihi animas* si suggerisce di concentrare l'attenzione sui progetti di pastorale giovanile più significativi ai vari livelli, sugli elementi teorici che favoriscono un approccio critico costruttivo alla prassi pastorale, sulla condizione giovanile in un determinato contesto, sugli obiettivi educativi che possono offrire risposte alle esigenze attuali e sulle scelte di metodo che esprimono uno specifico *stile pastorale*.

Teologia spirituale

Il compito specifico della *Teologia spirituale* consiste nella riflessione critica e sistematica sull'esperienza cristiana.
Questo studio contribuisce a far superare una visione superficiale e frammentaria dell'esistenza e guida alla maturazione di un deciso impegno di vita spirituale apostolica in un continuo dinamismo di fedeltà.
Offre inoltre elementi per aiutare a divenire accompagnatrici delle/dei giovani nella loro ricerca di Dio e nel discernimento vocazionale.
In una prospettiva dinamica e attenta al superamento delle dicotomie, si prenderanno in considerazione alcuni nuclei fondamentali dell'esperienza spirituale: il progetto di Dio e la crescita nella conformazione a Cristo mediante l'azione dello Spirito, i dinamismi evolutivi della vita spirituale, il carattere specificamente cristiano della preghiera, la centralità dell'esperienza sacramentale, vertice dell'azione dello Spirito e fonte di ogni spiritualità, la partecipazione alla vita ecclesiale nella sua ricchezza e diversità di vocazioni e di carismi, la presenza di Maria e dei santi nella vita spirituale.
La vita consacrata sarà presentata nel suo dinamismo trinitario ed ecclesiale, nella sua specifica configurazione a Cristo e nella sua testimonianza profetica. Essa realizza, a titolo speciale, quella *confessio Trinitatis* che caratterizza l'intera vita cristiana.

Diritto canonico

Nella legge universale della Chiesa, sintetizzata nel *Codice di Diritto Canonico*, si trovano le basi dottrinali e le motivazioni della normativa

che regola la vita degli Istituti religiosi. Per questo la conoscenza del Diritto Canonico è il presupposto per l'approfondimento delle Costituzioni delle FMA e per una loro concreta applicazione.
Tale studio è un'esigenza della stessa vita consacrata, come realtà ecclesiale, e della responsabilità educativo-catechistica che compete alla FMA. Chiamata a partecipare in modo attivo e qualificato alla missione della Chiesa, la giovane dovrà conoscere le fondamentali norme che regolano i rapporti con le varie componenti del tessuto ecclesiale nello svolgimento della missione a lei affidata.
Questa conoscenza le consentirà di cogliere la saggezza della Chiesa che costituisce lo spirito stesso della normativa, e la aiuterà a vivere, ai vari livelli, relazioni improntate ad uno spirito di comunione e di responsabilità.
Si propone l'approfondimento della parte del Codice di Diritto Canonico riguardante i fedeli laici, gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, l'ufficio della Chiesa di insegnare, soprattutto per quello che riguarda l'annuncio della Parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti, la catechesi, l'azione missionaria, l'educazione e le scuole cattoliche.
Per le giovani appartenenti ad altri riti è importante il confronto con il Codice delle Chiese Orientali.

AREA STORICA

In un tempo di rapidi mutamenti e di indebolimento della capacità di fare memoria, è più che mai indispensabile lo studio della storia. La consapevolezza critica e serena del passato alimenta la responsabilità nel presente e offre le basi necessarie per proiettarsi verso il futuro con sapienza e lungimiranza.
Le discipline di questa area sono finalizzate a favorire nelle giovani in formazione la conoscenza del cammino della Chiesa, della vita consacrata e della nostra stessa Famiglia religiosa nel tempo e nelle diverse culture. Tale studio consente una corretta visione delle istituzioni e dei condizionamenti spazio-temporali ai quali esse sono sottoposte e rivitalizza il senso di appartenenza.
In vista della maturazione del senso ecumenico e del dialogo interreligioso sono pure indispensabili elementi di conoscenza della storia delle religioni e il discernimento delle sfide che esse pongono alla convivenza interculturale, in particolare all'educazione.

Storia della Chiesa

La *Storia della Chiesa* nel suo sviluppo e nella sua missione, attraverso le varie epoche e culture, favorisce la conoscenza della Chiesa stessa come istituzione e contribuisce a far superare pregiudizi e interpretazioni riduttive. Una visione adeguata della storia della Chiesa universale e locale aiuta, inoltre, a coltivare il senso ecclesiale permettendo di sentirsi parte viva di una grande famiglia, è scuola di realismo anche in rapporto alla propria esperienza religiosa, alimenta la dimensione comunitaria e apostolica e apre alla collaborazione con altri Istituti e comunità ecclesiali.
Oltre allo studio delle *grandi tappe della storia della Chiesa* e della sua missione evangelizzatrice, è opportuno prendere in considerazione l'*evoluzione della vita consacrata*, come risposta concreta e differenziata ai contesti socio-culturali ed ecclesiali. Particolare attenzione sarà riservata alla conoscenza e allo sviluppo degli *Istituti femminili* per la rilevanza formativa in relazione alla maturazione dell'identità della FMA. Questo permette di comprendere come la propria esperienza si inserisce in un cammino che supera la dimensione soggettiva e al tempo stesso la valorizza. La riflessione sulle *trasformazioni della vita religiosa nel tempo* consente di discernere e apprezzare meglio i valori caratteristici dell'Istituto e apre ad una serena considerazione degli aspetti mutevoli, nella continuità di una vocazione specifica.
Consente, inoltre, di cogliere in positivo le sfide con cui lo Spirito in questo nostro tempo interpella l'Istituto per una risposta carismatica sempre nuova e attuale.

Storia della spiritualità cristiana

La *Storia della spiritualità cristiana*, nelle sue grandi tappe, scuole e figure significative favorisce nelle giovani in formazione la conoscenza dello sviluppo, dell'originalità e della varietà delle esperienze spirituali cristiane, che esprimono il rapporto dello spirito umano con il Dio uno e trino, rivelato in Gesù Cristo.
Particolarmente significativa è la conoscenza dell'eredità dei Padri della Chiesa, dei santi e delle sante che hanno arricchito l'umanità con la loro esperienza e la loro dottrina spirituale.
La presentazione dei vari periodi della storia della spiritualità può essere opportunamente integrata dall'accostamento di alcuni Autori e scuole di spiritualità: S. Benedetto, S. Francesco d'Assisi, S. Angela Merici, S. Teresa d'Avila, S. Filippo Neri, S. Francesco di Sales, S. Alfonso Maria de' Liguori, fino alla sintesi salesiana operata da don Bosco e da Maria Mazzarello.

All'esperienza di questi maestri e maestre dello spirito, si potrà attingere ispirazione e stimolo per il proprio itinerario di maturazione nella fede e nella vita apostolica e per collocare la spiritualità salesiana in un orizzonte più ampio e ricco.

AREA DELLE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Le scienze dell'educazione hanno una loro specifica rilevanza nell'itinerario formativo della FMA. Esse offrono alla giovane una visione della realtà educativa nelle sue molteplici dimensioni: filosofiche, psicologiche, pedagogiche, sociologiche e comunicative.
Le discipline di quest'area contribuiscono alla presa di coscienza critica dei fondamenti e dei dinamismi in atto nello sviluppo della personalità e sono perciò una necessaria mediazione per un corretto intervento educativo nell'ottica del sistema preventivo.
Lo studio di queste discipline favorisce la maturazione personale della FMA, specialmente in ordine alla sua identità di educatrice chiamata ad intessere relazioni di reciprocità e di collaborazione nella sua missione. La abilita inoltre ad acquisire capacità di analisi, di progettazione, sperimentazione e verifica, richieste per attuare il suo compito di educatrice delle nuove generazioni nella complessa realtà di oggi.

Filosofia

L'approccio alla filosofia e ai suoi problemi, nel periodo della formazione iniziale, ha lo scopo di guidare la riflessione sulle domande riguardo al senso della vita e della libertà, all'agire e interagire delle persone nel mondo, considerato come *ambiente* dotato di senso.
Lo studio della *Filosofia* consente alle giovani di acquisire una visione della realtà in grado di vincere lo scetticismo e di essere sufficientemente critiche in una società in cui la conoscenza scientifica e tecnologica tende a pervadere tutti gli ambiti della vita e del sapere. Le aiuta a comprendere i pericoli che derivano dalla diffusione di un unico modello di razionalità e ad aprirsi a modelli capaci di mediare teoria e prassi in una comprensione olistica della realtà e della persona umana in specie. Guida, inoltre, a scoprire nel tempo le *tracce* della trascendenza attraverso la curiosità animata dallo stupore.
La filosofia, come pensare disinteressato, aiuta la persona ad elaborare una logica di gratuità, a comunicare con creatività la scoperta del signi-

ficato dell'esistere e a vivere lasciandosi coinvolgere dal compito di costruire forme di convivenza degne della persona umana.
L'antropologia filosofica, in particolare, favorisce nelle giovani la riflessione sul mistero dell'uomo e della donna, aiuta a maturare la consapevolezza che la persona umana fa esperienza della propria umanità solo nella misura in cui è capace di partecipare all'umanità dell'altro, di sperimentarlo come un altro *io*, meglio come un *tu*. Questa visione consente, da una parte, di considerare la persona come portatrice di un progetto originale, irripetibile; dall'altra evidenzia che la realizzazione di tale progetto può avvenire unicamente nel contesto della relazione e del dialogo con il *tu*, in un orizzonte di reciprocità e di apertura al Trascendente. In questa prospettiva, la pienezza dell'umanità dell'uomo e della donna consiste in una vita assunta liberamente come dono e realizzata progressivamente come un'esistenza solidale: una vita per-gli-altri.

Pedagogia

La dilatazione della formazione a tutte le età della vita, la complessità della domanda sociale di formazione, il moltiplicarsi delle figure e delle istituzioni educative richiedono oggi una cultura pedagogica più variegata e profonda.
La formazione in questo campo deve perciò integrarsi con le teorie e la pratica educativa e con il complesso mondo della comunicazione di massa. Deve inoltre misurarsi con un contesto sociale fortemente segnato da una realtà multiculturale e multireligiosa.
Lo studio della *Pedagogia* ha la funzione di aiutare le giovani a chiarire a se stesse le ragioni e le esigenze della propria missione e ad essere aperte alla valorizzazione dei mezzi e delle condizioni che la rendono possibile; a comprendere il processo educativo come cammino progettuale aperto e ad acquisire una iniziale competenza in quanto educatrici.
I contenuti di studio – in interazione continua con le esperienze apostoliche – dovranno riguardare le domande educative dei giovani, la finalità dell'educazione, i principi e i criteri fondamentali dell'azione educativa, il rapporto interpersonale, luogo della maturazione umana, la comunità educante, la formazione permanente degli educatori, le istituzioni educative e l'area dell'educazione non formale.
In particolare, la crescente complessità della realtà educativa domanda un'attenta riflessione sull'antropologia pedagogica e sulla metodologia dell'educazione, capace di offrire una visione della persona nel suo dinamismo evolutivo e nel suo orientamento alla felicità in un contesto di interazioni ricche di sfide e di valori.

La riflessione sull'esperienza e lo studio sistematico di questi aspetti offrono criteri ed elementi per elaborare progetti educativi in linea con i principi dell'umanesimo cristiano e con le esigenze della realtà concreta nella prospettiva di una migliore qualità di vita per tutti, a partire da chi è svantaggiato ed emarginato.
Sulla base di questi elementi pedagogici fondamentali è possibile affrontare più organicamente lo studio del sistema preventivo.

Catechetica

L'approfondimento dei principi fondamentali e metodologici della *Catechetica* offre un quadro di riferimento per comprendere il ruolo prioritario dell'annuncio nella missione pastorale della Chiesa locale. In essa la FMA è attivamente presente con la sua azione educativa orientata a formare *buoni cristiani* e *onesti cittadini*. Tale azione si attua all'interno di un processo che va dall'iniziazione cristiana alla maturità della fede e si radica nella Parola di Dio e nella Tradizione della Chiesa, in fedeltà ai destinatari dell'annuncio e alla cultura del nostro tempo.
Da questa consapevolezza scaturiscono alcuni nuclei da privilegiare. Anzitutto l'*annuncio della Parola*, in quanto momento profetico dell'azione pastorale della Chiesa, che si esprime in varie forme e modalità comunicative – evangelizzazione, catechesi e mistagogia –, dispone alla celebrazione dei misteri cristiani e si fa testimonianza della carità.
Centro vivo della catechesi è *Gesù Cristo* e il suo messaggio, compimento della prima Alleanza, in prospettiva escatologica, nel continuo *oggi* della salvezza fino alla pienezza della Pasqua eterna.
L'annuncio è affidato alla *Chiesa,* Popolo di Dio in cammino sulle strade del mondo, perché lo inculturi nei diversi contesti e raggiunga così ogni persona mediante un linguaggio comunicativo che parli ad ognuno nella sua totalità.

Psicologia

Lo studio della *Psicologia* nell'arco formativo è indispensabile per ragioni che si possono ricondurre a due livelli, quello della crescita personale e quello dell'acquisizione di conoscenze e di competenze relazionali esigite dallo svolgimento della nostra missione educativa.
In rapporto alla crescita personale, lo studio ha lo scopo di offrire quegli elementi basilari di conoscenza che possano aiutare innanzitutto a verificare e consolidare la propria identità personale e a facilitare i processi di conoscenza e di accettazione di sé, a gestire in maniera equili-

brata la propria affettività nelle relazioni interpersonali e in particolare nella relazione educativa, a integrare la propria sessualità nella direzione della scelta di vita fatta, a scoprire e purificare le proprie motivazioni vocazionali.
In rapporto alle esigenze della missione educativa lo studio dovrebbe affrontare tematiche relative ai processi di sviluppo e di crescita presenti nell'arco evolutivo, con particolare attenzione ai processi di costruzione dell'identità, alle dinamiche relazionali in ambito interpersonale e di gruppo, ai fattori che entrano in gioco nello sviluppo della coscienza morale e della religiosità infantile e adolescenziale.
I contenuti possono essere organizzati intorno a nuclei tematici derivanti dalla psicologia dinamica, dalla psicologia dello sviluppo umano e dalla psicologia della religione, con particolare riferimento a temi riguardanti la donna e la vita consacrata.

Sociologia

Lo studio della *Sociologia* si inserisce nel curricolo formativo della FMA per il fatto che la scelta vocazionale nasce, si sviluppa e matura in una realtà socio-culturale sempre più complessa e in cambiamento. Inoltre è dentro specifici contesti che si incultura la missione propria dell'Istituto e pertanto l'educatrice deve conoscerne le risorse e i problemi, in particolare quelli relativi al mondo giovanile e femminile, per tenerne conto e all'occorrenza valorizzarli.
Lo studio verterà soprattutto su tre ambiti di ricerca: il contesto socio-culturale, il contesto socio-religioso e il contesto della vita religiosa.
Per quanto riguarda il *contesto in cui viviamo,* è opportuno concentrare l'attenzione sulla società e la cultura, sulle agenzie di socializzazione e di educazione, sui problemi e le risorse della socio-cultura contemporanea: la globalizzazione, la riscoperta delle identità culturali, il pluralismo socio-culturale, la realtà dei giovani e l'approccio interdisciplinare alle risorse e alle problematiche attinenti al mondo femminile.
Di particolare significato è lo studio del *contesto socio-religioso* attuale: la compresenza di diverse religioni e i problemi che ciò pone alla convivenza, la religione cattolica, la religiosità giovanile e il *contesto della vita religiosa* nei suoi aspetti sociologici, particolarmente il processo di origine e di sviluppo degli Istituti religiosi, le dinamiche attinenti alla socializzazione, alla formazione e alla vita comunitaria.
È necessario inoltre fornire elementi per la *conoscenza del diritto sociale e del lavoro* proprio delle varie nazioni e per la comprensione del modello di economia solidale proposto dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Comunicazione sociale

Per la formazione di un'educatrice salesiana è pure indispensabile la *Comunicazione sociale* che si traduce in educazione all'interazione sociale, ai *media* e con i *media*. Si tratta di acquisire un insieme di conoscenze progettando un vero e proprio curricolo didattico che si esplicita in corsi, esercitazioni, laboratori.
Alfabetizzarsi alla comunicazione sociale significa sviluppare la percezione critica dei *media* e del modo con cui essi costruiscono la realtà. Implica la consapevolezza riguardo alle componenti sociali, culturali, politiche ed economiche che stanno alla base dei messaggi e dei valori proposti dai *media*. Richiede la capacità di *scrivere con i media* e di applicare questa acquisizione in campo educativo. Esige l'attitudine a cogliere il significato e le implicanze culturali delle nuove tecnologie che consentono di operare con maggiore consapevolezza ed efficacia nell'educazione formale e non formale.
Un'adeguata formazione in questo ambito può essere favorita dalla riflessione sui propri modi di comunicare e di rapportarsi agli altri, dall'abilitazione all'uso dei *media* e delle nuove tecnologie; dal metodo del *forum* in vista di una valutazione critica; dal dialogo con i professionisti della comunicazione sociale per contribuire ad allargare gli orizzonti e a comprendere il valore educativo dei *media*; dalla partecipazione a eventi mediatici, come ad esempio, concerti di musica giovanile, mostre d'arte, convegni multimediali.

PROPOSTA DI ITINERARIO PER LA CONOSCENZA VITALE DEL CARISMA

Per venire incontro a ripetute richieste da parte delle FMA che operano nelle case di formazione, presentiamo queste linee che hanno come *obiettivo* di contribuire ad approfondire la conoscenza del carisma dell'Istituto per poter assimilare in modo più consapevole la spiritualità della FMA. L'accostamento alle fonti scritte e alla tradizione viva dell'Istituto favorisce nelle giovani la maturazione del senso di appartenenza e il graduale, attivo inserimento nella missione che, in quanto FMA, siamo chiamate a svolgere oggi nella società.
La ricchezza del carisma educativo richiede un *approccio interdisciplinare*. Nelle varie fasi del processo formativo e nell'elaborazione dei con-

tenuti è necessario perciò armonizzare gli aspetti storici, teologico-spirituali, pedagogici e sociali.
La conoscenza del patrimonio spirituale dell'Istituto, per il suo carattere vitale, esige una *continua integrazione tra teoria e prassi*, riflessione ed esperienza, studio e vita comunitaria. È soprattutto nella comunità, luogo privilegiato di formazione, dove ognuna diviene corresponsabile della crescita degli altri e dell'attuazione del carisma educativo.
Relativamente al *metodo,* ispirato a criteri di gradualità e organicità, si possono utilizzare le seguenti modalità:
– lezioni sistematiche basate sulla documentazione ricavata dalle fonti, accostate con criteri adeguati, e sui più significativi contributi di studio accuratamente scelti;
– iniziazione alla lettura personale guidata, al lavoro di ricerca individuale e di gruppo, alla conoscenza della lingua dei fondatori per poter accostare direttamente le fonti salesiane e creare spazi di maggiore comunicazione, data l'espansione mondiale dell'Istituto;
– valorizzazione di esperienze comunitarie ed apostoliche particolarmente significative: momenti di condivisione, giornate di studio, commemorazioni mensili di ricorrenze salesiane, preparazione e realizzazione di feste, anche con la partecipazione dei giovani e in collaborazione con la Famiglia salesiana, pellegrinaggi ai luoghi delle origini, visita ad opere educative di frontiera, incontri con persone ricche di esperienza salesiana.

Nel ***periodo di verifica e di orientamento*** *si* prevede la *conoscenza storico-biografica dei fondatori*. Si tratta di una prima iniziazione alla vita e all'opera educativa di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, in quanto persone aperte allo Spirito e capaci di dare una risposta alle domande educative dell'ambiente. Tale risposta si prolunga oggi nella missione dell'Istituto e della Famiglia salesiana.
Per poter comprendere la ricchezza del patrimonio spirituale dei fondatori e della loro esperienza educativa è necessaria un'opportuna *contestualizzazione storica*, sociale ed ecclesiale.
Relativamente al loro *itinerario biografico*, evidenzieremo le tappe del cammino vocazionale e la centralità di Cristo nella loro vita, le persone significative che hanno favorito il loro processo di maturazione, le difficoltà incontrate, il progetto educativo nella sua genesi e iniziale configurazione comunitaria, la presenza di Maria nella loro esperienza.
Le giovani che hanno già avuto l'opportunità di approfondire la vita di don Bosco e di Maria Domenica si possono avviare con gradualità al *contatto diretto con alcune fonti*, presentate nella loro rilevanza globale, senza eccessive preoccupazioni critiche.

Nel tempo del ***Postulato*** è opportuno presentare lo *sviluppo storico dell'Istituto* mettendone in evidenza le tappe della storia, la diffusione nelle varie nazioni, l'apertura missionaria, le opere educative caratteristiche, alcune figure significative dei vari periodi e luoghi, la Famiglia salesiana nelle sue componenti, il quadro generale della santità salesiana.
In particolare, le giovani verranno introdotte ad una prima conoscenza della *genesi* e dello *sviluppo dell'Istituto nella propria nazione e ispettoria*, al fine di imparare a cogliere le sfide e le nuove prospettive della missione oggi.
Si cercherà di inquadrare il cammino dell'Istituto *nell'evoluzione storica della vita consacrata* soprattutto femminile, con particolare attenzione ai secoli XIX e XX.
L'iniziazione delle postulanti ai *principali contenuti della spiritualità salesiana* verrà fatta ricavando gli elementi tipici dalla vita di don Bosco, di Maria Mazzarello e dalla storia dell'Istituto.
Aspetti del carisma da focalizzare sono specialmente:
– il fondamento teologico dell'esperienza carismatica radicata nel mistero di Cristo Buon Pastore, apostolo del Padre, e nella presenza di Maria, madre e ausiliatrice della Chiesa e dell'umanità;
– la missione specifica dell'Istituto nella Chiesa e nella società: l'educazione cristiana delle/dei giovani secondo lo stile del sistema preventivo;
– alcuni valori caratteristici dello spirito salesiano: audacia apostolica, impegno nel dovere, laboriosità, preghiera semplice e profonda, gioia, semplicità, gratitudine, senso di appartenenza e spirito di famiglia;
– la presenza di Maria Ausiliatrice nella vita dei fondatori e nella storia dell'Istituto: una presenza di guida, di intercessione, di amore preveniente.

Durante il ***Noviziato*** si offriranno possibilità più consistenti e sistematiche di studio e di approfondimento dell'itinerario spirituale di don Bosco e di Maria Domenica, attraverso l'accostamento guidato alle fonti, la conoscenza della tradizione dell'Istituto e del carisma educativo delle FMA a partire dallo studio vitale delle Costituzioni.
Nell'orizzonte della spiritualità di S. Francesco di Sales, di S. Teresa d'Avila, di S. Alfonso de' Liguori e di Giuseppe Frassinetti, si inserisce lo studio dell'*itinerario spirituale di don Bosco e di Maria Mazzarello*. Si evidenziano le tappe principali della loro maturazione, il loro carisma come fondatori dell'Istituto e le linee *principali del messaggio spirituale*, riproponendone l'intraprendenza, l'inventiva e la santità come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi (cf *VC* 37).

Lo studio delle fonti va affrontato con metodologia e chiavi di lettura adeguate. In questo periodo formativo si favorirà lo studio guidato di alcune fonti documentarie e narrative che possono mediare in modo diretto la conoscenza della figura, dello stile educativo e della spiritualità di don Bosco e di Maria Domenica, quali ad esempio le *Memorie dell'Oratorio*, l'*Epistolario di don Bosco*, le *lettere di Maria Domenica Mazzarello.*
Per quanto riguarda la *storia dell'Istituto*, è necessario tenere presente sia la documentazione scritta sia quella orale affidata alla tradizione. Fonti di particolare rilevanza sono la Cronistoria, le Costituzioni e i Regolamenti, gli Atti dei Capitoli generali, le circolari della Madre. Di grande utilità sono le pubblicazioni sulla storia e sulla spiritualità curate dall'Istituto, dalla Congregazione salesiana e in genere dalla Famiglia salesiana.
Suggeriamo inoltre l'approfondimento del significato formativo di alcune esperienze tipiche della vita salesiana, quali il colloquio, la buona notte, il progetto comunitario e la valorizzazione delle fonti ordinarie per la conoscenza della storia dell'Istituto: cronaca della casa, elenco generale, cenni biografici.
In questo periodo formativo si continuerà lo studio della *storia dell'Istituto* approfondendo alcune figure di FMA che hanno dato un particolare impulso spirituale e pedagogico allo sviluppo del carisma. L'accostamento di educatrici, ricavate anche dai profili biografici della collana *Facciamo memoria,* introduce opportunamente le novizie allo studio della nostra specifica missione educativa e agli elementi caratteristici del sistema preventivo, considerato come metodo e come spiritualità.
Attraverso la *conoscenza* e l'*approfondimento della nostra Regola di vita*, le novizie saranno guidate a comprendere e ad assumere gli elementi portanti della spiritualità salesiana. Essa è il «Patto della nostra alleanza con Dio» (C 173), l'esplicitazione delle esigenze della sequela di Gesù secondo il nostro particolare carisma.

Nella fase dello ***Iuniorato***, di grande importanza per la crescita vocazionale e per la preparazione alla professione perpetua, si cercherà di aiutare le giovani sorelle a continuare lo *studio dei fondatori* collocandoli nel contesto della storia della spiritualità dell'Ottocento. Si individueranno i *contenuti fondamentali* e gli *aspetti specifici della spiritualità salesiana*, con particolare riferimento ai consigli evangelici, alla vita comunitaria-apostolica, alla risonanza ecclesiale e sociale della missione educativa.
Le iuniores verranno orientate ad approfondire in modo organico il *si-*

stema preventivo come nucleo unificante dei vari aspetti della spiritualità delle FMA.
Le modalità di studio e di condivisione di contenuti e di esperienze possono essere varie e diversificate a seconda delle persone e delle situazioni.
Orientativamente si suggerisce di inquadrare la conoscenza del metodo educativo sia nel tempo di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, sia nella situazione attuale con le sue molteplici sfide. Ciò comporta la conoscenza dell'orizzonte storico nel quale si collocano la genesi e lo sviluppo del sistema preventivo per poterne comprendere gli elementi fondamentali. Richiede di rileggere, mediante adeguate categorie storiche e pedagogiche, l'esperienza educativa dei fondatori. Per questo è necessario conoscere la loro poliedrica personalità, la loro formazione e la loro apertura agli stimoli esperienziali e culturali e le linee metodologiche della loro scelta educativo-preventiva.
Per poter approfondire le coordinate essenziali di tale metodo è utile avere come parametro di riferimento gli elementi del *progetto educativo*: la conoscenza della realtà dei giovani nel loro contesto di vita, l'ideale a cui tendere per la formazione di *buoni cristiani ed onesti cittadini*, gli obiettivi e i contenuti prioritari, a partire dagli elementi fondamentali di ragione, religione, amorevolezza, lo spirito di famiglia, il clima di gioia, la presenza educativa basata sulla competenza e sulla maturità umana e cristiana, la qualità dell'ambiente, la corresponsabilità e la partecipazione della famiglia e delle altre istituzioni educative, la necessaria verifica a vari livelli.
Inoltre occorre *approfondire il contributo della donna all'interpretazione del sistema preventivo* e alla sua concreta realizzazione con le tipiche risorse femminili. Nella prassi educativa dell'Istituto delle FMA vi sono infatti sensibilità specifiche, quali: l'attenzione ad intessere relazioni di reciprocità nella complementarità di ruoli e di agenzie educative; la sollecitudine perché bambine e giovani donne possano accedere alla cultura e vengano avviate ad elaborare cultura; l'impostazione della vita comunitaria su un modello circolare; la cura dell'ambiente per garantire ordine, bellezza, armonia; l'educazione dell'infanzia con una specifica progettualità educativa che coinvolge la famiglia e le istituzioni; l'approccio di rete nell'interazione con il territorio; la prospettiva educativo-promozionale nell'opera missionaria; il primato dell'annuncio della Parola e della catechesi; il carattere mariano che ispira le educatrici nel modo di relazionarsi e di educare.

Lo studio del sistema preventivo dovrà continuamente essere accompagnato dal confronto con i nuovi parametri antropologici e pedagogici e

tener presenti le *situazioni di disagio e di emarginazione* nelle quali si inserisce la nostra opera educativa nei vari contesti, superando la semplice trasposizione di metodi e di contenuti pensati per altri ambienti. Inculturazione e qualità di vita salesiana restano i criteri fondamentali per l'attuazione del nostro stile educativo, sempre aperto a nuovi sviluppi.

FONTI UTILIZZATE PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO FORMATIVO

Testo biblico: *La Bibbia di Gerusalemme*, testo approvato dalla CEI.

Fonti ecclesiali

Enchiridion Vaticanum. Documenti del Concilio Vaticano II. Testo ufficiale e traduzione italiana, Bologna EDB 1979.

PAOLO VI, *Il valore del nuovo centro di studi superiori nell'armonia dell'alta cultura ecclesiastica*, in *Insegnamenti* IV, Città del Vaticano, Poliglotta Vaticana 1966, 526-533.

–, *Marialis Cultus*. Esortazione apostolica sul culto della Beata Vergine Maria 1974.

–, *Evangelii Nuntiandi*. Esortazione apostolica sull'impegno di annunciare il Vangelo 1975.

GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*. Lettera enciclica 1979.

–, *Redemptoris Mater*. Lettera enciclica sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino 1987.

–, *Christifideles Laici*. Esortazione apostolica 1988.

–, *Sollicitudo Rei Socialis*. Lettera enciclica nel XX anniversario della Populorum Progressio 1988.

–, *Iuvenum Patris*. Lettera al Rettor Maggiore dei Salesiani nel centenario della morte di San Giovanni Bosco 1988.

–, *Mulieris Dignitatem*. Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna 1988.

–, *Redemptoris Missio*. Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario 1991.

–, *Veritatis Splendor*. Lettera enciclica circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa 1993.

–, *Evangelium Vitae*. Lettera enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana 1995.

–, *Vita consecrata*. Esortazione apostolica post-sinodale 1996.

–, *Fides et Ratio*. Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione 1998.

–, *Lettera agli anziani* - 1° ottobre 1999.

SINODI DEI VESCOVI, *Ecclesia in Africa*. Esortazione apostolica post-sinodale 1995.
–, *Assemblea Speciale per l'Oceania. Jesus Christ The Peoples Of Oceania: Walking His Telling His Truth And Living His Life*. Instrumentum Laboris 1998.
–, *Ecclesia in America*. Esortazione apostolica post-sinodale 1999.
–, *Ecclesia in Asia*. Esortazione apostolica post-sinodale 1999.
–, *II Assemblea Speciale per l'Europa: Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa*. Instrumentum Laboris 1999.

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutuae Relationes*. I rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa 1978.
CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum Institutioni*. Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi 1990.
–, *La vita fraterna in comunità: "Congregavit nos in unum Christi amor"* 1994.
–, *La collaborazione inter-Istituti per la formazione*. Istruzione 1999.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* 1999.

CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO. DEPARTAMENTO DE VOCACIONES Y MINISTERIOS, *Pastoral vocacional en el Continente de la esperanza*, Santafé de Bogotá 1994.

PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *"In verbo tuo..."*. *Nuove vocazioni per una nuova Europa*. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata 1999.

Scritti di don Bosco

BOSCO GIOVANNI, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Roma, LAS 1991.
–, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù 1877*, in BRAIDO PIETRO [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 205-266.
–, *Circolare del 24 gennaio 1883*, in *Don Bosco educatore* 300-333.
–, *Lettera da Roma, 10 maggio 1884*, in *Don Bosco educatore* 344-390.

Scritti su don Bosco

RUFFINO DOMENICO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in *Archivio Salesiano Centrale*, Quad. 5.

Memorie Biografiche di don Bosco, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana, Torino, SEI 1898-1939, 19 vol.

CERIA EUGENIO, *Don Bosco con Dio*, Torino, SEI 1930.

Lettere di Maria Domenica Mazzarello

POSADA MARÍA ESTHER - COSTA ANNA - CAVAGLIÀ PIERA [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

Fonti sull'identità e missione delle FMA

Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Torino, Tip. Salesiana 1885.

Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A cura di Suor Giselda Capetti, Roma, Istituto FMA 1974-1977, 5 vol.

Costituzioni e Regolamenti, Roma, Istituto FMA 1982.

Piano per la formazione della FMA, Roma, Istituto FMA 1985.

Orientamenti e norme per la formazione iniziale della FMA. Allegato al Piano di formazione, Roma, Istituto FMA 1985.

Progetto di pastorale giovanile unitaria, Roma, Istituto FMA 1985.

Linee di riflessione per l'impostazione del periodo della Professione temporanea, Roma, Istituto FMA 1992.

Discernere e accompagnare. Orientamenti e criteri di discernimento vocazionale. Accettazione nell'Istituto e ammissione alle varie fasi formative, Roma, Istituto FMA 1995.

Carta di comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco, Roma, Dicastero per la Famiglia Salesiana della Congregazione SDB 1995.

Spiritualità giovanile salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salestana per la vita e la speranza di tutti. A cura dei Dicasteri per la Pastorale Giovanile FMA - SDB, Roma, Tipografia SGS 1996.

Rituale della Professione religiosa, Roma, Istituto FMA 1996.

"A te le affido" di generazione in generazione. Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1997.

Programmazione Sessennio 1997-2002, Roma Istituto FMA 1997.

Per un cammino di collaborazione. Comunicazione del Rettor Maggiore e della Madre Generale ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, 24-7-1998, allegato alla circolare della Madre generale n. 803 (1998).

Circolari della Superiora generale, madre Antonia Colombo, alle FMA (1996-2000).

Documenti sulla formazione elaborati dall'Istituto (1894-1995)

Regolamento per le Case del Noviziato, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tip. Salesiana 1894, 124-126.

Regolamento per le Case del Noviziato, in *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tip. Salesiana 1908, 133-145.

Regolamento per le Case di Formazione e di Noviziato, in *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929, 209-222.

Regolamenti vari in esperimento, Torino, Scuola tip. privata FMA 1947.

Organico. Piano di studi professionali. Formazione del personale. Formazione alunne. Edizione completa per Case di Formazione, Torino, Istituto FMA 1953.

Regolamento per le Case di Formazione, in *Aggiunta al Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1957, 5-58.

Programmi vari in esperimento per le Case di Formazione proposti al Capitolo Generale XIV, Torino, Istituto FMA 1964.

Ordinamento per la formazione religiosa-apostolica delle FMA, Torino, Istituto FMA 1969, 4 vol.

Regolamento per le Case di Formazione (in esperimento), Torino, Istituto FMA 1970.

Piano di formazione della Figlia di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1975.

Piano per la formazione della FMA, Roma, Istituto FMA 1985.

Orientamenti e norme per la formazione iniziale della FMA. Allegato al Piano di formazione, Roma, Istituto FMA 1985.

Discernere e accompagnare. Orientamenti e criteri di discernimento vocazionale. Accettazione nell'Istituto e ammissione alle varie fasi formative, Roma, Istituto FMA 1995.

INDICE

Presentazione ..... pag. 5

Sigle e abbreviazioni ..... » 7

Introduzione

Storia del Progetto formativo ..... » 9
Di fronte alle sfide culturali ..... » 10
Linee di fondo del Progetto ..... » 11

PRIMA PARTE

LA FORMAZIONE DELLA FMA

Il dinamismo profetico del carisma ..... » 17
Nella Chiesa per i giovani ..... » 17
Alla sequela di Gesù per un nuovo umanesimo ..... » 19
Come comunità nello stile del sistema preventivo ..... » 24
Con Maria l'Aiuto ..... » 29

Esigenze della formazione ..... » 32
Nuovi bisogni formativi ..... » 32
Scelte prioritarie ..... » 34
Strategie formative ..... » 36

Il nostro modello formativo ..... » 38
Nella comunità ..... » 39
A confronto con le mediazioni ..... » 40
Nella Chiesa in dialogo con la cultura ..... » 42
Nel cuore del tempo ..... » 43
Nelle diverse esperienze ..... » 44
Un cammino mai concluso ..... » 45

SECONDA PARTE

PERCORSI DI VITA E DI CRESCITA VOCAZIONALE

Formazione permanente ..... » 49
Una priorità indispensabile ..... » 49
Nella concretezza di ogni comunità ..... » 50
Nelle diverse stagioni della vita ..... » 51

Prima età adulta ..... » 52
Aspetti caratterizzanti ..... » 52
Compiti di sviluppo ..... » 55
Proposte formative ..... » 57

Età adulta di mezzo ..... » 61
Aspetti caratterizzanti ..... » 61
Compiti di sviluppo ..... » 64
Proposte formative ..... » 66

Terza età ..... » 71
Aspetti caratterizzanti ..... » 71
Compiti di sviluppo ..... » 74
Proposte formative ..... » 78

Dimensione vocazionale della missione educativa .. » 81
Accogliendo una consegna ..... » 82
Una sfida all'educazione ..... » 84
Percorsi educativi ..... » 86
Accompagnamento educativo ..... » 90
Proposte formative ..... » 93
Proposta vocazionale specifica ..... » 95

Formazione iniziale ..... » 97
L'esperienza vocazionale ..... » 97
Rapporti da valorizzare ..... » 99

Periodo di verifica e di orientamento ..... » 102
Esperienze fondamentali ..... » 103
Compiti di sviluppo ..... » 104
Accompagnamento formativo ..... » 106

Postulato ..... » 109
Esperienze fondamentali ..... » 110
Compiti di sviluppo ..... » 110
Accompagnamento formativo ..... » 112

Noviziato ..... » 114
Esperienze fondamentali ..... » 114
Compiti di sviluppo ..... » 115
Accompagnamento formativo ..... » 118

Iuniorato ..... » 122
Esperienze fondamentali ..... » 123
Compiti di sviluppo ..... » 124
Accompagnamento formativo ..... » 126

TERZA PARTE

IL COORDINAMENTO PER LA COMUNIONE

Una scelta per la comunione ..... » 133
Nella società e nella Chiesa ..... » 133
Nell'Istituto ieri e oggi ..... » 134

Il perché di uno stile ..... » 136
Unificazione personale ..... » 137
Mentalità progettuale ..... » 137
Strategia relazionale ..... » 138
Agilità organizzativa ..... » 139
Animazione nella corresponsabilità ..... » 139

La realizzazione ..... » 140
Livelli di coordinamento ..... » 141
Nel Consiglio generale ..... » 141
Nelle Conferenze interispettoriali ..... » 143
Nella comunità ispettoriale ..... » 143
Nella comunità locale ..... » 145
Momenti-chiave del coordinamento ..... » 146
Sistema di comunicazione ..... » 147

CONCLUSIONE ..... » 149

APPENDICE

ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE CULTURALE DELLE FMA

Prospettiva di fondo ..... » 153
Linee orientative per la programmazione degli studi ..... » 154
Orientamenti per la formazione permanente ..... » 156
Aree disciplinari e nuclei contenutistici per la formazione iniziale ..... » 160
Area teologica ..... » 161
Area storica ..... » 165
Area delle scienze dell'educazione ..... » 167
Proposta di itinerario per la conoscenza vitale del carisma » 171

Fonti utilizzate per la redazione del Progetto formativo ..... » 177
Documenti sulla formazione elaborati dall'Istituto (1894-1995) ..... » 180

Stampa: Colle Don Bosco